N. 320 — Sabato 18 Novembre — MATTINO ANNO XXXIX — TORINO 1905 [redacted]TTINO — Sabato 18 Novembre — N. 320

LE ASSOCIAZIONI

In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Renzo Streglio, Via Santa Teresa angolo Via XX Settembre; fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per	Anno	Sem.	Mese
Italia, Tripoli, Eritrea	[illegible]	[illegible]	[illegible]
Estero qualunque destinazione	[illegible]	[illegible]	[illegible]

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

Arretrato Cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE INSERZIONI

a pagamento si ricevono esclusivamente da

HAASENSTEIN E VOGLER

TORINO: Piazza S. Carlo e Via S. Teresa, 2

Ogni numero cent. 5

Arretrato cent. 10.

(Conto corrente colla Posta).

Le recenti questioni circa l'artiglieria da campagna

Da persona competente riceviamo e pubblichiamo con qualche riserva che ci impone il non essere tecnici:

In seguito ad un articolo del generale Biancardi sulla *Nuova Antologia*, intitolato: « L'esercito senza artiglieria », sono comparsi su varii giornali recensioni, critiche, apprezzamenti.

La tesi sostenuta dal generale Biancardi sta nell'accertamento del fatto, che in dieci anni non si è avuta una soluzione razionale circa il materiale d'artiglieria da campagna. La tesi è vera nella sua sostanza; però non sono altrettanto vere parecchie delle sue premesse, nelle quali sostiene che ciò è dovuto al non aver preso in considerazione un suo materiale proposto e costruito fin dal 1877. I risultati poco lusinghieri ottenuti con esso non potevano davvero incoraggiare ulteriori prove; per quanto esso, bisogna riconoscerlo, contenesse in germe alcune buone idee (freno idraulico, corazza, modo di dirigere il cannone nel tiro).

La questione a nostro parere sta precisamente in questi termini e si può riassumere in questo:

1° Nel 1901 abbiamo adottato un materiale che, non essendo dotato di freno idraulico per un lungo rinculo del cannone sul suo affusto, era rigido e quindi non effettivamente a tiro rapido. Quest'adozione è stata disgraziata; la fretta di sostituire il vecchio materiale da 7 cm. di bronzo è stata cattiva consigliera; però lo stato in cui si trovava quel vecchio materiale scusa in parte tale precipitazione.

2° Laddove invece non si possono concedere attenuanti, a nostro avviso, si è nel fatto di aver oltrepassato, e di molto, detta sostituzione, e nell'altro, pure grave, che il materiale sostituito non aveva le caratteristiche di mobilità di quello che sostituiva; ma era fors'anche più pesante di quello che rimaneva.

Questi due fatti: sostituzione di materiale pesante a materiale leggero, e l'aver oltrepassato col nuovo materiale il quantitativo di quello da sostituire, sono a nostro parere quelli che hanno reso molto intricata la questione, ove gravita ormai in modo potente la questione finanziaria.

Qui torna a proposito il mettere in guardia l'opinione pubblica sopra *un vero equivoco di parole*, su cui si basano i difensori del materiale ora esistente; essi asseriscono che il nostro *cannone* è ottimo, e questo è vero; e ciò non ha mai dato luogo a discussioni serie; *la questione invece è tutta nell'organo che lo sostiene, l'affusto;* e qui dobbiamo dire che esso non era affatto all'altezza del tempo in cui nacque; non tanto per l'affusto in sè stesso, ma per il criterio che l'aveva informato.

Ormai necessita un affusto con freno idraulico e congegno fra il ritorno automatico in batteria, senza che da colpo a colpo il cannone cessi di essere diretto al bersaglio.

Adesso siamo entrati anche noi in quest'ordine di idee, però a rimorchio delle decisioni prese dalle Potenze maggiori ed anche da quelle minori.

Bisogna subito osservare che in questa soluzione interviene un ma, grave. Per uscire da una questione così intricata e compromessa, quale si trova oggi (e che noi abbiamo tentato di riassumere nelle sue linee generali, sfrondandola da innumerevoli particolari), si è in procinto di ricorrere ad una soluzione che a nostro parere eternerebbe il peccato originale, aggravandolo ancora:

1° Si vorrebbe ricorrere all'estero, senza che ne esista il bisogno. I buoni risultati, confermati da fonte autorevole, quali i generali Allason e Sollier, ottenuti con un materiale da 70 da compagna a tiro rapido costruito da noi, basterebbero ad illuminare il pubblico sopra l'inopportunità di una decisione di questo genere.

2° Si vorrebbe adottare un calibro (73 mm.) che, trovandosi intermedio tra due tendenze opposte, la mobilità e la potenza, non risolverebbe bene nè l'una nè l'altra di queste tendenze; e, coesistendo con un altro materiale da 75 mm., porterebbe al risultato finale di avere due calibri differenti di soli 2 mm., ossia tutti gli inconvenienti dei due calibri, senza nessuno dei vantaggi.

In questa questione, a parer nostro, la soluzione dei due calibri assai distanti fra loro, patrocinata da competenti scrittori, è senz'altro la più razionale; essa, come tante altre di varia indole, dipende dalle *condizioni speciali del nostro paese;* e noi, accettando completamente il parere espresso da persone molto autorevoli, crediamo che da una parte occorra un materiale molto potente, più potente di quello odierno da 75, come alcune Potenze hanno già fatto in questi ultimi anni; ma che, per *le condizioni speciali del nostro paese*, una parte dell'artiglieria da campagna debba essere dotata del materiale da 70, già studiato, e che, secondo le informazioni, quasi ufficiali, dei giornali di Roma, riesce ad accoppiare accentuata leggerezza a sufficiente potenza.

Le asserzioni dei due autorevoli e competenti generali Allason e Sollier ci confortano, perchè sono la prova che i nostri stabilimenti e la nostra industria, pur con mezzi molto limitati ed inadeguati, hanno saputo entro brevissimo periodo di tempo risolvere bene un'ardua questione; e ciò, mentre torna ad onore della nazione, ci dà speranza che ne venga tenuto il debito conto in avvenire; e non si creino più oltre compromessi che possano intralciare la vita e lo sviluppo dei nostri operosi e competenti stabilimenti militari.

Fortis l'amabile.....

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,45:

La *Tribuna* intitola « La bontà » l'articolo di fondo di questa sera, in cui parla dell'onorevole Fortis. Dice anzitutto che l'on. Fortis, se mai qualche giorno cadrà vittima di qualche colpa o di qualche cosa, cadrà vittima appunto in causa della sua bontà, ed aggiunge: « La sua visita, concepita prima modestamente, si è cambiata addirittura in un viaggio politico-elettorale festoso. Evidentemente chi organizzò, ad insaputa di lui, il convegno di Napoli ha approfittato della bontà dell'uomo; e la bontà e la gentilezza di Fortis non occorono e non seppero ribellarsi alla nuova sorpresa, che verrebbe per giunta apparire una dimostrazione cortese. »

La *Tribuna*, sempre a proposito dell'amabilità dell'on. Fortis, dice che « il piccolo movimento ostile dei deputati costituzionali dell'Italia centrale, originato dalla gelosia di quei deputati amici, derivante dai migliori rapporti stabiliti fra il Ministero e certuni di Estrema, è una cosa che certamente lusinga l'amor proprio dell'on. Fortis, il quale si vede ricercato con tanta premura da diverse parti; e la sua bontà lo merita.

« Ma se il movimento — aggiunge la *Tribuna* — del nucleo ingelosito avesse di mira un po' di reazione, un po' di arresto nella via di progresso democratico, ci pensi il presidente, non sarebbe prudente e non sarebbe neanche nel carattere del suo Ministero e nei fini della via per cui si è mosso. Egli è buono, sì, il Fortis, ma noi lo sappiamo anche molto acuto e perspicace, e lo concepiamo uomo di carattere. »

L'accordo fra Carcano e Majorana

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,45:

A Montecitorio oggi da qualche deputato si diceva che è intervenuto un accordo fra gli onorevoli Majorana e Carcano circa la riforma tributaria proposta dal ministro delle finanze. Era l'on. Tecchio, di cui si conoscono i rapporti di amicizia con l'on. Carcano, che spargeva sopratutto tale notizia.

L'on. Majorana avrebbe consentito a dare alla sua riforma un carattere facoltativo, cioè che ciascun Comune sarebbe autorizzato ad abolire il dazio consumo ed a sostituirlo con un'imposta progressiva sulla Rendita. Questa riforma, così limitata, non rappresenterebbe più alcuna perdita pel bilancio, e l'on. Carcano non avrebbe, per conseguenza, più alcuna obbiezione da far valere contro la riforma.

L'accordo intervenuto fra il Carcano e il Majorana è confermato anche da altre persone autorevoli.

I propositi del ministro dell'istruzione.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,45:

La *Patria* pubblica stasera il resoconto di un colloquio avuto da un suo redattore col ministro Bianchi.

Il ministro manifestò il suo vivo compiacimento per gli ultimi Congressi degli insegnanti e per le loro deliberazioni, Congressi dai quali la personalità dell'insegnante esce rilevata giuridicamente ed economicamente. Non si mostrò contrario alla collaborazione della classe magistrale con il potere esecutivo nella preparazione ed elaborazione delle disposizioni riguardanti la scuola, osservando però che spetta al legislatore di coordinare i dati sperimentali forniti dagli insegnanti coi bisogni, colla possibilità e l'opportunità del momento. Venendo poi a parlare dell'insegnamento elementare, dichiarò che non ambisce introdurre nei nuovi programmi delle modificazioni neppure parziali, desiderando prolungare un altro poco l'esperimento; soltanto darà presto delle precise istruzioni affinchè i maestri siano più rigorosi nei loro giudizi. Anzi, ha già preparata una circolare in proposito.

Sarebbe poi suo desiderio di abolire gli esami trimestrali e semestrali, essendo egli contrario alla molteplicità delle prove, inutili per gli studi e troppo onerose, tanto per gli insegnanti, quanto per gli scolari, i quali dovrebbero, a parer suo, soltanto assoggettarsi a semplici ricognizioni ed apprendere che la scuola non è fatta soltanto per gli esami, ma per la vita.

Il ministro desidererebbe ampliare e sviluppare l'istituzione degli asili d'infanzia, i quali dovrebbero dare ricetto ai piccoli abbandonati e provvedere alla loro educazione fisica e morale.

Dichiarò poi di essere tenace fautore della scuola unica di primo grado mediante un insegnamento severo e bene inteso della lingua italiana.

Ritiene necessario lo sdoppiamento dell'attuale liceo: vagheggia cioè un liceo moderno con il solo latino, in cui venga consolidata la cultura scientifica e introdotto l'insegnamento delle lingue straniere; poi un liceo classico coll'insegnamento del greco, una cultura classica più rafforzata e un programma scientifico necessariamente compendiato.

Non si è mostrato contrario all'istituzione della sezione di filologia nella Facoltà di lettere; anzi aggiunse che avrebbe esaminata con sincero interesse tale proposta, con l'intendimento di incoraggiare tutti gli studi nuovi, i quali possono essere utili alla cultura nazionale.

Lo scandalo del genio militare è grave

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:

L'inchiesta sulle irregolarità del genio militare ha messo in sodo come varie accuse sono fondate. Il Ministero ha ordinata una un'inchiesta supplementare. Lo scandalo venne scoperto in seguito alla denunzia di un appaltatore di opere murarie che si ritenne danneggiato nella concessione di un appalto ad una terza persona. La denunzia conteneva cose gravi, cose che mettevano nella peggior luce i procedimenti che si seguivano nella Direzione del genio militare, e faceva intendere che malversazioni gravi si commettevano, specialmente da coloro che avevano la responsabilità del funzionamento amministrativo dell'importante ufficio.

Nella contabilità della Direzione si riscontrarono, dopo attento esame, irregolarità corrispondenti a questi abusi che si commettevano nella gestione pratica degli affari. Per quale somma sia stata danneggiata l'Amministrazione non fu possibile a tutta prima stabilire; e, data la natura delle malversazioni compiute, non è facile. Ma certo la somma deve essere considerevole.

Il Ministero della guerra cerca di attenuare, mediante comunicati ai giornali, la gravità dei fatti; ma purtroppo essi sono veri.

L'Autorità giudiziaria finora non è intervenuta.

Note Vaticane

Perchè si sopprime il Maggiordomato — Il mercimonio dei biglietti — Quel nelle chiese cattoliche degli Stati Uniti — Parroci che tassano tutto e vescovi che fanno da Papi — Monsignor Bourne non sarà cardinale per ora — Concessioni del Mikado.

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 17, ore 21.

Appena nominato cardinale monsignor Cagiano de Azevedo, si procederà alla soppressione della carica di maggiordomo.

Sono note le ragioni per cui Pio X ha voluto la soppressione; ma posso dirvi che la principalissima fra tutte è questa: che il Maggiordomato dava occasione ad inconvenienti, che si vuol assolutamente far cessare.

Una delle incombenze del maggiordomo era la distribuzione dei biglietti per le funzioni solenni in San Pietro e nella Cappella Sistina. Ora tutti sanno che, da tempo immemorabile, di questa distribuzione si faceva un mercato disonesto da parte del basso personale del Maggiordomato.

Sotto l'attuale maggiordomo, tale mercato divenne anche più deplorevole, per opera specialmente di un cameriere di monsignor Cagiano, che aveva — pare impossibile — una straordinario ascendente sul proprio padrone.

Il fatto che vi racconterò vale per tutti.

Era l'ultima funzione di chiusura dell'Anno Santo. I biglietti per assistervi erano ricercatissimi. Le domande, anzi, erano tante che persino dei cardinali non potevano ottenerne pei loro parenti ed amici.

Ora accadde questo: che al momento in cui stava per arrivare il Papa, si presentarono alcune signore straniere coi loro bravi biglietti, per entrare in uno dei recinti riservati. Una guardia nobile fece capire a quelle signore che non potevano entrare. Esse protestarono, mostrando i biglietti. La guardia resistette. Allora le signore, nella foga del protestare, uscirono nella seguente esclamazione:

— Valeva proprio la pena di pagare cento franchi per ogni biglietto!

La guardia nobile, a questa osservazione, domandò:

— Dove hanno acquistato i biglietti?

— All'albergo.

— E da chi?

In quel momento passò il cameriere del maggiordomo; le signore, additandolo alla guardia nobile, risposero:

— Li abbiamo acquistati da quel signore lì.

Per le signore si trovò un posto, ma il giorno stesso l'infedele cameriere di monsignor Cagiano fu licenziato.

La cosa, però, fece il giro dei ritrovi clericali, e anche oggi se ne parla.

Del resto, nelle feste a San Pietro che ebbero luogo dopo di quella, l'inconveniente dei biglietti in vendita negli alberghi si ripetè continuamente, e sempre per eccessiva debolezza del maggiordomo.

Si rimedierà ora colla soppressione del Maggiordomato! Ma!

***

Fra i vescovi americani, ricevuti in questi giorni dal Papa, c'è stato il vescovo di Nashville.

La cosa non avrebbe importanza se non si trattasse di alcune gravi informazioni che il vescovo ha dato al Pontefice sul clero e sulla Chiesa cattolica negli Stati Uniti.

Un fenomeno curioso rilevato dal vescovo è questo: che per quanto il numero dei cattolici aumenti sempre, nondimeno è assai frequente il caso di cattolici che passano al protestantesimo, mentre è abbastanza raro il caso inverso; e ciò che è peggio è che tra gli apostati non scarseggiano i sacerdoti cattolici, specialmente se oriundi dall'Italia meridionale.

Il vescovo ha detto che, secondo il suo parere, se le conversioni al cattolicismo negli Stati Uniti lasciano a desiderare per numero, la causa deve essere spesso cercata nell'avidità di certi parroci, che si fanno pagare tutto. Così, ad esempio, la tassa posta all'ingresso delle chiese, per entrarvi, è ritenuta indecorosa. A questa si deve aggiungere una tassa per la cera, per il carbone, nonchè elargizioni di cattolici, i cui nomi si leggono pubblicamente dall'altare per opera del curato, e si stampano in un foglietto, che si distribuisce nelle chiese, colla indicazione della somma elargita, quasi a incitamento per gli altri e perchè ne seguano l'esempio.

E' questo un danno per la Chiesa cattolica, che ridonda poi sopratutto sugli emigrati italiani, che finiscono col non mettere più il piede nelle chiese cattoliche.

C'è un altro guaio, che il vescovo non ha detto, ma che Pio X conosce benissimo, ed è: che i vescovi cattolici negli Stati Uniti sono per lo meno altrettanti papi; vivono nei loro palazzi agiatamente, si circondano di lusso, e, salvo poche eccezioni, non si dànno un grande pensiero delle parrocchie, che lasciano invece affidate ai loro dipendenti.

Pio X spera di poter col tempo spingere le sue riforme anche nella lontana America, confidando molto nel clero regolare, che ora chiama il suo braccio destro.

A titolo di curiosità: i cattolici attualmente negli Stati Uniti sono oltre 13 milioni.

***

Il Papa continua a ridurre il personale del suo seguito.

Era costume antichissimo che il Pontefice avesse sempre a sua disposizione quattro camerieri partecipanti, i quali devono accompagnarlo dappertutto, alle udienze, al passeggio, fargli da segretari, essere, in una parola, attaccati alla sua persona da mattina a sera. Essi vestono una zimarra paonazza, somigliante a quella dei seminaristi.

Pio X ha in questi giorni ridotto il numero di tali camerieri da 4 a 2. Mons. Misciatelli è stato designato alla carica di prefetto dei Palazzi apostolici, e mons. Scapinelli alla Segreteria di Stato.

Il loro posto non sarà rimpiazzato. Rimarranno due soli camerieri partecipanti, ai quali saranno di spalla i due veneziani Piscini e Bressan.

***

Malgrado le più calde sollecitazioni delle più spiccate individualità del mondo cattolico inglese, il Papa ha fatto sapere che nel prossimo Concistoro non nominerà mons. Bourne, arcivescovo di Westminster, cardinale; riservandosi di farlo in un Concistoro successivo.

***

In Vaticano si dice che mons. O' Connel, inviato del Papa presso il Mikado, sta trattando per ottenere alcune concessioni in favore dei cattolici del Giappone; tra altro l'erezione di una chiesa e l'istituzione di alcune scuole cattoliche. A Propaganda si crede che le trattative siano bene avviate.

Zeta.

I socialisti e la crisi comunale di Torino.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21,45:

Una corrispondenza all'*Avanti!* da Torino esamina la situazione creata al Comune di Torino dalle dimissioni dei consiglieri comunali della maggioranza. Affermato che nel caso specifico non si deve procedere ad elezioni generali, ma ad elezioni suppletorie, secondo il disposto dell'art. 2 della legge comunale e provinciale, e che la motivazione di un decreto di scioglimento del Consiglio non può essere fondata che sui motivi di ordine pubblico, il che sarebbe un'evidente menzogna, dacchè l'astensionismo della minoranza consigliare — scrive l'*Avanti!* — fu ispirato dal criterio di non turbare in alcun modo l'ordine, come sarebbe stato invece nel caso di ostruzionismo, il corrispondente aggiunge: « Perciò, se si facessero le elezioni suppletorie (il che non sarà certamente perchè la maggioranza vuole con l'alleanza clerico-liberale ridurre il gruppo socialista a sola minoranza) certamente si avrebbe questa conseguenza: che cioè almeno venti nuovi consiglieri socialisti sarebbero eletti, che uniti ai 30 attualmente in carica, costituirebbero la maggioranza nuova, ed avrebbero il dovere di assumere l'amministrazione. D'altra parte però si parla anche della eventualità di una Giunta mista di così detti liberali e socialisti. Su questa eventualità il partito socialista ha ancora da discutere; ma è quasi certo che la tendenza intransigente finora dominante impedirà questo assurdo tentativo di collaborazione, le cui conseguenze sarebbero deleterio sotto ogni aspetto. »

I deputati torinesi per le pensioni degli operai militari

Ci telefonano da Roma, 17, ore 20:

E' stata inviata alla Presidenza della Camera la seguente interrogazione:

« I sottoscritti interrogano i ministri della guerra e del tesoro per sapere quando sarà finalmente presentato al Parlamento il disegno di legge, tante volte promesso ed annunciato come di imminente presentazione, per il pareggiamento delle pensioni degli operai dipendenti del Ministero della guerra con quelle per gli operai dipendenti dal Ministero della marina.

« *Daneo, Albertini, Paniè, Ferrero di Cambiano.* »

Sul convegno dei deputati emiliani.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Il deputato Cottafavi ha inviato alla *Patria* il seguente telegramma: « Leggo, riportato dai giornali, l'articolo della *Patria*, circa la progettata riunione di alcuni deputati emiliani. La sua affermazione sul torto dei Governi di non aver tenuto conto dell'indipendenza politica dei deputati emiliani rende giustizia ai medesimi. Ogni affermazione circa l'attitudine politica è fantastica, come è affatto fuor di luogo la parte che vorrebbesi attribuirmi, limitandomi a favorire, se possibile, l'attuazione del convegno. »

Il *Giornale d'Italia* ha da Bologna che i deputati di quella città, riunitisi, nel pomeriggio, per decidere circa l'invito rivolto da Cottafavi e Spallanzani ai deputati bolognesi di riunire un convegno a Bologna dei deputati emiliani, osservarono che nessuna questione di interesse regionale era in questo momento urgente, che le questioni ferroviarie interessavano le singole provincie e che anzi non tutti i deputati emiliani avrebbero potuto su ciascuna di esse trovarsi pienamente d'accordo. Perciò risposero che volontieri avrebbero assistito ad una riunione dei deputati emiliani da tenersi a Roma, alla vigilia della riapertura della Camera, per uno scambio delle idee generali, ma di non credere opportuno un convegno a Bologna.

L'interrogatorio di Candiani all'inchiesta per la marina

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

La Commissione d'inchiesta sulla marina nell'adunanza di stamane ha interrogato l'ammiraglio Candiani; la Commissione terrà seduta anche nel pomeriggio, sospendendo però gli interrogatori, che saranno ripresi domattina.

Un invito dell'Associazione delle Banche popolari.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

L'Associazione fra le Banche popolari di credito e cooperazione ha invitato tutte le Banche popolari d'Italia a mandare a Milano, per l'Esposizione, tutti i propri atti e documenti con una relazione sullo sviluppo morale ed economico dell'Istituto. Una copia dovrà essere contemporaneamente inviata anche all'Associazione delle Banche popolari, che per opera del suo presidente provvederà a che sia dettata una relazione generale per mettere in rilievo il pensiero comune.

I trasporti di reclute.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

La Direzione generale delle ferrovie di Stato pubblica un ordine di servizio, in cui si dice che a datare dal 1.o dicembre prossimo si effettueranno i trasporti per gli invii distrettuali ai Corpi delle reclute appartenenti alla classe 1885. Le modalità da osservarsi in detti trasporti ed itinerari saranno pubblicate in altre circolari. Intanto il direttore generale dell'esercizio raccomanda l'esatta osservanza del divieto di effettuare i trasporti con carri arredati.

Gli studenti di Palermo per Ferri

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

Mandano da Palermo alla *Tribuna*, che gli studenti di legge dell'Università hanno approvato un ordine del giorno con cui, dichiarando di tenersi estranei a qualsiasi polemica giornalistica, fanno voti perchè il ministro, contemperando le necessità morali e legali dei professori Micheli e Carnevale, provveda perchè senza indugio il prof. Ferri occupi quella cattedra a cui è stato meritamente designato. Fiduciosi che, passate le asperità del momento, abbia da trovare nei colleghi l'unanime consenso di stima ed amicizia a cui il suo alto ingegno e la dottrina dànno diritto, e ciò nell'interesse dell'insegnamento e per il maggior decoro dell'Ateneo palermitano.

LE FORZE DISPERSE

Se il mio egregio collega, il senatore Blaserna, leggesse il titolo di questo mio articolo, esclamerebbe subito sdegnato: « *Forze disperse non esistono* (1). Il Mantegazza è un poeta e si diverte a sostenere dei paradossi »; e a lui farebbero coro tutti i fisici del mondo. E mi direbbero che dove troviamo in apparenza una perdita di forze vive possiamo essere certi di ritrovare una forza equivalente sotto altra forma, perchè tutte le forze vive della natura rappresentano una somma costante ed invariabile e possono trasformarsi l'una nell'altra.

No, colleghi illustri e cari, io non sono un poeta, e se amo vedere vestita la verità col manto del bello, voglio però sempre che al disotto della veste vi sia il corpo robusto e sano della scienza, che dura eterna e che è la più grande e la più alta delle umane energie. Se parlo di forze disperse è per dire di quelle molte e infinite che si sperdono davanti ai nostri occhi miopi, perchè non si traducono in utile lavoro. Che ci importa se la natura trova sempre esatte le equazioni fra calore e luce, fra moto ed elettricità, quando la trasformazione della forza a nulla giova e non ci porge nè un nuovo palpito di gioia nè una nuova energia! E che ci importa se l'onda del fiume, che scorre ai nostri piedi, andrà a fecondare terre lontane e a noi ignote! Noi amiamo meglio goderci la luce di una stella lontana milioni di miglia da noi, anche se l'astro che ce l'ha mandata è spento da secoli. Per noi forza deve significare gioia, lavoro, ricchezza, e le forze disperse sono per noi perdute, anche se il fisico ce ne dimostra la perfetta equazione.

Noi siamo poveri atomi dell'universo e invano invidiamo l'inesauribile fecondità della natura. Essa invece è ricca, infinitamente ricca, e può godersi la pazza gioia di una prodigalità senza confini. Nelle foreste di pini, nei boschi di palme getta al vento milioni di granelli di polline, senza curarsi se cadranno sui ghiacciai o nelle arene del deserto. Per che uno di essi incontri un pistillo, la generazione dei pini e delle palme non perirà. E nel grembo oscuro di una madre getta migliaia di atomi vibranti, che andranno anche essi dispersi, ma un solo basterà a dar la vita a un nuovo uomo. E a milioni e milioni lo storione getta nelle acque del Volga le sue uova, e fiori e foglie a mille a mille respirano, olezzano, quando pochi basterebbero alla vita della pianta. Il molto, il moltissimo, l'infinito danza, canta e turbina nel cosmo e nel microcosmo della vita, ricco d'una ricchezza senza tempo, senza spazio, senza confini.

Ma noi, povere, poverissime formicole umane, abbiamo pochi giorni di vita e dobbiamo essere economi fino all'avarizia; per noi forze disperse vuol dire forze perdute.

So benissimo che sul tappeto verde d'un bigliardo due palle spinte l'una contro l'altra da forza eguale si arrestano, riscaldandosi, e so che il moto si è trasformato in calore. Ma intanto però le palle sono immobili.

E so ancora che se fosse possibile arrestare la terra con un urto o con un colpo brusco, la forza viva del suo movimento si trasformerebbe in calore, e questo la riscalderebbe all'enorme temperatura di 100 o forse di 150.000 gradi, fondendola e trasformandola in vapore.

Questi fenomeni avvengono anche nel mondo morale. E' assai più difficile arrestare un cervello, che è spinto sulle rotaie del pensiero o sulle ali dell'entusiasmo, che il frenare una locomotiva che corre, ma quella forza che si spreca nel più vivo dell'azione o va miseramente perduta e logora la macchina, da cui si sprigiona.

Dopo un'intensa meditazione o un fervido scoppio di fantasia vi ha nel cervello una oscillazione che non cessa subito; vi ha una quantità di moto, che deve essere adoperata a lavori meno gravi o di breve durata. In un altro campo moltissimi credono di potere impunemente arrestare colla volontà la folgore di un desiderio, facendo economia dell'ultimo e poco intenso lavoro; mentre invece la forza, bruscamente trasformata, si rovescia sull'organismo, lo logora e lo distrugge. Alcuni subiti e profondi dolori venuti di mezzo alla gioia, alcuni subiti arresti nell'amore o nell'ira possono uccidere il cervello o farlo impazzire o possono troncare la vita. E' questo un fenomeno, di cui non vediamo gli anelli intermedi, di cui non conosciamo la statica, ma che è in tutto simile alla trasformazione del moto in calore, del calore in elettricità.

Quante forze disperse nell'educazione degli individui che è la scuola, nell'educazione dei popoli che è la politica!

Un maestro ricco d'ingegno e di dottrina, che ha speso un terzo della sua vita per accumulare nel proprio cervello chi sa quante energie educative vorrebbe trasformare tutta quella forza psichica in tanto lavoro utile, educando, istruendo dieci, cento discepoli. Anche qui l'equazione deve trovarsi tra la forza educativa del maestro e la forza assimilata dai dieci, dai cento cervelli. Non è forse un dogma che tutte le forze vive della natura rappresentano una forza costante ed invariabile e possono trasformarsi l'una nell'altra? Non è forse vero che l'ingegno e la dottrina del maestro devono darci la bella equazione di altrettanti scolari onesti e dotti?

Ahimè, ahimè! L'equazione esiste; anzi ne esistono parecchie, ma son tutte diverse da questa. Abbiamo invece queste: *scuola eguale a noia, scuola eguale a dolore, scuola eguale a ribellione delle anime o a confusione dei pensieri.*

E non avremmo forse diritto, basandoci sulla legge della trasformazione delle forze a tutte queste altre bellissime equazioni!

Amore = felicità in due.
Libertà = ordine nella potenza.
Civiltà = felicità collettiva.
Giustizia = all'armonia del vero e del buono.
Religione = scienza.

E a tante altre, egualmente belle e giocondo!

(1) Rileggete la sua bella prolusione detta a Palermo nel 1864: *Del principio della conservazione della forza.*

Non vi son forze grandi, enormi, incalcolabili nell'amore, nella libertà, nella civiltà, nella giustizia e nella religione? E perchè dunque le equazioni non tornano e spesso abbiamo invece queste altre:

Amore = sventura, delitto.
Libertà = anarchia.
Civiltà = pauperismo, suicidi, pazzia, tubercolosi, ecc.
Giustizia = simonia della coscienza.

L'equazione ideale non torna, perchè le forze vanno disperse, incontrandosi con altre che le incrociano, che le interferiscono, che le combattono. La fisica ha sempre ragione, ma nel disperdimento della forza morale e felicità fanno naufragio.

***

Quando passeggio per le vie d'una grande città e posso permettermi il lusso raro e prezioso di contemplare senz'esser schiacciato da un automobile e assordato da un motociclo, mi delizio l'anima nel guardare tutto quel grande brusìo umano, dove ogni uomo e ogni donna s'incrocia con altri uomini e altre donne, tutti diversi di età, di condizione e di vesti, e che pure tutti portano in sè tutto un mondo di idee, di affetti e di desiderii.

E mi fermo a pensare solo a tutti quei desiderii muti, che si guardano, che forse si toccano senza conoscersi. Così come la natura genera a mille e a milioni i semi, senza che tutti trovino la terra che li accolga e li trasformi in piante; così la fecondissima natura umana getta al vento i mille e mille suoi desiderii, ma non tutti possono nè devono trasformarsi in gioie. Essi si disperdono nel vuoto infinito dello spazio, che accoglie tanti raggi di luce, che nulla hanno rischiarato; tante emanazioni di calore, che nulla hanno riscaldato; tanti pensieri, che non hanno nulla insegnato.

Ah se si potessero fotografare tutti i desiderii che si incrociano per le vie della città, quanta storia vera e istruttiva non ci vedremmo dinanzi, e se un ministro delle finanze potesse ad ogni desiderio imporre una tassa, colmerebbe in un giorno il disavanzo del bilancio italiano.

E i desiderii non vanno mai soli, ma accompagnati da altre forze compagne, — quali l'odio, l'amore, la ribellione e la lussuria.

Nel mondo umano i desiderii sorgono, si incalzano, sbocciano, fioriscono e fruttano, a turbe, a legioni, ma solo alcuni pochi fruttano e maturano, senza che per questo manchi ad essi la bellezza iridescente della speranza, senza che anch'essi non abbiano la loro missione nell'umana attività e nell'umana felicità.

Tutti gli altri desiderii son forze disperse, benchè la fisica possa dimostrarci che anche per essi l'equazione è perfetta.

La povera operaia affamata e colle vesti lacere e ghiacciate guarda con occhio pieno di desiderio la signora chiusa nella sua carrozza calda e vellutata, ma desiderando odia.

L'operaio che non ha potuto rinnovare le scarpe lacere e che, privo di lavoro, non sa come potrà desinare, guarda con desiderio ardente un ricco borghese, che esce rubicondo e repleto da un affollato ristorante; ma qual desiderio è foderato da un odio profondo.

Ecco due desiderii, che sembran dispersi, ma non lo sono, perchè ritornati donde sono venuti vi accumulano una forza, che diventa collettiva, potrà trasformarsi in una rivoluzione sociale.

I fisici hanno dunque ragione. Le forze sono disperse in apparenza, ma l'equazione impera sovrana.

Ma vediamo altre forze più giocondamente disperse. — Ogni donna giovane e bella, camminando per le vie, semina i desiderii, e ogni uomo, che la ammira, le lancia collo sguardo i raggi invisibili del proprio desiderio.

Quante forze disperse! E son forze che messe insieme incendierebbero tutte le foreste della terra. Tutte diverse di grado e di natura e che fortunatamente nessuna macchina fotografica ha potuto ancora fermare colle sue lenti. Vi sono desiderii casti, ideali, più timidi della timidezza, che hanno paura di se stessi, e ve ne sono di così audaci, di così temerarii da svestire una donna e da vederla come nuda vediamo la Venere dei Medici. Ve ne sono di impertinenti e di imploranti, di conquistatori e di supplicanti, di ardenti e di tiepidi, di nordici e di meridionali, e ognuno di essi è una forza che domanda di esser tradotta in lavoro.

Ma dove vanno essi tutti quei desiderii? I più tra le forze disperse; pochi condurranno alla colpa o alla felicità onesta. I più non saranno raccolti da un occhio fratello, da uno sguardo consapevole; i pochi incontreranno un altro desiderio concorde, e i due desiderii si trasformeranno in quel calore dei calori che chiamasi amore, e qui davvero non si potrà parlare di forze disperse.

O ministri delle finanze, proponete il premio di un milione a chi saprà mettere un contatore sui desiderii che si incrociano per le vie e troverete in essi il più sicuro, il più ricco *cespite* d'entrata.

***

Il più grande laboratorio di forze disperse è però il Parlamento. Qui abbiamo sotto gli occhi la più alta perfezione di un meccanismo al rovescio, dove, cioè, quasi tutte le forze si traducono in attriti.

Non possiamo dire che nel Parlamento siano riunite tutte nè le migliori forze di una nazione, ma di certo ve ne sono accentrate molte, moltissime. Eppure l'equazione dei fisici qui si trova difficilmente, e il lavoro prodotto è infinitamente minore della forza impiegata. Gli ingegni più profondi e più sicuri, le coscienze più oneste, le ambizioni più legittime si trovano in lotta cogli interessi coalizzati, colle invidie meschine, colle vanità burbanzose, colle insidie più perfide, e si smussano e si contorcono e si piegano e si rompono negli attriti quotidiani. Tanti moti robusti si spengono nella mota del fango più volgare, tante luci riunite si eclissano a vicenda e fanno una sola

oscurità, che con parola ipocritamente pietosa si chiama equilibrio dei partiti.

Quante forze disperse per le vie nell'incrociarsi dei desiderii! Quante forze disperse nel cozzo delle cento forze di un Parlamento!

Scrivi ancor questo, allegrati, o amico Rastignac. Tu hai trovato un complice nel tuo *odium antiparlamentarium* nel tuo

PAOLO MANTEGAZZA.

L'arrivo di Fortis a Napoli.

(Per telegrafo alla Stampa).

Napoli, 17, ore 9,50.

Col treno di Reggio, giunto con enorme ritardo alle 9,15, è arrivato stamane l'on. Fortis. Sotto la tettoia della stazione prestavano servizio d'onore una compagnia di fanteria, i vigili e le guardie municipali in alta tenuta. A ricevere il presidente del Consiglio, tra i numerosissimi presenti, si notavano il prefetto marchese Saibante Lepa, il sindaco e la Giunta, il presidente della Camera di commercio, il presidente del Consiglio e il presidente della Deputazione provinciale, il comandante del dipartimento, i senatori Compagna, Dantona, Calabria, Patamia; i deputati Gianturco, Girardi, Calosimo, Dell'Is, Rocco, Leone, Guerritore, Fede, Salvia, Strigari, Guarracino, Deluca, Amania, Santamaria, Vendittl; il questore, il direttore generale del Banco di Napoli, il direttore delle poste e telegrafi, una rappresentanza della Magistratura, dell'esercito, della marina e del commercio. Il ricevimento di Fortis fu improntato alla più grande cordialità. Appena Fortis discese dal vagone, seguito da Paternò e dai deputati Cirmeni, Rienzi, del comm. Cardella, gli si fece incontro il sindaco che lo salutò calorosamente a nome di Napoli. Intorno gli porgevano saluti affettuosi il ministro Bianchi e i sottosegretari Di Bugnano e Camera, Gianturco, Girardi e tutti gli altri presenti.

Entrato nel grande salone dei ricevimenti, Fortis continuò a salutare gli amici e a ricevere presentazioni. Indi si recò in vettura col prefetto, il sindaco e l'on. Girardi all'*Hôtel Vésuve*, dove alloggia. Oggi si riposerà.

Napoli, 17, ore 20.

Sullo stesso treno in cui viaggiava l'on. Fortis salì, a Villa San Giovanni, l'on. Rubini. Fortis e Rubini ebbero insieme un colloquio, che durò circa una ventina di minuti. Quindi ritornarono ciascuno nei rispettivi scompartimenti.

Alle ore 14 i ministri Tittoni, Carcano, Ferraris, Rava, Bianchi e Majorana si riunirono, sotto la presidenza di Fortis, all'*Hôtel Vésuve*, dove alloggia il presidente del Consiglio. Furono in questa riunione concordate le linee generali del discorso che Fortis pronuncerà al banchetto di domani sera. Partiti i ministri, Fortis rimase nel suo appartamento, coi segretari per scrivere il discorso.

Domani mattina, alle ore 8, sarà tenuta un'altra riunione di ministri, in cui verrà esaminata la redazione del discorso e vi saranno apportate le ultime modificazioni. Dopo la riunione coi ministri, Fortis si recherà a far colazione in Prefettura. La colazione sarà di trenta coperti.

Probabilmente nel pomeriggio Fortis e i ministri parteciperanno ad un the, che sarà offerto in casa del ministro Bianchi. Ma nulla ancora vi è di deciso a questo proposito.

Per il banchetto di domani sera finora giunsero le adesioni di 254 deputati: di questi circa 90 interverranno, ma solo 50 versarono ancora la loro quota.

Pare che nella giornata di domani Fortis si recherà a Caserta a conferire col Re. Lunedì il Municipio offrirà una colazione a Fortis e ad altri ministri. Domenica, Fortis riceverà alla Prefettura le Autorità civili e militari.

Fortis partirà martedì per Roma.

Disposizioni per aumentare la disponibilità dei carri ferroviari

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Il Comitato delle ferrovie di Stato, preoccupandosi dell'insufficiente numero dei carri verificatosi durante il periodo di traffico più intenso, ha deliberato l'ampliamento di 40 depositi di combustibile per concentrare nel periodo di traffico maggiore la maggior quantità possibile di carbone e per poter sospendere così i relativi trasporti nel momento in cui la richiesta dei carri da parte del pubblico è più numerosa. Per lo stesso intendimento fu stabilito l'impianto di tre grandi serbatoi di olio a Livorno, Napoli e Messina, ed altri sussidiari depositi minori per fronteggiare i bisogni di circa 4 mesi durante i quali saranno notevolmente ridotti i trasporti per il rifornimento delle scorte.

La riforma degli organici dell'avvocatura erariale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 10:

E' in corso di preparazione il progetto di legge per riformare gli organici dell'Avvocatura erariale. Le basi principali sulle quali si aggira la riforma sarebbero le seguenti: la riunione dei nuovi ruoli dell'Ufficio legale delle ferrovie con quello erariale; una maggior rapidità nella carriera, ecc. Col nuovo progetto di legge molti giovani magistrati possono essere attratti a far parte dell'Avvocatura erariale; in difetto di che si provvederà con concorso da bandirsi fra gli avvocati esercenti.

Un Principe montenegrino che va a Roma

Ci telefonano da Roma, 17, ore 9:

Stamane giungerà da Bari, ove è arrivato ieri in stretto incognito, il principe Virco Petrovich, nipote del principe Nicola del Montenegro.

Il partito repubblicano e il suo giornale.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 15:

Nella riunione che il gruppo parlamentare repubblicano terrà a Roma, insieme al Comitato centrale del partito, prima della riapertura della Camera, oltre alla questione relativa alla condotta del gruppo parlamentare repubblicano alla ripresa dei lavori legislativi, saranno escogitati i mezzi per intensificare sempre più il lavoro a favore della fondazione del giornale quotidiano del partito.

Il Ministero delle Poste e Telegrafi si prepara a fronteggiare uno sciopero.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

L'*Avanti!* assicura di avere da fonte attendibilissima che fra il ministro delle poste e telegrafi e quello della marina sono corse segrete trattative, intese ad assicurare il servizio postale, telegrafico e telefonico in caso di un eventuale sciopero degli agenti. Il servizio postale, secondo il piano prestabilito tra i due ministri, sarebbe disimpegnato per mezzo di torpediniere, e il servizio telegrafico e telefonico mediante gli Uffici radiotelegrafici di costa, dipendenti dal Ministero della marina. Anzi, per assicurare il servizio telegrafico anche all'interno, il ministro delle poste avrebbe, secondo l'*Avanti!*, già nominata una Commissione, la quale dovrà presentare un progetto di nuovi impianti di telegrafia senza filo, e per di più, eserciterà, d'accordo col ministro della marina, farà attivare un servizio di aerostati dirigibili tra i grandi centri industriali, e stoccherà il funzionamento delle stazioni radiotelegrafiche fino ad estenderne un rendimento massimo di 5 telegrammi per ora.

I funerali del prof. Gandino.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 18:

Oggi, alle 12,30, ebbero luogo i funerali del prof. Gandino. Vi parteciparono le Autorità, tutto il Corpo accademico, i rappresentanti delle Accademie dei Lincei e della Crusca, molti rappresentanti delle varie Facoltà di lettere e numeroso pubblico. Lungo il percorso del corteo molti negozi erano chiusi.

Lo scandalo delle nomine pel monumento a Vittorio in Roma.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

Si annuncia che Ettore Ferrari è stato nominato a far parte della Commissione per la direzione dei lavori per il monumento a Vittorio Emanuele, in qualità di consultore per la scultura.

Numerose sono le proteste sollevate dalla nomina del triumvirato artistico. L'architetto Camillo Boito, presidente della Sotto-Commissione reale, in un telegramma al *Giornale d'Italia* deplora, e per il monumento e per la memoria del Sacconi, il trionfo del vergognosissimo intrigo. « Io esco, sdegnato, — aggiunge, — dopo 22 anni, dalla Commissione reale. »

E l'on. Fradeletto telegrafa da Venezia: « A parte il valore dei tre artisti, non voglio credere che il Governo sia stato così immemore d'ogni convenienza da procedere alla loro nomina prima d'aver consultato la Commissione reale, e non posso credere che la Commissione sia così immemore dei suoi diritti e della sua dignità da rimanere al proprio posto se la nomina è effettivamente avvenuta. »

Giacomo Boni, richiesto del suo parere sulla improvvisa soluzione data alla questione della successione di Sacconi, ha fatto notare che gli scolari del Sacconi erano i soli idonei a finire l'opera maestosa. « Bastava scegliere — ha detto — un artista serio, giusto, colto ed equanime, il quale nella scelta delle opere scultorie che dovranno coronare ed adornare le diverse parti del monumento sapesse armonizzare queste con quelle; e si sarebbe così provveduto nel migliore dei modi. »

Il comm. architetto Tenerani ha dichiarato che non era necessaria alcuna nomina per la continuazione dei lavori al monumento a Vittorio Emanuele. « Il Sacconi — ha soggiunto — ha lasciato tutti i disegni di quello che si deve ancora fare. Manca solamente la definizione di poche questioni, riguardanti i basamenti, che si possono risolvere dagli stessi componenti l'Ufficio tecnico del monumento, i quali sono i legittimi successori del Sacconi nell'attuazione delle idee del grande artista, poichè essi, fin dai primi giorni, hanno seguita l'opera del Sacconi, hanno cooperato con lui, e spesso sono stati i magnifici esecutori delle idee del loro maestro. Essi erano i soli indicati a proseguire la grande opera, perchè essi soli possono fare astrazione da altri intenti artistici e da altre scuole, ed essere semplicemente gli esecutori dei disegni che il Sacconi ha lasciato. Ad ogni modo si poteva nominare un solo architetto capace, cui affidare tutto, che avesse fatta astrazione completa della sua individualità artistica, per essere solo un esecutore fedele. Ma una Commissione di tre non si concepisce, perchè non si comprende come potranno mettersi d'accordo. »

Ha poi aggiunto che, se seguiranno il suo consiglio, le dimissioni della Commissione reale saranno un fatto compiuto. Il comm. Tenerani conchiuse dicendo che egli considera la nomina dei tre il risultato di gelosie, di gare personali, e di dispetti verso alcuni che non hanno voluto prestarsi a cortigianerie.

Fradeletto non sarà direttore alle Belle Arti.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22:

E' stato pubblicato che Antonio Fradeletto aspirerebbe all'ufficio di direttore generale delle Belle Arti, dopo lo sfacelo del noto triumvirato. Interrogato in proposito, il Fradeletto così ha risposto: « La notizia è assolutamente fantastica; oltre a tutto il resto, tale ufficio sarebbe moralmente incompatibile con la deputazione politica. Gli esempi in contrario nulla contano per la mia coscienza. »

Le difese di De Felice alle accuse dell'*Avanti!*

Le sue dimissioni da pro-sindaco.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

L'on. De Felice, agli attacchi mossigli dall'*Avanti!* pel ricevimento del presidente del Consiglio a Catania, risponde:

« Come socialista sono l'eletto di un partito, e quindi posso e debbo dichiarare e ripetere, come ho fatto, che non credo alla efficacia dei viaggi e delle promesse dei ministri; ma come pro-sindaco rappresento Catania (*Catania socialista*, scrive in una nota l'*Avanti!*), e dovevo ricevere Fortis oggi, come dovetti ricevere altri ministri ieri. Catania civile non avrebbe tollerato un sindaco inospitale. (Ma che, — osserva l'*Avanti!*, — forse il pro-sindaco De Felice rappresenta tutte le classi e tutti i partiti al Municipio di Catania, o, peggio, egli subordina la sua politica socialista alla tolleranza di tutte queste classi e di tutti questi partiti?) D'altronde, il partito dovrebbe negare ai socialisti di occupare certi uffici, anche se elettivi, ma, permessolo, non può imporre una indecorosa infrazione alle più elementari norme del galateo politico. Almeno così qui s'intendono i doveri della rappresentanza, anche se questa è affidata a socialisti rivoluzionari come me. E in ciò non mi stacco dalle benissime abitudini dei miei amici politici di qui. »

In un'altra nota l'*Avanti!* così risponde: « In nome del galateo politico il partito socialista non avrebbe dovuto opporsi alla venuta dello Tsar in Italia; le rappresentanze parlamentari e comunali socialiste dovrebbero fare buona accoglienza all'imperatore Guglielmo nelle sue frequenti peregrinazioni in Italia, e ricevere periodicamente Sua Maestà re Vittorio Emanuele quando va in Parlamento o visita le città del Regno. Il galateo politico è, il più frequente, una menzogna convenzionale. »

Pertanto telegrafano da Catania al *Giornale d'Italia* che ieri sera, dopo la riunione della maggioranza consigliare, fu deciso che la Giunta rassegnasse le sue dimissioni. L'on. De Felice ha comunicato all'Amministrazione i motivi della sua decisione di dimettersi, aggiungendo di aver compiuto il suo dovere, ma che le incompatibilità della carica di deputato con quella di pro-sindaco lo inducono a ritirarsi.

La cittadinanza ha accolto con scetticismo i motivi delle tardive dimissioni della Giunta per l'incompatibilità delle cariche dell'on. De Felice.

Inquietudine a Caltanissetta per la chiusura d'una zolfara.

1200 operai senza lavoro.

Ci telegrafano da Palermo, 17, ore 4,15:

Telegrafano da Caltanissetta che ieri molti zolfatai, impugnata la bandiera della Lega, cominciarono a percorrere le vie della città gridando: « Pane e lavoro! » Poscia si indirizzarono verso il palazzo Testasecca, ma trovata sbarrata la via, si recarono dal prefetto che dovette promettere di interessarsi presso il proprietario della miniera.

Cresciuto l'assembramento, intervenne la forza per sciogliere i dimostranti, ma questi malmenarono un agente. Allora gli altri agenti sguainarono le sciabole e a piattonate fecero sgombrare la piazza, mentre di corsa interveniva la truppa armata. Poco dopo la dimostrazione si dileguava, ma le pattuglie di agenti continuarono a perlustrare le vie. Gli uffici pubblici e la casa Testasecca sono custoditi da agenti.

Si teme la proclamazione dello sciopero generale. Il fermento è dovuto alla disoccupazione; trovandosi 1200 operai senza lavoro in causa della chiusura della miniera Testasecca.

La presa del "forte Chabrol" a Torre Maggiore.

Ci telegrafano da Foggia, 17, ore 21:

A Torre Maggiore, dopo vari tentativi, i carabinieri riuscirono finalmente a penetrare nell'abitazione del dottor Modesti, che si era barricato in casa sino dal 18 ottobre, per evitare l'arresto, e che rifiutava di arrendersi. Il dottore, quando vide la casa invasa dalla forza, tentò di armarsi di fucile, ma i carabinieri lo circondarono, riducendolo all'impotenza dopo una violenta colluttazione. Il dottor Modesti fu tradotto alle carceri. Egli deve rispondere ora del ferimento di un brigadiere dei carabinieri.

I disordini agrari nelle campagne russe e gli scioperi nelle città.

Lo Tsar vuol già sostituire a Witte un triumvirato reazionario?

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

La questione dei contadini.

Altre concessioni — La situazione operaia a Pietroburgo — Nuovi terrori nelle provincie.

Pietroburgo, 17, ore 7.

Ieri a Tsarkoie-Selo s'è riunito il Consiglio dei ministri, che s'è occupato della questione dei contadini.

Si attende per oggi la pubblicazione di un manifesto contenente le seguenti concessioni:

1.o Una diminuzione pel 1906 della metà delle annualità da versarsi dai contadini al tesoro pei lotti di terreni che loro furono dati all'epoca dell'emancipazione.

2.o L'abolizione completa di queste annualità pel 1907.

3.o Concessione ai contadini di condizioni di favore per compre di lotti di terreni mediante intervento e coll'aiuto di una Banca fondiaria agricola.

La città è calma; il personale di parecchie farmacie ha aderito allo sciopero; i giornali ieri non sono stati pubblicati; nelle officine elettriche gli scioperanti sono stati sostituiti da marinai; i servizi ferroviari alla stazione Nicola son cessati alle tre del pomeriggio.

Gli operai di parecchie Compagnie di luce elettrica si sono posti in sciopero. Neppur oggi i giornali si pubblicheranno.

Nella riunione di 72 rappresentanti delle officine meccaniche e metallurgiche della regione di Pietroburgo decise ad unanimità di respingere la domanda degli operai di ottenere la giornata di lavoro di 8 ore. Formularono in proposito una dichiarazione che decisero venga subito pubblicata. In essa si rileva che, nelle officine meccaniche metallurgiche d'Europa, eccettuata l'Inghilterra, c'è una giornata di lavoro di ore 10 e 10 1/2.

In certe officine, dove il lavoro non deve essere interrotto, gli operai lavorano per turno di 12 ore. La giornata di lavoro in Russia non è la più lunga d'Europa, ed in Russia le grandi officine sono in numero minore degli altri paesi. La diminuzione delle ore di lavoro porterebbe la crisi completa e renderebbe impossibile qualsiasi concorrenza con le altre officine d'Europa. Le officine russe subiscono già maggiori spese tanto per la materia prima quanto per il macchinario, che in Russia è molto più costoso che altrove quanto per gli indennizzi per gli accidenti sul lavoro.

La maggior parte del popolo russo sono contadini e soffrono già di grande indegenza e la diminuzione delle ore di lavoro aumentando il prezzo dei prodotti aumenterebbe ancora l'indigenza. La riunione dei rappresentanti ha deliberato infine di chiudere le officine se gli operai non desisteranno dalle loro esigenze relative alla giornata di lavoro di otto ore.

La circolare di Witte agli operai invitanteli ad aver fiducia nel Governo e riprendere il lavoro, attendendo con pazienza le riforme che si trovano in studio, è generalmente considerato come dimostrazione di debolezza e non di buon augurio al Gabinetto presieduto da Witte. Gli operai l'accolgono con più scetticismo che simpatia.

Il pubblico ha molto notato nei rapporti ufficiali sui disordini di Kronstadt un passo in cui si dice che le Autorità non hanno ancora terminato l'inchiesta, il cui compimento soltanto permetterà di fissare le punizioni ai marinai ed ai soldati ammutinatisi. Gli organizzatori dello sciopero vengono quindi accusati di avere ingannato gli operai, eccitandoli allo sciopero per salvare la vita ai soldati, che finora non furono affatto condannati in nessuna maniera. Lo sciopero, quindi, riferendosi soltanto all'abrogazione del manifesto imperiale accordante la Costituzione alla Polonia, perde molto della sua gravità primitiva.

Il personale della ferrovia Pietroburgo-Mosca s'è messo in isciopero. La circolazione dei treni è sospesa.

Informazioni dalle provincie recano che i disordini agrari aumentano nelle varie regioni, specialmente nella provincia di Kursk. Il commissario di polizia rurale del distretto di Novorhol ha supplicato il governatore di Kursk di inviare altre truppe perchè i cosacchi sono impotenti a reprimere gli spaventevoli disordini che avvengono. I contadini saccheggiarono i possessi del principe Kasatkin, incendiarono parecchi edifici, ferirono il principe e la principessa. Tre altre tenute furono saccheggiate, parecchi edifici vennero incendiati e si sgozzò il bestiame.

Nel distretto di Staryoskol, provincia di Voltava, l'insufficienza delle truppe costrinse le Autorità ad inviare le guardie rurali sui luoghi minacciati. Anche nella provincia di Tambow i disordini aumentano.

A Sumon fu proclamato lo stato d'assedio. Le truppe vennero rinforzate.

A Kishineff l'organizzazione degli operai decise lo sciopero generale a cominciare da lunedì.

Migliori notizie, invece, giungono da Odessa. Il metropolita, il governatore, il borgomastro, il rettore dell'Università e le altre Autorità hanno pubblicato un proclama esortante i cittadini alla tranquillità promettendo il ristabilimento dell'ordine. Il governatore ricevette poi il rabbino e gli disse che non faceva distinzione fra ebrei e russi, perciò gli ebrei potevano essere rassicurati. Il governatore garantì il mantenimento dell'ordine e disse che lavorerà d'accordo col Municipio per la pace comune.

Si ha da Varsavia: Il governatore generale ha proibito la vendita dei giornali polacchi per le vie. I negozi sono rimasti aperti tutta la giornata. Domani si riprenderà il lavoro in tutte le officine.

I banchieri ed i commercianti hanno deciso in un riunione di aprire domani le Banche ed i negozi. Gli scioperanti hanno ripreso il lavoro ed il traffico ferroviario ricomincia.

Lo Tsar vuole affidare il Governo ad un triumvirato reazionario?

Parigi, 17, ore 22,25.

Il *Temps* riceve da Pietroburgo:

« E' stato promulgato il manifesto imperiale mediante il quale i pagamenti che i contadini d'ogni categoria debbono effettuare pel ricupero delle terre sono ridotti alla metà a partire dal 14 gennaio 1906, e sono interamente soppressi a datare dal 14 gennaio 1907.

« Il manifesto concede troppo poco per pacificare il movimento agrario. Tale è l'avviso generale. La situazione diventa sempre più oscura.

« Mi si informa da buona fonte che l'Imperatore vuole ora affidare il governo ad un triumvirato composto del granduca Nicolò Nicolaievitch, del conte Ignatieff e del generale Trepoff. Il conte Witte non ha dormito da dodici giorni.

« Lo sciopero continua, ma tutto è calmo pel momento. »

Lo sciopero politico verso la fine.

Le minacce di sciopero economico.

Parigi, 17, ore 7,50.

Il *Petit Parisien* ha da Pietroburgo:

« La città, sotto il suo lenzuolo di neve, rimane calma. La Neva trasporta pezzi di ghiaccio, e quanto prima la navigazione sarà sospesa. Gli ultimi piroscafi si preparano a partire in tutta fretta carichi di fuggitivi, che, stante l'arresto delle ferrovie, non hanno se non questo mezzo di cercare asilo in paesi più tranquilli.

« Si attende per domani o posdomani la fine dello sciopero politico. Si dice che la maggioranza degli operai vorrebbero già riprendere il lavoro, ma che non osano violare gli ordini del Comitato. D'altra parte, come mai uno sciopero dettato dal sentimento della solidarietà coi polacchi e coi marinai non può esso terminare prontamente quando i polacchi stessi rinunciano momentaneamente alla lotta per l'autonomia e i ribelli di Kronstadt saranno certamente graziati!

« Ma se lo sciopero politico non può avere che una durata effimera, si è invece minacciati di uno sciopero economico, che potrebbe avere le più gravi conseguenze. Si sa che il Comitato centrale dei Sindacati, operando ad istigazione del partito socialista-democratico, ordinò alcuni giorni or sono in modo arbitrale di inaugurare la giornata di 8 ore. Ciò diede luogo ad incidenti curiosi. Il direttore di una grande fabbrica mi racconta come tutti i suoi operai giunsero lunedì come di abitudine alle 6; rimasero senza far nulla fino alle 7,30; poi piombarono sul lavoro e si misero a lavorare colla massima lena.

« — Mai — mi disse allora — li vidi far così presto e così bene! »

« La cosa durò otto ore appunto, poi di comune accordo gli operai se ne andarono. Volevano così provare che saprebbero in otto ore compiere un lavoro che finora occupava 10 ore e mezzo.

« Disgraziatamente i padroni sono scettici e non credono che un tale sforzo possa essere compiuto in modo normale, e dimostrano chiaramente che, date le condizioni attuali dell'industria e della concorrenza, la giornata di 8 ore sarebbe la rovina per tutti. Quindi, per salvaguardare gli interessi dell'industria russa tutta intera, i padroni si sono associati e si impegnarono mutualmente di chiudere i loro stabilimenti se gli operai rifiutano di sottoporsi o di accettare la paga diminuita proporzionalmente alla riduzione delle ore di lavoro. Questo litigio sarà risolto sabato, giorno della paga. Si attende per quel momento l'esplosione di uno sciopero economico, e se i padroni chiudono le officine gli operai minacciano di incendiarle.

« Questa situazione piuttosto tesa ha prodotto un panico ed ha avuto oggi la sua ripercussione in tutte le Borse della Russia. »

Per parte sua, l'*Echo de Paris* ha dal suo corrispondente di Pietroburgo la conferma che lo sciopero generale non assume grandi proporzioni. Gli operai si dichiarano stanchi dello sciopero; la maggioranza rifiuta di scioperare per la Polonia, che è l'unica causa del litigio attuale.

Secondo quanto telegrafano al *New York Herald*, gli impiegati della Compagnia belga di elettricità rifiutarono di porsi in sciopero, cosicchè il quartiere aristocratico di Pietroburgo è ancora illuminato, ma l'altro quartiere è immerso nell'oscurità.

La *Gazzetta Ufficiale* è piena di *ukase* e di *trizne*; non contiene nessuna notizia telegrafica, e siccome è il solo giornale che sia uscito, così Pietroburgo ignora completamente ciò che accade al di fuori. I telegrafisti resistono, ma alla sola condizione che i loro stipendi siano aumentati quando la situazione migliorerà.

Il direttore della posta di Mosca non permise ai suoi impiegati di associarsi e dichiarò loro che il manifesto dello Tsar del 30 ottobre non li riguardava. Ne risultò una viva agitazione nell'Amministrazione delle poste e dei telegrafi.

La nazione paralizzata.

Il dilagare della miseria.

Londra, 17, ore 9,16.

Il *Daily Telegraph* ha da Pietroburgo:

« Il commercio, l'industria, tutto è sospeso; gli uomini languono di miseria e nondimeno non vogliono lavorare. Le scuole si chiudono; nessun mezzo di trasporto funziona; il Corpo nazionale va in dissoluzione. Qualche osservatore attento scorge già questo fenomeno ai suoi inizi; quanto prima il mondo intero lo discernerà.

« Il commercio di esportazione subisce un ribasso terribile in seguito agli scioperi, e ne seguono perdite enormi per la popolazione. D'altra parte tutto l'oro che può avere il paese passa la frontiera; i russi che possiedono valori russi li vendono ad ogni costo e comperano oro inglese, francese e tedesco soprattutto, che essi mandano all'estero, se non lo hanno già fatto.

« Ieri le Banche rigurgitavano di persone inquiete che domandavano di cambiare i loro biglietti di Banca russa contro moneta estera. Un gran proprietario fondiario, fra gli altri, vendette tutti i suoi valori di Stato, tutte le sue azioni industriali e comperò per una somma considerevole di moneta francese. Molte persone si recano in vettura alle Banche, ordinando ai banchieri di convertire in oro tutti i loro titoli e per telegramma domandano che un conto sia aperto all'estero al loro nome. »

Operai che si vogliono costituire in cooperativa.

Pietroburgo, 17, ore 16.

Ieri i delegati operai dichiaravano alla Direzione della grande officina di Elous, che dopo la cessazione dello sciopero, questa officina passerà nelle mani del Consiglio centrale operaio, e che saranno gli stessi operai che condurranno tutta l'impresa dividendo fra essi il beneficio.

I direttori proprietari dell'officina decideranno tosto se liquidare o no interamente l'affare.

Il Congresso industriale russo si propone di seguire l'esempio dei padroni tedeschi in ciò che concerne la difesa contro gli scioperi, costituendosi in Sindacato alla stessa maniera.

La Banca agraria dei contadini ha per istruzione di facilitare gli acquisti di terre dai contadini. A questo scopo il capitale sociale della Banca sarà aumentato ed essa godrà maggiori privilegi relativamente ai prestiti.

Pietroburgo, 17, ore 17.

L'assemblea dei delegati di tutti i rami dell'industria aveva messo al suo ordine del giorno la proposta della giornata di lavoro reclamata dagli operai per mezzo di procedimenti rivoluzionari. L'industria tessile si è mostrata disposta a diminuire la giornata di lavoro di mezz'ora; l'industria del cuoio di un'ora e mezzo. Le officine metallurgiche, le fabbriche di tabacco e l'industria del legno dicono che è impossibile fare delle concessioni perchè la situazione industriale non permette; alcuni rami industriali continuano i negoziati. Se gli operai non riprenderanno il lavoro lunedì, i fabbricanti sono decisi a chiudere le officine e licenziare gli operai.

La morte del Conte di Fiandra.

Ci telegrafano da Bruxelles, 17, ore 21:

Il Conte di Fiandra ha dovuto soccombere all'infiammazione respiratoria che lo travagliava.

I giornali pubblicano, circa il Conte di Fiandra, i seguenti ragguagli:

Fratello minore del Re, allevato con lui sotto la severa disciplina di Leopoldo I, egli rassomigliava poco al fratello primogenito, il quale aveva piuttosto l'animo dei Coburgo, mentre Filippo di Fiandra, per le fattezze, per il carattere e il modo di vivere, ricordava gli Orléans; aveva, anzi, ereditato da essi le qualità borghesi di ordine, di economia, di semplicità di esistenza, nonostante la sua immensa fortuna, saggiamente amministrata. Egli era gran raccoglitore di oggetti d'arte, di libri, di statue. Il Conte di Fiandra si levava tra le 4 e le 5, secondo la stagione, ed ogni giorno, in abito del mattino, faceva egli stesso la ronda del suo palazzo, senza badare al pericolo di risvegliare coloro che dormivano, poichè parlava a voce molto alta, come tutte le persone affette da sordità. Si cita, a questo proposito, un motto abbastanza piccante di Leopoldo II a uno dei suoi soldati che gli parlava con voce molto elevata: « Non parlate così forte — disse il Re; — è mio fratello che è sordo. »

Nell'ala sinistra del suo palazzo il Conte di Fiandra aveva stabilita la sua biblioteca, suo ritiro favorito. Egli stesso classificava i propri libri, le sue edizioni rare, le pubblicazioni di lusso, i libri illustrati, che faceva rilegare con molto gusto. Rarissime volte il Conte usciva nelle ore antimeridiane. Verso le 11, quando aveva sotto i suoi ordini la cavalleria belga, riceveva il generale Beel, suo capo di stato maggiore, o alcuni altri ufficiali. Si interessava molto alle sue funzioni speciali, e non se ne separò più tardi se non a malincuore. La colazione, a mezzogiorno e mezzo, raccoglieva sempre intorno alla sua tavola tre o quattro persone soltanto. Nulla di cerimonioso in questo pasto: vi si conversava gaiamente, con brio e senza alcuna etichetta.

All'una il conte dava qualche udienza e regolarissimamente faceva la sua passeggiata a piedi in compagnia di un ufficiale di ordinanza e i viandanti salutavano al passaggio quel vecchio di alta statura che si curvava verso il suo compagno di passeggio per raccoglierne, se era possibile, la parola detta a voce molto alta. Questa passeggiata invariabile durava quattro ore. Verso le 7 pranzo ugualmente semplice e famigliare. Poi il conte e i suoi convitati si recavano a prendere il caffè nel salotto, ove rimanevano fumando fino alle 9 o le 9,30.

Alle 10, al più tardi, il conte di Fiandra andava a coricarsi colla regolarità di un uomo che si leva di buon mattino.

Non ebbe mai altra parte politica che quella di erede presuntivo della Corona, titolo che egli non trasmise che recentissimamente al figlio suo principe Alberto del Belgio.

Quest'oggi, alla Camera, Smeet de Nayer fece un vivo elogio del Conte di Fiandra, e rivolse al Re le condoglianze della Camera. La Camera prenderà il lutto per tre mesi.

La Porta non farebbe alle Potenze che parziali concessioni.

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 15,55:

Secondo la *Neue Freie Presse*, subito dopo che il decano degli ambasciatori consegnò la Nota, si tenne al Yildiz-Kiosk uno straordinario Consiglio di ministri. Sembra che la Porta sia disposta solo a parziali concessioni, che le Potenze respinsero, insistendo per la completa accettazione del loro programma.

La Conferenza pel Marocco al 15 dicembre?

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 8:

Il *Diario Universal* dice che, dopo l'intervista coi rappresentanti di Francia, Inghilterra e Germania, che hanno consegnato una Nota dei rispettivi Governi al Governo spagnuolo perchè questo fissi la data della conferenza pel Marocco, il Governo spagnuolo ha fissato la conferenza pel 15 dicembre, dandone subito avviso al Sultano. Appena ricevuta la risposta, il Governo spagnuolo diramerà gli inviti alle Potenze. Il rappresentante della Spagna non fu ancora designato, ma probabilmente sarà un diplomatico. Si ritiene che, secondo l'uso, la presidenza della conferenza verrà data alla Spagna: e in tale caso Montero-Rios assumerebbe le funzioni di presidente.

La partenza del Re di Spagna da Vienna

Ci telegrafano da Vienna, 17, ore 8:

Nella galleria del castello di Schoenbrunn ha avuto luogo ieri sera un pranzo di Corte, a cui hanno preso parte l'imperatore Francesco Giuseppe, il Re di Spagna, i membri della famiglia imperiale, il Principe di Bulgaria, gli alti funzionari di Corte ed i ministri. Dopo il pranzo ha avuto luogo una rappresentazione di gala; poscia il Re di Spagna, accompagnato dall'Imperatore e dagli Arciduchi, si è recato alla stazione di Penzing, donde è partito alle 10,30 per Monaco. Al momento della partenza i due Sovrani si sono accomiatati molto cordialmente.

Re Alfonso non sposerà una Principessa tedesca ma una inglese.

Ci telegrafano da Madrid, 17, ore 8:

L'*Heraldo* ha pubblicato che una persona bene informata gli aveva affermato che il re Alfonso non pensa a fidanzarsi con una Principessa tedesca. D'altra parte, un altro personaggio dichiara che quattro o cinque giorni dopo il ritorno di re Alfonso a Madrid, la *Gaceta* pubblicherà una nota informante del progetto di matrimonio del Re con una Principessa inglese.

Quindici giorni d'arresto ad un generale francese.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 16:

Il Consiglio dei ministri, adunatosi ieri, ha autorizzato il ministro della guerra ad infliggere quindici giorni di arresto al generale Brugère, perchè questo ufficiale generale ha comunicato ad un giornale una conversazione privata col ministro circa il suo recente incidente col generale Percin. La divulgazione rimproverata a Brugère si riferisce al suo rifiuto a Etienne di stringere la mano a Percin finchè questi non si fosse levato dall'accusa mossagli di delazione.

La ripresa condizionata del lavoro all'Arsenale di Lorient.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 8:

A Lorient in una riunione tenuta ieri sera fu votato un ordine del giorno dicente che gli scioperanti decisero di riprendere il lavoro, ma per la parola d'ordine della Federazione, e si impegnano a rimettersi in isciopero se non è accordata loro soddisfazione. Quattro operai non scioperanti che si presentarono alla riunione sono stati espulsi. Gli scioperanti si formeranno in colonna domani per entrare all'Arsenale.

Uno strano fenomeno tellurico in Algeria.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 16:

La *Patrie* ha da Algeri: « Telegrafano da Hammam-Meskoutine, piccola stazione termale nei dintorni di Guelma, che tre formidabili detonazioni si sono udite, in seguito alle quali una fonte solforosa scaturì con getto di acqua brillante a grande altezza. Si attribuisce questo fenomeno al recente terremoto delle Calabrie. »

Gli scioperi degli Arsenali alla Camera francese.

La vittoria del Ministero.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 16:

Nella seduta di stamane la Camera ha discusso il progetto relativo alla marina mercantile.

Caillaux combatte il progetto, e si dichiara contrario al sistema dei premi, che è oneroso e inefficace per la marina.

Il seguito si rinvia a venerdì prossimo.

***

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21:

Alla seduta pomeridiana della Camera, *Ferrero* dichiara di ritirare l'interpellanza sullo sciopero degli operai degli Arsenali, che chiede venga rinviata a quando si discuterà la modificazione alla legge sui Sindacati. Nondimeno biasima il ministro della marina, che non volle riconoscere agli operai degli Arsenali il diritto di scioperare e di emettere liberamente le loro opinioni.

Thomson, ministro della marina, afferma la sollecitudine del Governo per gli operai, ma non può tollerare che commettano atti oltraggiosi per i loro capi. Insiste sulla gravità del fatto, che la Federazione possa decidere lo sciopero e far chiudere gli Arsenali. Thomson termina dicendo che gli operai degli Arsenali sono dei collaboratori della difesa nazionale, ed hanno per questo fatto dei doveri speciali. *(Applausi)*

Jaurès reclama per tutti gli operai il diritto di sindacarsi.

Bourrier dichiara che è impossibile di ammettere che il funzionamento degli Arsenali sia paralizzato dal diritto di sciopero, perchè quando il lavoro è sospeso, la difesa nazionale è compromessa. Bourrier termina ricordando questa frase storica: « Periscano tutte le considerazioni che voi potete invocare, purchè la patria francese sia salvata! » *(Lunghi applausi)*

Jaurès grida: « Ma la vostra è una dichiarazione di guerra agli operai. Siete voi che avete voluto la lotta! » *(Applausi all'Estrema Sinistra)*

Allard dichiara di riprendere l'interpellanza sugli scioperi.

Il *ministro della marina* ne accetta la discussione immediata.

Pelletan riconosce, col Governo, l'impossibilità di ammettere lo sciopero degli operai degli Arsenali. L'Inghilterra non lo tollererebbe.

Bourrier accetta l'ordine del giorno Guyesse, esprimente fiducia nel Governo per mantenere ai Sindacati ed alle Associazioni operaie le libertà che non sono incompatibili colla necessità della difesa nazionale.

Rognale propone l'ordine del giorno puro e semplice.

Bourrier, ritornando sulla sua decisione, dichiara di accettare l'ordine del giorno Grosdidier, approvante le dichiarazioni del Governo e respingente qualsiasi aggiunta.

L'ordine del giorno puro e semplice, respinto da Bourrier, è respinto con 515 voti contro 14.

La Camera respinge poi con 457 voti contro 59 l'ordine del giorno Ferrero-Allard, che biasima il Governo per aver negato il diritto di sciopero agli operai dello Stato.

L'ordine del giorno Grosdidier è approvato con 445 voti contro 36.

La seduta è tolta.

Le nozze d'argento degli Imperiali tedeschi.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 20:

L'Imperatore e l'Imperatrice hanno l'intenzione di celebrare le loro nozze d'argento il 27 gennaio nell'intimità della famiglia. I Governi esteri, su loro domande, sono stati informati di questa decisione da molte settimane.

Una lettera di Tullio Murri

Il dottor Mario Casalini, che fu, come è noto, compagno di cella di Tullio Murri nelle carceri di Torino, comunica al *Tempo* la seguente lettera:

« *Carissimo dott. Casalini*,

« Sono ancora sotto l'influsso spiacevole del primo istante di solitudine e ripenso con tenerezza a lei, alla bontà sua, al bene che mi ha fatto e alla pazienza che ha avuta nel sopportarmi. Mi hanno offerta altra compagnia, ma non l'ho voluta: difficilmente avrei trovata una compagnia simile a lei, o migliore di un buon libro. E poi, perchè non dire il vero? c'è anche quest'altro sentimento nell'animo mio. Quando una persona di una speciale condizione sociale si trova qui dentro (una persona un po' istruita, forse non nata nè per fare il male, nè per subirne le conseguenze a cui la fortuna avrebbe potuto destinarlo a tutt'altro nella vita), il più grande suo tormento, la più vera sofferenza sua è il pensare che la società l'ha messa al bando per una propria imperfezione morale — vera o presunta che sia. E qui dentro tutto ricorda questo: basta guardarsi attorno e vedere che si è carcerati perchè tale pensiero torni ad importunare il cervello colla assiduità di un incubo. Ella non può aver provato questa sensazione perchè fu qui in condizioni del tutto speciali e per specialissime cause: la società non solo non l'ha rigettato, ma neppure ha scalfitta la sua rispettabilità. A me invece succede ben diversamente. Alla privazione della libertà, quantunque dolorosamente, sembra quasi di potermi abituare; il dormir male, mangiar male, non far mai i propri comodi son cose da poco; le altre ferite morali restano pur troppo sempre aperte.

« Ma quello che per una persona eticamente e socialmente un po' privilegiata costituisce il dolore del tutto insanabile, è il doversi chiedere ad ogni istante: Sono io proprio un essere moralmente inferiore, cosicchè la società abbia ragione di crearmi questa infelicità perpetua? Se uno potesse rispondersi con sicurezza *no*; credo si rassegnerebbe. Quanto a me, credo, glielo confesso, di non essere malvagio di quanto *intenzionalmente* mancai, mi sento per essermi ravveduto e ravveduto in tempo e per il movente: « *io so* » che questo era tutto quello che potevo fare, dato il cervello mio. Ma quando indago nella profondità della mia anima, bisogna pure che confessi che se non fossi stato un po' inclinato alla violenza, forse ben altro sarebbe stato il destino della mia vita. Ora questa violenza è un'imperfezione per se stessa; e la consapevolezza d'essere per natura un po' violento mi duole qui dentro e mi fa soffrire, perchè vorrei, parlando con me stesso, potermi dire perfetto, così da tacciare d'ingiusta, affetto ingiusta la società, che mi ha relegato qui. Le assicuro che in questi tre anni ho fatto sforzi enormi per correggere i miei nervi: ella sa che spesso lo dicevo come, se una volta o l'altra fossi uscito di qui, mi sarei relegato in cima ad un monte od in riva al mare, per non avere più contatti col genere umano: perchè il pensiero di poter essere ancora violento contro chicchessia mi atterrisce.

« Questa dovrebbe essere la ragione morale del carcere: far riflettere, emendare, indurre nell'individuo l'orrore delle proprie imperfezioni morali. Oh, se questo fosse, quanto mi sarebbero stati sufficienti questi tre anni! Ella sa che io passo qui dentro per una pecora: in tanti mesi non m'è scappata mai la pazienza — qui dentro, almeno. — Una volta mi impazientii *per un ultimo* con un carabiniere. Aveva ragioni da vendere, eppure gli chiesi scusa almeno dieci volte e, tornato in cella, sentii tanto dolore e tanta umiliazione *di fronte a me stesso*, che ne piansi. — Così, per questa ragione, non ho voluto darle alcun successore: se invece di lei, mi avessero dato un assente, un prepotente, un villano?

« Non sarebbe stata questa un'occasione possibile ai miei nervi per eccitarsi, dopo che tre anni di sofferenze, di dolori e di segregazione cellulare li hanno tanto maltrattati?

« Ma mi son troppo dilungato e in questo stretto foglio regolamentare non mi è possibile aggiungere di più: ad altra volta: mi ricordi sempre e mi voglia bene: se sarò libero un giorno o l'altro, le creda, nessuno parlerà più di me, dicendo che ho mancato ancora.

« Le auguro la salute, la fortuna e la felicità.

« *Dalle Carceri di Torino*.

« TULLIO MURRI. »

REATI E PENE

L'amore che impazza.

(Corte d'Assise di Torino).

Udienza antimeridiana del 17.

Nell'udienza di stamane continuò la escussione testimoniale. Garrone Angelo poi primo accorse sul luogo del delitto, richiamatovi dal rumore di cinque detonazioni.

Un giurato. — Detonazioni ad intervalli?

— No, tutti di seguito — risponde il Garrone.

Domenico Bellino, portinaio della casa di via Artisti, dove stava la Destefanis, tra circostanze di poco conto, dice che la Destefanis era una pessima donna, che maltrattava il bambino. Aveva una forza erculea ed era violentissima. Il Lana invece era un bravo operaio, di carattere mite. E lo stesso cosa ripete il teste *Demo Giacanai*, zio del Graglia, che fu amante della Destefanis ed ebbe dalla relazione un figlio, il Giacomino ieri ucciso.

Presidente. — Era costei una donna malvivente?

Il testimonio con un gesto significativo lascia intendere che era proprio una donna venduta. Non sa però se fosse amante di quel Berra Secondo, su cui il Lana mette dei dubbi e dal quale dice aver ricevuto minacce. La sera del delitto trovatosi col Lana nella *Trattoria Ita*, il teste lo vide piangere. La donnetta *Margherita Chiabotto* racconta che suo nipote Graglia dovette baciare la donna perchè aveva un carattere *cambiante*.

Molto accidentata è la testimonianza della giovinetta *Canda Agnese*, la quale è dalla Difesa sospettata d'essere l'amante del Secondo Berra, e che quindi non sia troppo sincera nell'intento dell'esonerarlo da qualunque responsabilità di minacce verso il Lana. Ma l'Agnese Canda risponde francamente affermando che due volte assistette a minacce del Lana alla Destefanis, minacce a parole e minacce con un nerbo di bue.

Ma il Lana scatta:

Ma se una volta il Berra nascose nelle scarpe il coltello e tu ti accovacciasti vicino perchè nessuno vedesse.

Il *presidente* gli intima il silenzio.

Ma il *Lana* si vale del suo diritto incontrastabile di difendersi e ribatte:

— Ma se una volta il Berra tirò perfino una coltellata a suo fratello.

Ma alle nuove imposizioni del *presidente*, si siede e tace.

Il presidente opportunamente domanda alla giovinetta se non deve sposare il Berra.

— No, ringraziando il Signore — risponde la ragazza.

La madre di costei depone circostanze simili a quelle della figlia.

L'avvocato di difesa fa notare come questo due testimoni abbiano portato spontaneamente all'udienza una circostanza nuova e taciuta al giudice istruttore, e cioè che i fratelli Berra loro dissero che il Lana aveva rammentato la rivoltella.

Introdotto il Secondo Berra, del quale la Difesa fa rilevare due procedimenti penali per lesioni, ingiurie e percosse, narra che si dovette intromettere per calmare una volta il Lana, il quale voleva picchiare la Destefanis. Nega di aver portato il coltello e di aver picchiato un compagno e tirata una coltellata al fratello.

Allora s'alza il Lana, il quale investe il testimonio, affermando che egli usò il coltello, ed il Berra continua a gridare:

— Nossignore, nossignore.

Il battibecco diventa vivace e violento..... e finisce di lasciare le cose com'erano prima. Il fratello del testimonio, Valentino Berra, ripete il racconto delle minacce con il nerbo di bue fatto dal Lana alla Destefanis. Nega poi che il fratello gli abbia mai inferto una coltellata. Deposizione simile fa certo Gambino Giovanni.

L'udienza è rinviata al pomeriggio.

Udienza pomeridiana.

E l'escussione testimoniale è continuata anche nel pomeriggio, ma senza interesse nè calore di discussione. S'udirono così la signora *Brambilla*, la quale disse cose di poco conto; il falegname *Teghilla*, che ebbe per garzone il Lana, e lo dice buono, ma un po' chiuso e certo poco intelligente; il fornaio *Domenico Gastaldi*, che narrò avergli una volta la Destefanis rubato del pane. Poi il teste *Alessio Eugenio* rivelò ai giurati come l'uccisa fosse in vita una donna di costumi scorretti; come il Lana avesse timore di alcuni giovani che la donna bazzicava, e come si fosse lamentato che la Destefanis l'avesse derubato.

D'altronde non dicono bene di costei, solita a maltrattare il bimbo, *Ferrero Ottavio*, *Cipriano Mario*, *Andrea Morello* e *suor Teresa Borsi*. La Destefanis s'era recata all'Asilo più volte, con un contegno di donnaccia, pretendendo ad ogni costo la carità pel suo bimbo. L'*avv. Edoardo Prato* dice che il Lana fu all'Ospedale San Luigi per la tigna favosa. *Valente Giuseppina* e *Rubatto Adele* depongono su circostanze di minor peso. Il parrucchiere Turco narra che il giorno del delitto il Lana andò a farsi sbarbare, e gli parve tranquillissimo di spirito.

Il *presidente* osserva, ridendo, ch'era un'ironia feroce chiedere la testimonianza d'un parrucchiere per un imputato che ha la testa pelata come la palma della mano e lucida come una palla di bigliardo.

Avv. Cioretti. — Signor presidente, è stata tutta una grande ironia la vita di costui!

La guardia *Pietro Bodone* ricorda le frequenti lagnanze del Lana contro la sua compagna... posticcia, e narra che il piccolo Giacomo, appena le guardie l'avvertirono dell'accaduto, si mostrò contentissimo perchè almeno la mamma non l'avrebbe picchiato più!

Il bimbo è stato richiamato un momento ancora nell'emiciclo. Ed ha sentito rileggersi la sua deposizione inginocchiato su d'una sedia, cogli occhi stralunati ora sul presidente, ora sulla Giuria.

Poi hanno letto la deposizione del Graglia, ex-amante della Destefanis, che ne dice... corna, imputandola anche d'un furto a suo danno. E cominciarono quindi le arringhe.

Cini.

Grave incidente alle Assise di Vercelli.

Rinvio di un processo per suspicione della Giuria.

Ci telefonano da Vercelli, 17, ore 18:

Da ieri si stava discutendo alle nostre Assise un processo per omicidio preterintenzionale a carico del giovane Cimma Alfonso, di Strona Biellese, di 19 anni, per aver, il primo gennaio dell'anno scorso, ferito alla testa con un colpo di pietra tale Cimma Pierina, che morì, in seguito, nella clinica del dottor Zanotti di Vercelli in conseguenza della lesione riportata. Il sasso che colpì la poveretta era invece destinato a tale Cimma Maurizio.

Nell'udienza di stamane uno dei difensori, avv. Carlo Caron, sostenne l'assolutoria dell'imputato. Alla fine della sua arringa partirono dei *bravo* dal banco dei giurati e dal pubblico.

In seguito a ciò il P. M., cav. Rovere, chiese il rinvio della causa a nuovo ruolo per aver alcuni giurati manifestato con delle approvazioni il loro voto.

La conclusione del P. M. venne accolta sfavorevolmente dai giurati e dal pubblico. Protestarono vivamente l'avv. Caron e l'avv. Mecco, altro difensore del Cimma, contro la richiesta del P. M. L'avv. Caron fece anche osservare che nell'udienza pomeridiana di ieri, quando l'avvocato Luigi Sozino, della P. C., ebbe finito di parlare, un giurato ebbe ad esclamare: *bravo!* Ma ieri il P. M. non credette opportuno, perchè il *bravo* era diretto al rappresentante della P. C., chiedere il rinvio della causa.

Il presidente, Carron-Cevo, per evitare che l'incidente si facesse più serio, rinviò la prosecuzione del dibattimento al pomeriggio.

Oggi poi il P. M. ritornò sull'argomento, e chiese nuovamente il rinvio del dibattimento,

Parlò l'avv. Mecco, dimostrando che i giurati pronunciando quei *bravo* non manifestarono il loro voto, ma bensì vollero applaudire al suo collega. Prese anche la parola l'avv. Caron, augurandosi, in nome della giustizia, che la Corte non accogliesse la domanda del P. M.

La Corte, però, ritiratasi, emise poi un'ordinanza, con la quale rinvia a nuovo ruolo la causa, «per aver i giurati, con le loro approvazioni, tolta quella serenità così necessaria all'ambiente giudiziario».

Di fronte a tale ordinanza, che fu accolta molto sfavorevolmente, i giurati ed il pubblico protestarono energicamente; anzi, i giurati volevano ricorrere ad un avvocato per redigere una protesta.

Un vigile urbano omicida per l'onore della sorella.

(Per telefono alla Stampa).

Milano, 17, ore 18.

La seconda udienza del processo contro il vigile Argegno Fiocchi si apre alle 10, in presenza di un pubblico più numeroso di ieri, e viene subito introdotta la teste *Amalia Gussoni*, sarta. Essa conobbe la Fiocchi Carlotta da cui ebbe le confidenze degli amori col Galloni. Seppe che dovevano sposarsi e che il padre del Galloni si opponeva. Siccome la Carlotta aveva paura del fratello e il Galloni del padre, la teste favoriva degli appuntamenti segreti fra i due. Il 24 febbraio il Galloni andò a casa della teste pregandola di far copiare su carta da bollo la famosa minuta del contratto di rinuncia della Fiocchi ad ogni diritto.

Il Galloni diceva che quella carta era un falso attestato per ingannare suo padre che minacciava di gettarlo in istrada. La Fiocchi e sua madre non volevano firmare la carta, ma il Galloni supplicava dicendo che non lo rovinassero col padre, che egli perderebbe non ne faceva e che avrebbe sposato Carlotta.

Allora le due donne firmarono la carta, e noi, io e mio marito, firmammo come testi».

Qui la teste narra di un altro documento che il Galloni avrebbe ritirato alla Fiocchi e che la teste avrebbe bruciato. Ma il documento è in atti, e allora si conclude che il Galloni per imbrogliare meglio la Fiocchi aveva certo fatto un doppio originale. Si sa poi che il Galloni aveva depositato dalla teste L. 200 per la Carlotta, ma che questa non le ritirò. Il Galloni e la Fiocchi si amavano, e pare che il Galloni abbia trovata la Carlotta ragazza e ne abbia abusato.

Castelli Natale, padre della prima moglie del Galloni, narra della gita a Como del Fiocchi e del Galloni. Fu la moglie del teste che disse al Fiocchi che se sua sorella era una ragazza per bene non si sarebbe andata. Il teste dice che il Fiocchi, sentendo che il Galloni non voleva sposare la sorella, disse: «Dopo tutto non è Napoleone IV, e questo (mostrando la rivoltella) può far giustizia». Il Galloni a sua volta mostrò che era armato di rivoltella.

Quella sera il Fiocchi rimase a dormire in casa sua, avendo perduto il treno.

Il teste nega recisamente quanto ebbe a dire il Fiocchi sulla gita di Como. Successivamente il Galloni narrò al teste che non fu lui che invitò la Carlotta ad andare a Genova, ma che questa si era invitata da sè, e che fu la madre della Carlotta che la portò a casa sua perchè ne facesse la sua amante.

Nella gabbia il Fiocchi freme.

Il teste prima di andarsene raccomanda ai giurati di condannare il Fiocchi.

Il *presidente* scatta e risponde: «A questo penseranno gli avvocati.»

Uccellini Santina, sarta, conosce la Carlotta Fiocchi e non narra nulla di nuovo degli amori e del continuo allontanarsi dell'epoca del matrimonio. Si diffonde a narrare la gita a Como insieme alla Carlotta, chiamata dal Galloni, che voleva presentare la Carlotta al Castelli. Invece la presentazione non avvenne. Il padre del Galloni era inflessibile e minacciava il figlio di diseredarlo se sposava la Fiocchi. Anzi ad un dato punto gridò al figliolo: «Che Dio ti maledica, e tu non possa entrare un minuto in quella casa».

Molasi Giuditta, lavatrice, vicina di casa della Fiocchi e del Galloni, dice che la Fiocchi era sempre in casa d'altri a chiacchierare. Si meravigliò che vestisse bene. Sentì dire che la Fiocchi fosse amante di un vecchio lattaio.

La *Difesa* grida: «Ha 72 anni!»

Il Fiocchi si prende la testa fra le mani.

La *teste* però dice che a lei non consta nulla di positivo, e finisce, rintuzzata dalla Difesa, col dire che non sa chi abbia detto quella storiella.

La teste vuole essere licenziata, ma la Difesa si oppone, e dice che la teste ha delle inimicizie pel Fiocchi. Finalmente se ne va.

Dabbene Napoleone, albergatore, amico del Galloni, disse a questi di arrangiare la cosa, ma il Galloni gli rispose che per arrangiarla col Fiocchi ci volevano diecimila lire. Il teste racconta poi particolari già noti.

Udienza pomeridiana.

L'udienza si riapre alle 14 con l'audizione del teste *Franzini*, commesso d'avvocato, il quale si intromise tra il Galloni e il Fiocchi per vedere d'aggiustare le cose.

Pietro Chiesa, negoziante in carboni, cugino del morto, il quale provoca un grave incidente. Il teste depone come il Galloni padre parlasse assai male della famiglia del Fiocchi. Questi si alza di scatto nella gabbia, e scoppia in lagrime gridando: «Ma lasciate stare la mia famiglia; sono io l'accusato, non essa.» E singhiozza rumorosamente, commosso dai difensori, fra i mormorii del pubblico.

Il teste continua però imperturbabile, dicendo che il Galloni aveva una pessima idea della condotta della Fiocchi. Il teste seppe da certi Bussono Giuseppe e Carlo, suoi dipendenti, che la madre e la figlia Fiocchi erano di pessima condotta e che erano sempre in istrada la notte.

L'avv. *Lillia*, della Difesa, muove al teste alcune domande sulla moralità dei due fratelli Bussono. Il presidente si oppone e ne succede un battibecco.

L'on. *Bordoni* apostrofa vivacemente il teste, che dice di non sapere che il Bussono Giuseppe sia un noto *souteneur*, condannato per battere le sue amanti. Scoppia un applauso fragoroso nel pubblico. Il P. M. ed il presidente protestano. L'on. Borciani risponde che la verità tutti hanno l'obbligo di dirla. Scoppiano altri applausi fragorosi ed il presidente fa allontanare dall'aula il pubblico. Si scambiano frasi vivaci fra la Difesa e il P. M. Nell'aula è un vero pandemonio.

L'udienza si riprende dopo una decina di minuti.

Il *presidente* fa un fervorino al pubblico e alla Difesa.

Il *teste* continua dichiarando che potrebbe darsi che il Bussono fosse un cattivo soggetto, ma che egli non ne sa nulla.

E tra la curiosità generale si introduce *Emilia Airoli*, colei che fu a Genova e a Torino con Carlotta e il Galloni. Solo particolare interessante della sua narrazione, e che desta impressione, è che a Torino, non volendo la Carlotta cedere alle sue brame, il Galloni le lasciò entrambe senza mangiare. Avendo il biglietto anche per il ritorno, le due ragazze tornarono a Milano, ove fu ripresa la tresca fra il Galloni e la Carlotta. Fu la teste che disse al Fiocchi che la sorella era incinta.

Il dottor *Fischetti Teodoro* dà buone informazioni della famiglia Fiocchi: la mamma dell'accusato andava soggetta ad assalti isterici.

La lavatrice *Adele De Angeli*, per incarico del Galloni, visitò la Carlotta: la trovò ancora fanciulla, e ciò era la prova scientifica della sua onestà.

Cappelli Giuseppina conosce la famiglia Fiocchi. «Il fratello — dice — era troppo severo, la madre troppo indulgente, la ragazza leggera.»

Due persone — sulle quali poco fa si è sollevata la tempesta — depongono: sono *Carlo* e *Giuseppe Bussone*.

Essi affermano di aver veduta la Carlotta alla mezzanotte battere la strada.

La Difesa vivacemente contesta queste gravi deposizioni, dicendo mendaci i testimoni.

Vengono uditi altri testimoni, che depongono sulla buona condotta dell'imputato. E l'udienza è rinviata a domattina.

L'assoluzione dell'ex-on. Donnaperna.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 23:

Il Tribunale a tarda ora ha dichiarato assolti dall'imputazione di ratto consensuale l'ex-deputato Donnaperna e la complice Silvia Santo.

Tre mesi di reclusione per un paio di scarpe

Ci scrivono da Varese, 16:

Il nostro Tribunale condannò a tre mesi di reclusione ed alle spese di causa il calzolaio Marini Alfredo, da Luino, per aver venduto un paio di scarpe simili e affibbiategli da un suo cliente affinchè le rattoppasse.

Per le vittime del terremoto.

Cinquantasettesima lista.

Importo lista precedente	L.	72,701 40
Provento di due rappresentazioni di beneficenza date dai dilettanti filarmonici e filodrammatici di Moncalvo	»	246 —
Sig.a Mina-Testafochi, Moncalvo	»	5 —
Dottor Raoul Bayeux, Paris (1)	»	50 —
Jean Visconti, Prilly (Losanna)	»	5 —
Madame Boucher, Prilly (Lausanne)	»	10 —
Totale	**L.**	**73,020,40**

(1) L'egregio dott. Raoul Bayeux fu nello scorso settembre, con la sua signora, per una settimana nella Capanna-Osservatorio Regina Margherita eretta sulla cima Gnifetti del Monte Rosa, a scopo di studio e di osservazioni in fisiologia; e accompagnò la sua offerta col seguente biglietto all'avv. Grober, presidente del Club Alpino Italiano:

«Paris, le 5 novembre 1905.

«Le docteur Raoul Bayeux, très reconnaissant de l'hospitalité que monsieur le président Grober lui a offerte à la cabane Margherita pour ses travaux scientifiques, et vivement ému par les désastres du tremblement Calabrais, a l'honneur de prier monsieur Grober d'offrir, en son nom, au Club Alpino Italiano la modique somme de cinquante francs, pour être remise aux malheureuses victimes de la Calabre, et de présenter au Club Alpino Italiano l'expression de sa reconnaissance et de son admiration pour la merveille qu'il a construite au Mont Rosa.»

***

Pervennero direttamente al sindaco, senatore Frola, le seguenti oblazioni in denaro:

Comitato Pro Calabria di Borgo Sesia (2° versamento), L. 427 53 — Sindaco d'Ivrea (oblazioni raccolte, 7° versamento) L. 325 10 — Costigliole d'Asti (concorso del Comune lire 100, Comitato Pro Calabria lire 181 80) L. 281 80 — Sindaco di Lauriano, concorso del Comune, L. 20 — Direzione e personale insegnante dell'Istituto professionale operaio, L. 90 — Sindaco di Rocca d'Arazzo (provento di un concerto e oblazioni di alcuni privati) L. 128 90 — Sindaco di Foresto (concorso del Comune lire 10, oblazioni raccolte L. 12 85) L. 22 85 — Comitato Pro Calabria di Garessio (6° versamento) L. 33 15 — Comune di Alzate, L. 20 — Comune di Agnellengo, L. 20 — Circolo ufficiali a riposo (2° versamento) L. 60.

Il totale delle somme versate a tutt'oggi alla civica Tesoreria è di L. 430,592 33.

Dichiararono di aderire al Comitato centrale piemontese i seguenti altri Comuni: Agnellengo, Alzate, Costigliole d'Asti, Foresto, Lauriano e Rocca d'Arazzo.

***

Tra i funzionari delle Amministrazioni della finanza e del tesoro della provincia di Torino furono raccolte a favore dei danneggiati dal terremoto calabrese L. 1248 65, che sono state ieri spedite al Ministero dell'interno.

L'arrivo di altre orfanelle calabresi.

Provenienti da Roma, dove avevano brevemente sostato, sono giunte ieri mattina circa venti altre orfanelle calabresi. Due delle poverette sono sordomute, una terza è tanto piccina da dover essere portata in braccio.

Per ordine della principessa Letizia, le infelici bambine vennero accompagnate all'Ospedale di San Salvario, di dove saranno poi condotte in diversi istituti del Piemonte.

Nuove scosse di terremoto in Calabria.

Ci telegrafano da Pizzo Calabro, 17, ore 16:

Questa notte furono avvertite due scosse di terremoto: leggera la prima; la seconda più forte, della durata di 5 secondi e preceduta da un forte rombo. I fabbricati hanno riportato nuovi danni. La popolazione è allarmata.

***

Ci telegrafano da Monteleone, 17, ore 19:

Ieri sera, alle 22,5, si sono avvertite due scosse di terremoto, una di secondo, l'altra di quarto grado registrate dal sismografo. Grande panico nella popolazione.

***

Ci telegrafano da Reggio Calabria, 17, ore 18:

Ad Amantea questa notte vi fu una fortissima scossa di terremoto: le case rimaste incolumi dalla scossa del settembre scorso sono in pessime condizioni. Anche a Marano e Marchesato vi ebbero questa notte due fortissime scosse di terremoto.

Le indagini per l'assassinio del fattivendolo.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 23.45:

Già vi telefonai giorni sono il nuovo aspetto che andava prendendo il delitto di via Savona. Sono in grado di affermarvi ora che non solo l'Autorità giudiziaria è venuta a cognizione di tutto un fosco retroscena, ma che la deposizione di una giovane operaia, avvenuta oggi, ha dato modo all'Autorità giudiziaria di stabilire indubbiamente quale sarebbe stata l'opera del Freguglia e quale quella dei complici. Questi sono attivamente ricercati, ed è molto probabile che, non appena questi vengano arrestati, si possano sciogliere le riserve che vi ho fatto l'altro ieri, e dare in piena luce tutta la truce tragedia.

La vertenza dei fratelli Weill-Schott.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 23:

L'avv. Agrati aveva non solo inviato i padrini al dott. Aldo Weill-Schott, ma anche al di lui fratello, avv. Gustavo. Ora, avendo i secondi di questi dichiarato che nessun colpo con intenzione offensiva era partito da lui, ed in ogni caso era stato inavvertitamente per essersi egli intromesso allo scopo di affrontare il fratello, dott. Aldo, i secondi dell'avv. Agrati accettarono tale dichiarazione.

Così anche questa vertenza è chiusa.

Nelle condizioni di salute dell'avv. Agrati si è determinato qualche miglioramento.

L'arresto d'un ragioniere milanese.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 21:

Alle 15 di oggi è stato arrestato per mandato di cattura il ragioniere Filippo Cozzi, impiegato da vent'anni presso la Società ferroviaria Novara-Seregno. Egli è imputato di falso e di appropriazione indebita per oltre 40,000 lire in danno della Società stessa.

Due sinistri in mare.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 16:

La bilancella *Leone X* (matricola di Porto Vecchio) è stata incendiata a Porto Vecchio. L'equipaggio è salvo.

Si ha da Livorno che il cutter *Alice*, carico di legname, si è arenato a Follonica. L'equipaggio, i passeggeri e le carte sono salve.

Italiani vittime della "Mano nera" a New York.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 8:

Il *Daily Express* ha da New York: «Un'abitazione del quartiere italiano è stata incendiata ieri sera. Cinque persone sono morte. Due tra di esse avevano ricevuto minaccie dalla Società segreta *La mano nera*.»

SPORT

Avvenimenti Torinesi.

I lavori del Comitato pro canottaggio torinese.

Il «match» Torino-Milano.

La quarta seduta del Comitato pro canottaggio torinese si è tenuta ieri sera, nel salone della *Stampa Sportiva*.

Oltre al sen. Marchetti, presidente, si notavano i signori Boggero, avv. Clerici, avvocato Moglia, ing. Bon, rag. Terrozza, dottor Marocco, Beltramini, Masera e Maccagno.

Le varie Commissioni hanno dato relazione degli incarichi avuti, e poscia si venne alla nomina della Commissione per l'organizzazione dell'atteso *match* a otto fra Torino e Milano, e si aggiunsero al Comitato i presidenti delle due forti Società milanesi «La Milano» e «l'Olona».

La data delle regate non venne ancora definitivamente fissata, ma in massima si può dire che il 27 di maggio avrà luogo la riunione intersociale, durante la quale si disputerà la gara eliminatoria fra gli *otto* torinesi pel *match* di Milano.

Poi il 3 giugno il *match* fra il rappresentante torinese e quello di Milano.

Per questo *match*, che dovrà ripetersi tutti gli anni, verrà redatto speciale regolamento di buon accordo fra le parti interessate, e premio ambito *challenge*, sarà una coppa o targa d'onore.

Notizie private, giunte al Comitato, fanno credere in un completo successo di questa iniziativa, che procurerà a Torino una nuova giornata di quello sport veramente utile e salutare.

Ad accrescere l'aspettativa concorreranno in parte i numerosi totalizzatori che saranno disposti lungo le rive del fiume, dove il pubblico potrà gratuitamente accedere.

Il percorso di questa regata sarà all'incirca sui 2000 metri, e si svolgerà, naturalmente, sotto la sorveglianza dei regolamenti del Rowing Italiano.

La Giuria di questo *match*, oltre al Comitato, conterà un rappresentante di ciascuna Società.

La gara sarà fatta alternativamente un anno in Piemonte (sul Po) e un anno in Lombardia (laghi o fiume).

Nella stessa seduta il Comitato si è occupato novamente delle gare studentesche, delle quali riparleremo presto.

Il "record" del mondo per motociclette

Il noto motociclista Sciaro Ettore tenterà di battere domenica il *record* del mondo dell'ora, detenuto da Giuppone con più di 99 Km., con una motocicletta sotto i 50 Kg. e della forza di 10 HP.

Il *record* sarà tentato al Motovelodromo Umberto I in forma privata, presenti la stampa ed il cronometrista signor Caranzano. Il tentativo comincerà alle ore 14 precise.

La Marcia dell'Atalanta.

In seguito allo splendido esito avuto nella marcia dell'ora di domenica scorsa, la S. P. Atalanta bandisce per domani, 19 corr., alle ore 14.30, una marcia di Km. 5, riservata a coloro che non vinsero primi, secondi premi. La gara si svolgerà al Valentino, ove i concorrenti dovranno percorrere otto giri del laghetto. Artistici premi in medaglie *vermeille*, argento e bronzo saranno assegnati a tutti gli arrivati in tempo massimo di m. 35'.

Le iscrizioni si ricevono sino a sabato, presso la sede sociale dell'Atalanta, via Massena, 52.

Finita la marcia, il torinese Sgherlino, dell'Atalanta, tenterà di battere il *record* dell'ora di marcia. Funzionerà da cronometrista il signor Mario Luigi Mina, presidente dell'U. P. I.

La stagione sportiva del giuoco del pallone.

La brillante stagione sportiva 1905 sta per chiudersi allo Sferisterio di corso Peschiera, nel quale hanno giocato quest'anno tutti i migliori bracciali d'Italia, da Mazzoni a Gay, Sardi, Palazzolo, Pacini, i fratelli Amati, Ghindo e tanti altri.

L'elegante Sferisterio, che non ha potuto essere completamente ultimato, sarà nella stagione invernale abbellito e decorato sui disegni dell'ing. Fenoglio, e per il prossimo venturo marzo, epoca in cui verrà riaperto al pubblico, esso sarà la prima palestra d'Italia per eleganza e comodità.

La compagnia che vi agirà nel venturo anno comprende quasi tutti i campioni del giuoco del pallone, e cioè Bapchin, Palazzolo, Pacini, Sardi, Amati Lorenzo, Ghindo, Amati Giovanni, Daroli, Bellucci, Ulivi, Basero Guglielmo, Amati Ugo, Ramelli, Bosco, Ferrari, Sardi G., Garavagno, già iscritti dalla Direzione dello Sferisterio.

Sembra inoltre che un numeroso gruppo di appassionati *sportsmen* abbia in animo di rilevare dalla attuale Direzione la Palestra Umberto I e formare una Società per caratura; dimodochè, se ciò si avverasse, la prossima stagione sportiva sarà organizzata dalla nuova Società.

Club Sport Audace.

I soci del Club Sport Audace sono vivamente pregati di intervenire alla seduta generale che avrà luogo questa sera, alle ore 21, con il seguente ordine del giorno: «Relazione morale e finanziaria 1904-905. Elezione della nuova Direzione».

SCHERMA.

Il ritiro del maestro Pini.

Pini contro il duello.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 17, ore 22.30.

Il *Temps* pubblica oggi un articolo di Luigi d'Hurcourt, suo collaboratore per gli *sports* schermistici, a proposito del ritiro del cavaliere Pini, annunciato ieri dalla rivista sportiva *Les Arts*.

«Già da anni Pini, in uno dei suoi passaggi a Parigi, aveva annunciato ai suoi amici la propria risoluzione di ritirarsi al momento opportuno, prima che la diminuzione fatale dei mezzi, di cui l'età stava per togliergli l'uso, non lo ponesse in uno stato di inferiorità dinanzi ai giovani tiratori. Ha quindi dichiarato nei giornali ispano-americani (poichè si sa che il celebre maestro d'armi occupa a Buenos Aires il posto di direttore della scherma militare) che non accetterà più gli scontri solenni pubblici in forma di *match* coi giovani campioni della scherma moderna. Aggiunge che si consacrerà oramai all'insegnamento, come hanno fatto prima di lui Mérignac ed altri. Infine, per un sentimento di deferenza verso il suo pubblico ispano-americano, di cui conosce l'ardore delle credenze religiose, Pini completò questo programma di risoluzioni sentimentale filosofiche, colla lettera seguente, diretta al *Pueblo*:

«*Signor Direttore*,

«Vi sarei profondamente riconoscente di inserire nelle vostre colonne le seguenti linee.

«Avvertito da persona eminentemente rispettabile che i duelli sono severamente condannati dalla Santa Chiesa cattolica (il che ignoravo), desidero manifestare pubblicamente che mi pento di quanto ho fatto per un duello, che, fortunatamente, non ebbe luogo, che escludano il contegno da me tenuto in tale circostanza, come lo condanna la Chiesa, di cui sono figlio obbediente e rispettoso. Faccio rilevare qui la mia risoluzione di riparare allo scandalo e di riconciliarmi colla Santa Chiesa nella forma che mi sarà indicata. Vi do la mia parola d'onore di non prendere d'ora in poi mai più parte a combattimenti di tal fatta, interdetti dalle leggi divine ed umane.

«*Firmato*: Eugenio Pini.»

«Questa dichiarazione potrà far sorridere, ma nessuno dubiterà perciò del coraggio di Pini, che fu attestato da tre o quattro duelli celebri, fra cui due a Parigi con Thoméguex e Athos di San Malato. Or sono cinque anni Pini si battè pure a Buenos Aires con uno dei suoi compatrioti e venne ferito al ginocchio.»

LOTTA.

Il Campionato del mondo.

(La decima serata).

Petersen (danese) atterra Le Breton (francese) con una cintura a *rovescio*, in 5' 2". — Ibrahim Saffi (turco) atterra Wanders (belga) con una *cintura* in *avanti*, in 5". — Beck Olsen (danese) atterra Noël (francese) con una *cintura all'indietro*, in 2' 10". — Cazzaux (francese) atterra Darrigad (italiano) con una *presa di testa a terra*, in 15' 43".

La Coppa di Francia.

(La quattordicesima serata).

Jourissen (belga) atterra Giovanoni (italiano) con un *braccio girato*, in 6' 15". — Steurs (belga) atterra Clément (francese), in 5' 6". — Hermann Warrath atterra Amalhon (senegalese), con un *colpo di testa*, in 4' 30". — Aimable de la Calmette (francese) lotta contro Chaléet (francese); il *match*, dopo tre riprese di 40 minuti, riesce nullo. — Paul Pons (francese) atterra Youssouf (turco), in 5' 20". — Vervet (francese) atterra Dewell (olandese), in 5' 7".

GINNASTICA.

I ginnasti e il servizio militare.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 22.50:

Il ministro della guerra ha in esame di favorire nella promozione a caporale tutti i soldati che dimostrarono al loro inizio del servizio militare di essere abili ginnasti.

TIRO A VOLO.

Le gare di tiro al piccione a Cadegno.

Ci scrivono da Codegno, 17:

Buon concorso di tiratori alla Gara di tiro a volo, indetta dalla locale Società in occasione della fiera autunnale.

Il *Tiro Generale* (premi L. 1000), ebbe 40 iscritti; 1.o e 2.o premio (L. 600) divisi fra Pennati ed Almanni, con piccioni 9 su 9; 3.o e 4.o (L. 200) divisi fra Denza e Rossi Guido; 5.o (L. 100) Parego.

Seguirono diverse poules.

AEREONAUTICA.

Un esperimento aereonautico a Londra.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20.40:

L'aereonauta Bucknall, con un compagno, partì oggi dal gazometro di Putney per esperimentare un apparecchio già impiegato in Francia, permettente di aprire in pochi secondi il pallone dalla valvola fino all'equatore del pallone nel momento in cui tocca terra; dimodochè, in caso di tempesta, il pallone non possa essere trascinato dal vento.

Una nuova Società sportiva a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 17, ore 21:

Una nuova Associazione di ciclisti, col nome di *Bestie Autonome Italiane*, si è costituita in Bologna. A presidente della sezione bolognese venne nominato il signor Contelanti Ulisse.

Arti e Scienze

Concorso drammatico "Stampa" - Eleonora Duse.

(Premio lire diecimila)

Abbiamo promesso di ritornare qualche volta ancora su questo *Concorso* prima che esso abbia il suo naturale compimento per discorrere di alcuni punti del suo programma e rispondere a parecchie delle più importanti richieste di schiarimenti che ci pervengono. Siamo lieti frattanto di notare che l'interesse del pubblico, degli scrittori e degli artisti attorno a questo tentativo di manifestazione d'arte drammatica non è punto diminuito.

Non passa giorno che non ci pervengano domande del programma, che non ci si chiedano informazioni o risoluzioni di quesiti e dubbi. Assecondiamo le une e le altre personalmente, ma poichè a tutti non possiamo rispondere e le domande e i dubbi di uno possono essere anche domande e dubbi di parecchi, ricordiamo qui alcuni degli schiarimenti più importanti.

***

Anzitutto a coloro che ci domandano se il *Concorso* sia stato prorogato, se il suo programma abbia subito qualche variazione nei termini di tempo, e nelle condizioni di gara, rispondiamo che la data di chiusura del Concorso non venne mutata — dacchè non è sopravvenuto alcun importante, grave e sufficiente motivo per differirla — e rimane fissata al 31 gennaio 1906. Sono quindi oltre due mesi ancora che i concorrenti hanno a loro disposizione per maturare e compire l'opera che vorranno presentare, tre mesi fecondi, i più attivi forse, i più proficui, che lasciano ancora da oggi, dinanzi ad un autore un più che discreto periodo di tempo per la preparazione del suo lavoro o dei suoi lavori.

Su questo punto «*lavoro e lavori*» dobbiamo sciogliere un altro dubbio che, per altro, la lettura attenta delle norme della gara può già di per sè eliminare.

Ci si chiede: un autore che presenti al Concorso più lavori, deve pagare una sola tassa di iscrizione, o tante tasse quanti sono i lavori mandati? La risposta è data, chiara e precisa dell'articolo 9 delle Norme pubblicate: «Ogni autore deve, per essere ammesso al Concorso, versare come tassa d'iscrizione la somma di lire venti *per ogni opera presentata*.» Su questo punto non vi è e non vi può essere dubbio di interpretazione.

Ma un signore ci scrive esponendoci un lato particolare della questione. Nel caso che un autore presenti due diverse redazioni di uno stesso lavoro, due speciali svolgimenti di uno stesso argomento, per esempio, due manoscritti di un solo lavoro, uno in versi, l'altro in prosa, dovranno pagarsi due tasse d'iscrizione o una sola?

Rigorosamente dovrebbe valere anche per questo specialissimo caso la regola generale contenuta nell'articolo 9 del programma, cioè, due essendo materialmente le opere presentate, due dovrebbero pur essere le iscrizioni, ma d'altra parte un simile particolarissimo caso, che presenta — in fondo — non due opere diverse, ma un'opera sola in due differenti figurazioni esterne, può sembrar degno di eccezione alla regola generale, e allora i due manoscritti di un'opera unica saranno soggetti — ma soltanto per questa eccezione — ad una sola tassa.

***

Altri ci scrivono ancora chiedendoci se il Concorso è indetto per un *dramma* o per una *commedia*.

A questi facciamo presente il criterio della maggior *libertà di genere*, che è fondamento del Concorso. Nei confini artistici non è prescritta alcuna limitazione, o forma, o genere speciale. Come non è prescritta l'ampiezza in cui il lavoro teatrale si può svolgere.

Uno scrittore, che si nasconde sotto un non oscuro pseudonimo, ci ha esposto il dubbio se convenga o no agli scrittori di teatro già noti ed insigni per precedenti prove, partecipare a questa nazionale gara. Anche qui la nostra risposta è semplice. Sta bene che il Concorso sia stato bandito per favorire quei giovani ingegni che tentano le grandi battaglie dell'arte, e per scoprire — se ci sarà — l'opera bella e buona che può essere germogliata e fiorita nelle prime oscure fatiche di un artista, ma, poichè la Gara drammatica *Stampa-Eleonora Duse*, non è e non vuol essere uno dei soliti e pressochè inutili Concorsi *d'incoraggiamento*, ma si propone di cercare e di premiare il lavoro che offra in linea assoluta i segni e la sostanza della bellezza e del valore artistico, essa è aperta a tutti gli autori italiani, anche ai provetti, anche ai noti.

Dinanzi alla prova della scena ed al giudizio del pubblico, dinanzi ai criterii d'arte assoluta, non vi sono gradi di fama o di notorietà. E, ripetiamo, gli autori noti e già applauditi non debbono essere trattenuti da alcun scrupolo di dignità o di amor proprio. Forse che nelle grandi Mostre d'arte non si trovano vicini il pittore o lo scultore famoso e l'artista esordiente che mandò alla Giuria di accettazione il suo primo umile ma forse magnifico quadro, o la sua modesta, ma poderosa opera statuaria!

I più, finora, in generale, hanno un non esatto concetto di quel che dovrebbe essere un Concorso del genere di quello che fu bandito nel nome della grande artista e nostro. Il Concorso non distingue autori, ma opere: tutti, noti ed ignoti, anche quelli che non hanno bisogno di *Gare* per farsi rappresentare da qualche Compagnia, debbono sentirsi spinti all'emulazione dall'importanza del Concorso, dalla serietà dell'appello che loro venne diretto, dalla cospicuità del premio.

***

A chi poi ci domanda se l'esame dei manoscritti sia già incominciato, rispondiamo che nessun lavoro di lettura o di scelta sarà iniziato prima che il Concorso non sia chiuso. Quanto ai nomi dei componenti della Giuria esaminatrice, i promotori del Concorso non hanno ravvisato necessario di provvedere finora alla loro scelta. Vi provvederanno ora, e tra pochi giorni i giudici che dovranno assumersi la fatica e la non lieve responsabilità della lettura e della scelta saranno rivelati al pubblico e ai concorrenti.

L'Unione nazionale per la Coltura.

Una conferenza del prof. Andrea Torre.

Nel convegno dei classicisti tenutosi poco tempo fa a Firenze, il prof. Andrea Torre lanciava l'idea, favorevolmente accolta da tutti i convenuti, di una «Unione Nazionale per la Coltura».

Al Congresso dei professori universitari a Roma (16-21 ottobre) la proposta fu presentata dal prof. Emilio Bruna, di Torino, e fu approvata all'unanimità.

Poi vi aderirono due Associazioni dei professori secondari, la Federazione nazionale dei liberi docenti, l'«Unione Magistrale», che raccoglie, come è noto, circa 40,000 maestri; la «Corda Fratres» ed altre Associazioni minori, e la sua adesione inviò pure il ministro della pubblica istruzione, on. Bianchi.

L'Università Popolare di Milano invitava poi il prof. Torre a svolgere questa sua idea in una conferenza, che egli con forma smagliante tenne, il 5 novembre, davanti ad un numeroso pubblico, fra cui molti professori, maestre, ed alla presenza dei deputati di Milano e di parecchi assessori e consiglieri comunali. La conferenza, o per la forma o per i concetti, ebbe il più largo successo, e l'idea trovò aderenti da ogni parte. La nostra Università Popolare, a capo della quale sta quel geniale tipo di scienziato che è il prof. Foà, ha voluto che anche Torino potesse portare il suo concorso a questa Unione per la Coltura, ed ha fatto invito al prof. Torre di ripetere qui la sua conferenza. L'egregio professore ha accettato, e noi la udremo domani, domenica, alle ore 15, nell'aula magna della nostra Università, gentilmente concessa dall'ill.mo sig. rettore.

L'ingresso è libero a tutti.

In questa città, dove l'istruzione è così ampiamente diffusa e dove la coltura ha forma così svariata, l'Unione Nazionale per la Coltura non può a meno di incontrare, come a Milano, il più grande favore. Noi saremo lieti di dare a questa nobile idea che il prof. Torre, con spirito alieno da ogni sentimento di partito, ma con fede di apostolo, intende portare per tutta Italia, il più efficace appoggio, perchè riteniamo fermamente che la maggior diffusione dell'istruzione ed una saggia coordinazione delle varie iniziative possano essere un potente coefficiente di progresso pel nostro paese.

Una conferenza di Edouard Rod.

Invitato dal Comitato per le onoranze ad Antonio Fontanesi, Edouard Rod terrà domenica, 26 corrente, una conferenza al teatro Carignano, col tema: *Il romanzo francese*.

La lotta elettorale a Terlizzi provoca una vera occupazione militare nel paese.

Ci telegrafano da Bari, 17, ore 21.55:

Si prendono grandi misure per le elezioni amministrative di domenica a Terlizzi, a causa dell'eccitamento fra i partigiani dell'on. Laudisi e quelli dell'on. Capruzzi, specie dopo l'ultima inchiesta qui fatta dal Comitato inquirente, composto degli onorevoli Gallini, Riccio e Bertarelli. Si trovano già a Terlizzi 300 uomini di truppa appartenenti a quattro reggimenti, sette delegati al comando del commissario-capo Stella, cento carabinieri e molte guardie. La lotta si accentua fra il cav. Cipriani Marinelli, fautore del Capruzzi, e Vaccaro, appartenente alla disciolta Amministrazione, fautrice di Laudisi.

La lotta tanto più si accentua perchè l'inchiesta del Comitato inquirente parlamentare ha confermato quanto già assodò il Tribunale, che ha dovuto emettere dodici sentenze di condanna per i fautori del Laudisi, appartenenti alla disciolta Amministrazione, come autori dei disordini del 6 novembre scorso, in cui si ebbero un centinaio di feriti.

Per domenica si prevede la vittoria del partito dell'on. Capruzzi, avendo egli una grande maggioranza.

Misure rigorosissime furono prese per assicurare la libertà di voto e prevenire ogni disordine.

Un ottantenne tagliato in due dal treno.

Ci telegrafano da Bari, 17, ore 20.10:

Sulla ferrovia Bari-Loco Rotondo, mentre un contadino ottantenne, certo Bratta, attraversava il binario, è stato investito dal treno. Il poveretto è rimasto schiacciato ed il suo corpo fu spezzato nettamente in due parti all'addome, presentando uno spettacolo d'orrore indescrivibile. Il cranio fu fracassato ed il cervello fu schizzato sul binario.

Minacce di anarchici a Barcellona.

Ci telegrafano da Barcellona, 17, ore 5:

Ieri, durante l'udienza del processo degli anarchici, il presidente del Tribunale ha ricevuto un avviso anonimo in cui lo si informa che se una condanna ingiusta fosse stata pronunziata gli anarchici avrebbero delle rappresaglie colla dinamite. Picoret, principale accusato, afferma che le denunzie che egli ha fatto sono false e gli vennero estorte con minacce dal giudice istruttore. Queste dichiarazioni cagionano una viva impressione.

L'anarchico José Llort, compromesso nei recenti attentati di Barcellona, è stato arrestato ieri.

Dimissioni del Consiglio comunale di Intra. Commissario regio.

Ci scrivono da Intra, 17:

La maggioranza del Consiglio comunale di Intra, che da qualche tempo si trascinava a stento, ha rassegnato le sue dimissioni. Varie sono le cause vere, non esclusa una fase oscura della resa dei conti per le somme raccolte a beneficio di Modica. La causa occasionale però sta nel far causa comune col sindaco, ing. Righetti, in una causa coll'architetto Baroazzi onde che il prefetto aveva imposto col senso di escludere il Comune, lasciando tutta la personalità morale e finanziaria al Righetti stesso.

Provvisoriamente il dott. Negri, della Sotto-Prefettura di Pallanza, è incaricato di intraprendere la gestione ed esaminare la situazione.

Pare che l'opera del commissario regio debba limitarsi a indire i Comizi.

Una donna arsa viva.

Ci scrivono da Asti, 17:

Ieri sera una povera donna, certa Gerbi Caterina, maritata Cerrato, abitante fuori Porta Alessandria, mentre accudiva presso al fuoco alla preparazione della cena per sè e per il marito, che era uscito a fare acquisto di pane, cadde sul fuoco, e le fiamme si appresero tosto alle vesti della disgraziata, che rimase abbruciata viva e morì fra i più spaventosi dolori, nessuno avendola potuta soccorrere.

L'infelice, che contava soli 40 anni, era affetta dal mal caduco e già altre volte aveva corso seri pericoli.

Leggete in sesta pagina

Le lagrime dell'amore e Pane Quotidiano.

CRONACA

IL TELEFONO DELLA «STAMPA» PORTA IL N. 1136.

La morte d'un soldato ottuagenario
Sessantacinque anni di servizio sotto cinque Re

Si chiamava Michele Di Patto ed era nato 85 anni fa a Reggiano di Calabria. La sua tipica figura era assai nota, specialmente tra coloro che frequentavano il gran salone centrale delle Poste. Egli era portalettere alla Direzione di artiglieria e vestiva, malgrado la sua tarda età, la divisa di soldato. Quando passava per via era oggetto di curiosità, così bianco e magro, così lento e affaticato nel procedere.

Da qualche tempo aveva dovuto ricorrere al soccorso del bastone, perchè le sue vecchie gambe non lo reggevano più abbastanza.

Il Di Patto aveva prestato servizio militare sotto cinque Sovrani: Ferdinando II, Francesco I di Napoli, Vittorio Emanuele II, Umberto I e Vittorio Emanuele III.

Quando il generale Mezzacapo — morto mesi addietro — era ancora semplice subalterno, il Di Patto gli faceva servizio da attendente!...

Da 65 anni vestiva l'uniforme militare, nè d'allora l'aveva deposta mai. Era il suo orgoglio e il suo amore. Ora è morto e l'hanno deposto nella bara vestito da artigliere. I funerali ebbero luogo ieri mattina, ed alla salma del vecchio Di Patto ufficiali e soldati portarono con commovente spontaneità un ultimo tributo di affetto.

Particolare curioso: il Di Patto disimpegnava le mansioni di portalettere con scrupolosa esattezza e non sapeva nè leggere nè scrivere.

Egli aveva fatto leggere gli indirizzi e, a seconda del grado degli ufficiali a cui doveva recapitare le lettere, faceva a queste una o più pieghe agli angoli. Nè mai commise errore di recapito. Tutti gli volevano bene, ed i soldati amavano spesso farlo discorrere della sua giovinezza.

Il Di Patto narrava con grande lucidità mentale aneddoti avvenuti ai suoi bei tempi ed infiorava il suo dire con motti dialettali della sua terra natìa.

Ha lasciato la moglie vecchia assai e tre figliuoli.

L'agitazione degli studenti di Liceo.

Il malcontento che le ultime disposizioni ministeriali avevano suscitato tra gli studenti di liceo, specialmente con la media matematica e con l'aumento da sette ad otto decimi del punto necessario per la licenza senza esame, si è accentuato quest'anno in modo più vivo, e del movimento che ha per iscopo di chiedere a S. E. il ministro della pubblica istruzione la modificazione di tali disposizioni si sono fatti promotori gli studenti del terzo anno del Liceo di Prato ed hanno a tal fine diramata ai compagni d'Italia una petizione da presentarsi da un deputato a S. E. il ministro.

In detta petizione gli studenti chieggono che la media occorrente per la licenza senza esame venga, come già nell'anno precedente, ridotta a sette punti e che venga pure abolita la media matematica ora prescritta.

Gli studenti del terzo corso del Liceo Cavour, venuti a conoscenza di questa petizione, hanno votato ad unanimità la loro adesione ed hanno inviato agli studenti di Prato un telegramma in proposito.

Ai membri della Società contro la morte apparente

Riceviamo dalla Congregazione di carità:

«Il Comitato della cessata *Società contro la morte apparente* ha deliberato nell'ultima sua adunanza di destinare l'attivo residuo della Società stessa alla locale Congregazione di carità.

«L'Amministrazione della Congregazione stessa, mentre si fa dovere di porgere pubblicamente i più vivi ringraziamenti al benemerito Comitato per l'atto altamente filantropico, rende noto al pubblico, per incarico ricevuto dal Comitato stesso, che i soci che intendessero ritirare la percentuale delle somme da loro versate possono presentarsi, colle ricevute giustificative, alla Banca F.lli Ceriana (via Lagrange, 2). Le somme che non venissero ritirate entro il 31 dicembre del corrente anno, saranno versate alla Congregazione di carità perchè le distribuisca in elemosine ai poveri della città.»

L'Università torinese in morte di G. B. Gandino

Nell'occasione dei funerali che si sono fatti in Bologna all'illustre latinista prof. G. B. Gandino, di quell'Ateneo, la nostra Università ha sospeso, per deliberazione del Rettorato, le lezioni e ha inviato una corona.

La Facoltà di lettere e filosofia, della quale il Gandino era dottore aggregato, venne rappresentata ai funerali dal suo preside, prof. cav. uff. Ettore Stampini.

Una premiazione.

La Società *L'Eccelsa* ha deciso di distribuire domani i premi di incoraggiamento allo studio ai figli dei soci.

La festa avrà luogo nel salone della Camera di commercio, in via Ospedale, 28, alle ore 14.30.

Interverrà probabilmente S. A. il Duca di Genova, presidente onorario della Società.

Echi di un'adunanza.

Il dott. Annibale Nota ci scrive:

«Nel Numero di venerdì scorso, 10 corr., della *Stampa*, facendosi la relazione di un'adunanza tenuta al Circolo della Barriera di Nizza, in cui si esposero i bisogni ed i desiderii della regione, è detto che il presidente del Circolo, l'egregio dottor Borini, affermò che in tutta la regione non si ha un posto di *guardia medica*. Ora, se ciò è vero per quanto riguarda l'assistenza municipale, non lo è più in linea assoluta, come risulterebbe dalla relazione in discorso, poichè alla Barriera di Nizza vi ha una guardia medica regolare, tanto diurna che notturna, fatta dagli assistenti delle due sezioni medica e chirurgica dell'Ospedale Infantile Regina Margherita, di cui ho l'onore di essere direttore sanitario; e difatti all'Ospedale stesso accorrono per cura non solo i bambini malati, ma anche tutti gli operai delle numerose fabbriche industriali della regione, i quali non solo ricevono nell'Ospedale le prime cure d'urgenza, ma anche quelle consecutive ambulatorie.»

Facilitazioni ferroviarie.

Per favorire il concorso alla fiera di autunno a Casale, i normali biglietti di andata-ritorno che si distribuiscano per quella città dalle stazioni abilitate della ferrovie dello Stato e di quelle del Torino (Santhià-Biella), dal 19 al 22 corr., saranno validi a tutto il giorno 23 successivo.

Ai depositanti della Cassa di risparmio.

Il Consiglio d'amministrazione della Cassa di risparmio ha deliberato di continuare nel primo dell'anno a corrispondere pel 1906 i seguenti interessi sui depositi a risparmio: 3 per cento netto da imposta sui libretti di risparmio ordinario fino a L. 5000, col disponibile giornaliero di L. 500; 3.50 per cento netto pure da imposta sui libretti di piccolo risparmio fino a L. 3000 col disponibile giornaliero di L. 100.

La tassa sulle vetture, sugli automobili, ecc.

Il sindaco notifica che sono soggetti rispettivamente a tasse tutti coloro che posseggono vetture o automobili nel territorio di Torino e quelli che tengono al loro servizio domestici dell'uno o dell'altro sesso, ... considerarsi come domestici i *chauffeurs*. La consegna all'Ufficio municipale dovrà essere fatta entro il 15 dicembre o entro trenta giorni dal possesso delle vetture o delle automobili e dall'assunzione in servizio dei domestici.

Le stesse norme servono per i proprietari di cani.

Un professore investito da una carrozza tranviaria.

Ieri l'altro, verso le 20, il professore di matematica Serra Marcello, d'anni 61, nell'attraversare distrattamente il binario della tranvia in via Lagrange, venne urtato e gettato fuori del binario dal carrozzone N. 55, riportando una abrasione alla guancia destra. Da alcuni cittadini venne fatto medicare alla farmacia Bernocco, quindi al San Giovanni, dove lo giudicarono guaribile in giorni dieci. Appena successo l'investimento il conduttore Garassa abbandonò il servizio.

Disgrazia.

Il muratore Boscaglione Luigi, mentre attendeva al suo lavoro, fu colpito da una tavola di legno e riportò una frattura al naso, giudicata guaribile in venti giorni.

L'epilogo d'un grave ferimento.

E' morto all'Ospedale Umberto I, dov'era da parecchi giorni ricoverato, lo stalliere Egidio Zucarli, che nel cortile delle scuderie Cirino aveva ricevuto una tremenda coltellata all'addome dal suo compagno di lavoro Federico Fedio. Costui sarà deferito alle Assise.

I ladri.

Ignoti ladri, mediante scalata e rottura di vetri, penetrarono nel laboratorio della pellicceria del signor Gibello Pietro, in via Febo, N. 28, e vi rubarono 37 pelli del valore di L. 800, ... un carretto, che servì per il trasporto della refurtiva.

— Altro ignoto, munito di falsa chiave, penetrò nella soffitta abitata da Crosio Giovanni, in via Bertola, N. 2, e vi rubò alcuni effetti di vestiario.

— Ieri fu arrestato il ... Umberto E..., ... per contravvenzione alla ... di una bicicletta in danno di Bisello Ambrogio.

Due giovani sbalzati da un furgone automobile.

La ditta Bauchiero, fornitrice militare, aveva preso l'incarico di trasportare a Condove quattro tonnellate di maglierie o biancheria, e a tale scopo noleggiò ieri un furgone automobile.

In esso presero posto il *chauffeur* Mozzanica ed un meccanico della Ditta, certo Francesco Bandetto, di 23 anni, da Rivoli. In prossimità di Avigliana, al furgone automobile, che procedeva velocemente, si ruppe improvvisamente l'asse: il veicolo, con moto brusco, si piegò da un lato, arrestandosi, e pel contraccolpo i due giovani vennero sbalzati a qualche metro sullo stradale.

Il *chauffeur* se la cavò con leggere escoriazioni; il Bandetto invece riportò alcune contusioni, che resero necessario il suo trasporto al nostro Ospedale Mauriziano.

Il dottor Bozza, che lo visitò, giudicò le sue condizioni per nulla allarmanti, e ritenne anzi ch'egli potrà guarire in meno di quindici giorni, salvo complicazioni.

Un altro incidente tranviario.

All'Ospedale Umberto I è stato accompagnato dalle guardie municipali un tal Carlo Guglielmo, di 60 anni, il quale, in prossimità della barriera di Orbassano, era stato gettato a terra dal carrozzone elettrico N. 12 della B.-T., guidato da un tal Basso, ed aveva riportata una ferita al capo. Guarirà in meno di quindici giorni.

Musica al pubblico.

Il Corpo di musica municipale darà concerto domenica, 19 corr., alle ore 12.30, in piazza San Carlo, col seguente programma:

1. Marcia *Philippoli*, F. Schmid. — 2. Sinfonia nell'opera *L'Assedio di Corinto*, G. Rossini. — 3. Duetto di concerto per cornetto e flicorno, D. Gatti. — 4. *Chacone*, Durand. — 5. Gran fantasia sull'opera *Gioconda*, A. Ponchielli. — 6. Valzer *Macolo*, E. Valdteufel.

PICCOLA CRONACA E COMUNICATI

La *Società di M. S. fra reali marinai in congedo* nel giorno 3 dicembre p. v. festeggerà il decimo anniversario della sua costituzione. In omaggio a tale ricorrenza ha deliberato di concedere l'amnistia generale a tutti gli ex-commilitoni che presenteranno regolare domanda di essere riammessi come soci entro il corrente mese, esonerandoli per ugual termine dalla tassa d'entratura.

Società Reduci dalle patrie battaglie ed ex-Garibaldini. — Domenica, 19 corr., alle ore 14, avrà luogo la riunione dei soci in assemblea generale per la nomina della Commissione di scrutinio per le elezioni alle cariche sociali.

Unione Meccanica Operaia di mutuo soccorso (via Botero, 8). — Seduta ordinaria stasera, 18 corr., ore 21, alla sede sociale.

Società di M. S. fra gli operai imbiancatori di Torino (via Barbaroux, N. 10, p. 1.o) — Adunanza generale stasera, 18 corr., ore 21, per le nomine alle cariche sociali per l'anno 1906.

Società Promotrice delle Belle Arti. — Assemblea Generale ordinaria domenica, 17 dicembre. Il tempo utile per la presentazione di proposte da farsi all'assemblea stessa scade col giorno 27 corr. Otto giorni prima dell'assemblea verrà spedita ai soci la circolare di convocazione con l'ordine del giorno.

Associazione Generale di M. S. dell'Arma dei reali carabinieri (via Botero, N. 11. — Assemblea oggi, 19 corr., ore 20,30, per le prossime elezioni generali.

Stato Civile di Torino

17 novembre 1905.

NASCITE: 12, cioè maschi 6, femmine 6.

MORTI: Cattro Margherita Maria (ved.) nata Garia, d'anni 69, di Villafranca d'Asti, pensionata, via Bava, 36.
Nazzari di Calabiana Teresa n. Genin, id. 30, di Vercelli, agiata, via Giannone, 5.
Galleano cav. Biagio, id. 72, di Caramagna Piemonte, maggiore a riposo, via Drovetti, 18.
Artusi Anna suor Maria Dionisia, id. 32, di Introbbio, religiosa.
Bernardi Giovanni, id. 67, di Torino, spazzino.
Musso Luigia, id. 13, di Torino, casalinga.
Più 3 minori d'anni sei.

Totale complessivo 9, di cui a domicilio 5, negli ospedali, istituti, ecc., 4.

Statistica demografica e sanitaria.

(Prima decade del mese di novembre).

Popolazione censita il 9 febbraio 1901: 335.656. Popolazione calcolata presente: 356.032. Migrazione di ottobre 1905: Immigrazione 1977; emigrazione 633.

Matrimoni 57; nuzialità 5,84 per mille abitanti.

Nascite 183; natalità 18,27 per mille abitanti.

Morti 121, di cui 54 maschi, 67 femmine, appartenenti alla popolazione del Comune e 25 non appartenenti; 75 morti al proprio domicilio e 46 negli ospedali. In questa decade morirono 18 persone in meno della decade corrispondente dell'anno scorso. Il quoziente di mortalità annuo degli appartenenti alla popolazione, desunto dai dati di questa decade, è di 12,40 per mille abitanti; nella decade corrispondente dell'anno scorso la mortalità fu di 14,45 per mille abitanti.

ULTIME NOTIZIE

(Per telegrafo e per telefono alla Stampa).

Un complotto di Palazzo contro lo Tsar?
Numerosi arresti.

Vienna, 17, ore 21.

Un telegramma da Pietroburgo reca che la polizia arrestò parecchie persone, tra cui molte eminenti.

Si dice che fu scoperto un complotto anarchico che si tramava per un attentato contro lo Tsar. Alcuni membri della famiglia imperiale e molti ufficiali sono compromessi.

La dittatura al Granduca Nicola?
Il grande panico a Pietroburgo.

Pietroburgo, 17, ore 22.

Circola insistente, nelle sfere ufficiali, la voce che il granduca Nicola Nicolajewitch riceverebbe dei poteri straordinari per soffocare il movimento rivoluzionario e che la proclamazione dello stato di guerra a Pietroburgo sarebbe imminente; ma siccome il Governo cambia di idea e di condotta quasi ad ogni ora, è possibile che questo progetto sia abbandonato.

La situazione è più incerta che mai. Si teme anche lo sciopero dei telegrafisti. Oggi il telefono ha cessato di funzionare.

Le farmacie e le officine delle maggiori Società elettriche sono in isciopero. Nei cortili di numerosissime case forti distaccamenti di truppa con cannoni a mitraglia si tengono pronti. La voce di uno scontro sanguinoso fra scioperanti ed operai disposti a lavorare presso la stazione Nicola è però infondata.

Le vie si presentano nell'aspetto abituale, ma la popolazione è inquieta, e tutti si provvedono di armi.

Berlino, 17, ore 21.

Il *Wolff Bureau* ha da Pietroburgo: «Ieri sera gli ufficiali tennero una riunione, nella quale decisero di non far fuoco contro il popolo qualora se ne presenti l'occasione.

«La ferrovia Mosca-Windau-Rybinsk, sulla quale si trova Tsarkoie-Selo, è in isciopero. Anche la Vetreria imperiale e cinque distillerie dello Stato sono in isciopero. Durante la notte la Polizia chiuse le tipografie del Comitato centrale dello sciopero. Oggi ebbe luogo una grande affluenza alle Casse di risparmio. Più volte si produsse del panico per la voce che non avessero denaro sufficiente.

Smentite di intervento straniero nelle repressioni polacche.

Pietroburgo, 17, ore 21.

L'*Agenzia Telegrafica di Pietroburgo* pubblica la nota seguente: «Il *Kurjer Warszawski* ha annunziato che la diplomazia tedesca aveva consigliato al Governo russo di prendere misure severe contro i polacchi. Noi siamo in grado di dichiarare che questa informazione è destituita di fondamento e possiamo fare la stessa dichiarazione circa la notizia pubblicata dalla *Petersburskaia Gazette*, secondo la quale le Potenze europee avrebbero rivolto al Governo russo una nota collettiva circa gli attacchi contro gli israeliti.»

Il racconto degli orrori commessi a Rostoff.

Parigi, 17, ore 21.

Il corrispondente da Rostoff sul Don del *Temps* ha mandato al suo giornale la seguente lettera in data 24 ottobre, vecchio stile (6 novembre):

«Ciò che accadde a Rostoff il 18, 19 e 20 ottobre (vecchio stile) sfugge ad una mente illuminata. Tutto quanto vi ha a Rostoff di selvaggio, di bestiale, di insensato è stato padrone, durante alcuni giorni, della nostra città.

«Anche ora, tre giorni dopo la fine di queste barbarie, sono appena in grado di fermare alcuni dei miei pensieri e redigervene un resoconto scritto. Il 18 ottobre si festeggiava qui, con gioia sincera, il manifesto imperiale del 17 ottobre; una folla compatta ingombrava le vie, cortei senza fine erano organizzati dagli studenti e dagli operai, che portavano in giro bandiere nazionali e il ritratto dell'Imperatore; le Musiche sonavano alternativamente l'Inno nazionale e la *Marsigliese*. L'ordine rimase perfetto fin verso le 16; ma allora cominciò a correre voce che una folla di *huligani*, cioè malviventi, avevano svaligiato e distrutto il magazzino di un ricco gioielliere per nome Oster, tedesco, che era stato creduto israelita. Si seppe poco di poi che il popolaccio aveva attaccato un gruppo di dimostranti a rivoltellate. La notte intanto era caduta, e dovunque cominciava il saccheggio dei magazzini appartenenti agli israeliti. Quest'orgia durò quarantotto ore, senza il menomo intervento dell'Amministrazione pubblica. Fu qualche cosa di incredibile, di insensato: una folla urlante si gettava avidamente sui magazzini, che erano svaligiati; si lanciavano le merci nella via o erano vendute a prezzi ridicoli; alcuni ne riempivano piccoli carri o le trasportavano altrove. I cosacchi, la Polizia travestita, i padri, le madri di famiglia, i fanciulli, tutti rubavano con una avidità selvaggia; col fuoco negli occhi, l'odio nel cuore, tutti ripetevano: «E' permesso dallo Tsar. Ci ha dato la libertà per tre giorni! La Polizia ce lo ha detto!»

«Quando alfine alcune decine di buoni cittadini ebbero organizzata una milizia, per difendere i beni e la vita, e vollero intervenire per disperdere la folla dei briganti, i cosacchi fecero fuoco sopra di essi. I rivoltosi, incoraggiati da questo contegno ufficiale, si diedero con nuovo furore al saccheggio. Si raggiunse allora l'apogeo dell'orrore: due mercati considerevoli, una ventina di case furono distrutti e bruciati; 510 magazzini israeliti saccheggiati; più di mille persone ferite o morte.

«Soltanto il terzo giorno il governatore, conte Pillar, fece cessare il saccheggio, quando, ahimè! non rimaneva più nulla da saccheggiare! Tutti sono concordi nell'affermare che una sola salva contro i *huligani* avrebbe posto fine ai disordini; ma ancora una volta, nulla fu fatto dalla polizia; si videro anzi i poliziotti dar man forte alla canaglia a aiutarla ed eccitarla al saccheggio e i cosacchi riempire le loro pelli di oggetti consegnati loro dai briganti e uccidere chi faceva il minimo sforzo per serbare l'ordine.»

L'opera di soccorso sociale del Governo invocata dall'on. Cabrini.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

L'on. Cabrini ha presentato un'interpellanza al presidente del Consiglio e ai ministri dell'agricoltura e della pubblica istruzione per sapere, nel corso della prossima discussione sulla politica del Gabinetto, quali riforme essi intendono proporre alla Camera e quali somme impostare nel prossimo esercizio finanziario, onde lo Stato italiano — il quale assiste all'impotenza delle scuole popolari nella lotta contro l'analfabetismo e al fallimento delle assicurazioni facoltative contro la malattia, l'invalidità e la vecchiaia; che non garantisce alle classi lavoratrici nè una limitazione d'orario nè un riposo ebdomadario; che non ha saputo osare d'entrare in gara con gli Stati esteri per l'assicurazione contro la disoccupazione e per il disciplinamento delle emigrazioni agricole interne; che nessuna assistenza ha ancora data agli Istituti cooperativi per la conquista del credito e per l'incremento delle affittanze collettive; che ricusa all'immensa maggioranza dei lavoratori i benefizi della giustizia probivirale e, per la mancanza di un razionale servizio di ispezione, vede inapplicate le poche leggi promulgate in difesa della vita dei lavoratori — possa finalmente realizzare il proprio programma di quella buona legislazione sociale dal capo del Governo testè dichiarata necessaria nel discorso di Messina.

La riduzione del dazio sui vini spagnuoli

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

A proposito della riduzione del dazio sui vini spagnuoli da 20 a 12 lire, contro cui ha protestato la Camera di commercio di Bari, risulta che il *modus vivendi* colla Spagna sarebbe stato stipulato per evitare una guerra di tariffe; quanto ai vini la notizia data da diversi giornali dovrebbe essere intesa con questa riserva; che il dazio di 12 lire è revocabile con un semplice preavviso a breve scadenza, per cui è da ritenersi che, se si avverassero i timori dei viticultori, il Governo non tarderebbe a valersi della precisa facoltà che si è riservata.

Gli impiegati contro le ritenute sugli stipendi.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Presso gli uffici delle segreterie giudiziarie si sono riuniti i rappresentanti delle diverse Associazioni di impiegati di Roma per intensificare l'agitazione per l'abolizione delle ritenute straordinarie degli stipendi. Si decise di pregare l'on. Compans che riassuma la questione e la presenti alla Camera; e di rivolgersi a tutte le altre Associazioni degli impiegati del Regno perchè diano il loro appoggio all'agitazione.

Il mandato del latitante Lombardo.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 21:

Il *Giornale d'Italia* ha da Trapani che il mandato dell'avv. Curatolo per Ignazio Lombardo, il famoso latitante segretario di Nasi, è stato redatto a Parigi il 23 ottobre dal notaio René Mathieu: testimoni il negoziante di frutta Crisalli, italiano, Louis Mosser ed Alfonso Agostino Delaverne, fabbricante di mobili. Il mandato fu legalizzato dal presidente del Tribunale della Senna, registrato e legalizzato dal ministro di grazia e giustizia francese e poi trasmesso al console d'Italia a Parigi dal ministro degli esteri. Il console lo inviò al nostro ministro degli esteri per altra legalizzazione.

Gli aumenti della flotta tedesca.

Ci telegrafano da Berlino, 17, ore 22:

Il Consiglio federale approvò ieri il nuovo progetto navale per cui la marina militare si aumenterà di sei incrociatori corazzati e otto Divisioni di torpediniere. Cinque milioni di marchi all'anno sono stanziati per gli esperimenti dei sottomarini. Si aumenterà la portata di tutte le navi in seguito all'esperienza della recente guerra. La spesa annua si aumenterà da 233 milioni di marchi nel 1905 a 328 milioni di marchi nel 1917.

Una Nunziatura a Pietroburgo.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 21:

I *Débats* hanno da Pietroburgo: «Witte, per regolarizzare e facilitare le relazioni diplomatiche della Russia col Vaticano, ha proposto al Papa di creare una Nunziatura a Pietroburgo. Un nunzio apostolico sarà accreditato presso la Corte imperiale, e le questioni religiose concernenti i cattolici russi saranno trattate direttamente fra il ministro degli esteri e il rappresentante della Santa Sede.»

Le lotte per l'autonomia ungherese.

Ci telegrafano da Budapest, 17, ore 21:

A Kecskem il nuovo capo superiore del Comitato doveva oggi prestare giuramento dinanzi all'Assemblea, in seduta straordinaria. La guardia della sala dove doveva tenersi la riunione si rifiutò di aprire la porta, ed allora il comandante della gendarmeria dette ordine ai suoi gendarmi di aprire l'accesso. Il sotto-capo del Comitato protestò contro questa violazione dell'autonomia, ed intimò ai gendarmi di ritirarsi; questi rifiutarono. Però il capo superiore del Comitato, che doveva prestare giuramento, non entrò nell'aula, perchè, in seguito al terrorismo dell'Opposizione, nessun membro del Governo nè del Municipio osò presentarsi all'assemblea della Camera, che non potè quindi aver luogo.

Le condizioni di Edoardo VII.

Ci telegrafano da Londra, 17, ore 20:

Lo stato di salute del Re, in seguito alla sua caduta, non presenta nessuna gravità: perciò non verranno nemmeno pubblicati bollettini medici.

Mezzo quintale di sigari di contrabbando sequestrato.

Ci scrivono da Pallanza, 17:

Alla località denominata Ponte Pipa, ieri, un grosso sequestro è stato operato dal brigadiere di finanza Giustiniani Aldo col vice-brigadiere G. Bracco ed una guardia.

Alcuni contrabbandieri, dopo un giro enorme e grandi fatiche, erano riusciti a trasportare fino a quel punto mezzo quintale di sigari di ottima qualità, provenienti dalla Svizzera. Il carico era accuratamente dissimulato tra stracci e da altro materiale.

I contrabbandieri, che erano stati visti da lungi e seguiti con grande prevenzione, ad un certo punto se ne accorsero e abbandonarono la merce, salvandosi a corsa. Non poterono essere arrestati. La merce sequestrata venne trasportata agli uffici.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 17 novembre:

Altezza barometrica in millimetri, a 0 gradi di temperatura — ore 9: 735,2; ore 15: 737,7; ore 21: 741,1.

Stato atmosferico — Ore 9: coperto; ore 15: sereno; ore 21: nuvolo p. coperto.

Acqua caduta millimetri 0,2.

Temperatura estrema al nord in gradi centesimali:

Massima + 8,6 Minima + 1,6

(Piazza Castello — Nelle aiuole al nord del Palazzo Madama):

Temperatura massima del giorno 17: + 9,5
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 1,5

19 novembre — Il sole nasce alle ore 7, minuti 34, tramonta alle ore 16, minuti 56.

Stazione termometrica Bardelli (Corso Dante):

Temperatura massima del giorno 16: + 8,5
Temperatura minima della notte dal 16 al 17 + 1,7

BORSA DI VIENNA, 17.

Credito Austriaco	671 —	Lire italiane (carta)	93 60
Lombarde	130 50	Rend. Austr. (arg.)	99 65
B. Anglo-Austriaca	314 50	Id. in carta	99 70
Austriache	666 25	Union Bank	559 50
B. Austro-Ungarica	1637 —	Rend. Austr. in oro	117 90
Napoleoni d'oro	19 15	Ungherese 4 oro	95 95
Argento	100 —	Ungherese 3 1/2 oro	96 —
Cambio su Parigi	95 47	B. Paesi Bassi	440 50
Cambio su Londra	240 97		

Tendenza migliore.

BORSA DI BERLINO, 17.

Cambio su Londra	— —	Obbl. Ferr. It. 3 ojo	71 25
Cambio su Parigi	— —	Obbl. Meridionali	— —
Cambio su Italia	— —	Obbl. di Roma	— —
Credito Austriaco	210 50	Ferr. Meridionali	— —
Rendita Italiana	103 50	Ferr. Mediterranee	— —
Id. fine mese	— —	Banca Commerciale	— —
Cons. Prussi. 4 ojo	101 90	Russo (contanti)	216 —
Rend. Turca 1 ojo	40 10		

Tendenza ferma.

BORSA DI LONDRA, 17 (Chiusura).

Consol. Inglese	89 11/16	Russo	— —
Rendita Italiana	104	Uruguay	— —
Argento fino	29 11/16	Versam. fatti alla Banca d'Inghilt. L. st.	73,000
Spagnuolo	91 1/8		
Turco unif.	89 1/4	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	—.—
Egiziano 1903	104 1/4		
Giapponese	95 1/4		

Borsa di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 17, ore 23:

Senza che si possa precisamente affermare che le notizie da Pietroburgo siano migliori, semplicemente perchè lo sciopero generale sembra pel momento scongiurato, i fondi ebbero oggi un certo rialzo a questa Borsa; particolarmente il 3 0/0, che montò di 20 centesimi, mentre la Sosnowice ebbe un rialzo di 24 franchi, ed altri valori industriali russi subirono un aumento in analoghe proporzioni.

In tali condizioni quasi tutti i titoli negoziati in Borsa avevano oggi mostrata molta resistenza, quando il ribasso dei valori egiziani venne a rendere meno favorevoli le trattazioni.

CAMBIO UFFICIALE PER OGGI L. 100.
Il cambio delle Borse italiane fu ieri di 99 81.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

PARIGI, novembre (sera)		16	17
Farine 12 M. — pel corrente	Fr.	31 25	31 40
» — per dicembre		31 15	31 40
» — dicembre-gennaio		31 20	31 60
» — 4 mesi da dicembre		31 60	31 75
Mercato fermo.			
Zucchero russo 88 disp.		30 50	29 75
» raffinato id.		[illegible]	60 75
Mercato sostenuto.			
Zucchero bianco N. 3 disponibile		34 75	34 37
» » 4 mesi da novembre		34 50	34 50
Mercato sostenuto.			

LIVERPOOL, novembre (sera) 16 17

Cotoni — Tendenza del mercato: americani, brasiliani sostenuta — egiziani, calma — surate, invariata. — Domanda per il mercato in generale buona.

Vendite della giornata	Balle N.	10,000	10,000
di cui per la speculazione	»	500	1,000
Importazione	»	4,000	20,000

Futuri Americani: tendenza più facile; domanda buona.

pel corrente	D.	5 73/100	5 75/100
per novembre-dicembre	»	5 73/100	5 73/100
per gennaio-febbraio	»	5 80/100	5 82/100
per marzo-aprile	»	5 84/100	5 81/100

HAVRE, novembre (sera)		16	17
Cotoni — Vendite	Balle N.	4,500	3,000
Mercato calmo.			
Caffè — Vendite	Sacchi N.	8,000	10,000
Mercato calmo.			

ANVERSA, novembre (sera)	16	17
Frumento — Mercato sostenuto.		
Petrolio raffinato — pel corrente	17 1/8	17 1/2
» » 4 m. da dicembre	18 —	18 —

ALFREDO FRASSATI, direttore.
Ponso Giovanni, gerente.

Torino, 1905 — Tip. A. FRASSATI e C.i

Gli spettacoli d'oggi

TEATRO VITTORIO EMANUELE (Impresa cooperativa. Spett. d'opera), ore 20,30: *La Forza del destino*. — L. 1 20.

TEATRO CARIGNANO (Comp. dramm. Caimmi-Zoncada), ore 20,45: *L'Aiglon*. — L. 0 70.

TEATRO ALFIERI (Comp. dramm. Talli-Gramatica-Calabresi), ore 20,45: *L'Albergo dei poveri*. — L. 0 70.

TEATRO BALBO (Compagnia d'operette L. Maresca), ore 20,45: *La Belle di New York*. — L. 0 60.

TEATRO ROSSINI (Comp. Piemontese Cuniberti), ore 20,45: *L'amor d'j povri*; *La via d'j' ande*. — L. 0 50.

POLITEAMA LAGO MAGGIORE, ore 20,45: *Bal... Pousselicci*; *'L clochi del village* (Serata Borello). — L. 0 40.

TEATRO GIANDUJA (Marionette torinesi), ore 20,30: *'L cheur 'd Turin*. — L. 0 40.

SFERIST. SPAGNOLO, v. Mad. Crist., 73, ore 20,30.

Una storia per i fumatori.

Si pretende che gli operai e le operaie che lavorano nelle manifatture di tabacco sono al riparo dalle malattie epidemiche. E' un vantaggio molto importante, compensato disgraziatamente da gravi inconvenienti. Gli operai e in ispecie le operaie — il sesso debole essendo più debole — che lavorano il tabacco, soffrono, è vero, molto spesso, di cefalalgie violenti, nausee, insonnia, mancanza d'appetito, diarrea. Ciò dipende dal fatto che nelle manipolazioni, cui il tabacco è sottoposto, una parte della nicotina contenuta nelle foglie di tabacco si sprigiona e viene assorbita dagli sventurati operai. Così il tabacco che in foglio contiene da 1,93 a 20,0 di nicotina, allo stato di sigaro o sigaretta non ne contiene più che una media del 2,50,0, il resto è stato assorbito in parte da coloro che lavorano il tabacco. Si trova la nicotina nell'urina degli operai dei tabacchi; se ne trovarono nei loro polmoni, se ne trovarono perfino nel fegato di persone che tabaccano. Avviene quindi che le operaie pur non fumando provano gli stessi malesseri dei fumatori. Si sa che il tabacco, da naso o da fumo, nuoce all'eccesso indefinito, indebolisce le facoltà intellettuali, provoca disordini nervosi o cerebrali, e disturbi digestivi. Si attribuisce egualmente all'eccesso del fumare una influenza nella etiologia della paralisi generale, nel rammollimento del cervello, come pure si sa che può generare l'angina di petto.



Signorina Mazzoni Dorina.
Fot. F. Sorgato, Modena.

Gli è quindi interessante per i fumatori di sapere come si curano e si guariscono gli operai e le operaie dei tabacchi, che provano le malattie sopra accennate o dovute all'assorbimento della nicotina, malattie che colpiscono pure i fumatori. Essi prendono per un po' di tempo le Pillole Pink, le quali esercitano un'azione purificatrice sul loro sangue avvelenato ed una azione tonica sul loro sistema nervoso, e ne risentono un benefico effetto. Come documento a riprova di quanto precede, possiamo citare un caso recentissimo, quello della Signorina Mazzoni Dorina, di anni 21, operaia alla Manifattura reale di tabacchi di Modena, abitante Villa Santa Caterina, N. 32. Ella scriveva infatti non è guari: «Da 4 anni la mia salute andava declinando, e ciò unicamente a causa delle emanazioni del tabacco che manipolo ogni giorno. La maggior parte delle mie compagne erano nel medesimo mio caso. Avevo perduto completamente l'appetito, le mie digestioni eran divenute assolutamente penose, provavo nausee continue. Passavo le notti insonni. Sentivo punture alle spalle, crampi alle gambe e alle mani, vertigini, ronzii alle orecchie, oscuramento ed indebolimento della vista.

«Ero malata già da lungo tempo, e tutti i rimedi che mi eran stati prescritti non m'erano utili. Mi furono infine consigliate con insistenza le Pillole Pink, che avevan dato buonissimi risultati in casi speciali simili al mio. Seguii questo consiglio ed ebbi la soddisfazione di constatare che, ribelli ad ogni cura, i miei malesseri sparvero, di fronte all'energica azione delle Pillole Pink. Ora sto bene.»

Le Pillole Pink, le quali sono ottime per combattere i perniciosi effetti del tabacco, sono egualmente sovrane contro ogni specie di disturbi nervosi. Guariscono l'anemia, la clorosi, la nevrastenia, la debolezza generale, i mali di stomaco, le emicranie, le nevralgie, i dolori reumatici.

Sono in vendita in tutte le farmacie e al deposito A. Merenda, Via S. Girolamo, 5, Milano, L. 3,50 la scatola, L. 18 le 6 scatole, franco. Se siete turbato a causa della vostra salute, scrivete a questo indirizzo, menzionando con particolari la ragione del vostro turbamento; un distinto medico vi risponderà gratuitamente.

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

17 novembre.

Godimento dal 1° luglio.
Rendita 5 0/0 lordo: corso medio d'uff. 105 15.
Contr. del matt. in c. 105 12 1/2.
Rendita 4 0/0 netto: prezzi nominali 104 80.
Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'uff. 103 90.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rendite di L. 140), prezzi nominali 104.
Rendita 3 1/2 0/0 (picc. rend. da L. 70 a 3,50), prezzi nominali 104.
Godimento dal 1° ottobre.
Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 72 85.
Az. Soc. Fabb. It. Autom. 1150 — C. d. matt. in l. 1157 50 f. c.

CAMBIO UFFICIALE

Francia 3 denaro	99 77 1/2	— lettera	99 87 1/2
Svizzera 5	»	99 65	— »	99 75
Londra 4	»	25 09	— »	25 12
Germania 5 1/2	»	122 75	— »	122 85

Rendita 5 0/0 lordo p. c. 105 17 1/2.
Rendita 3 1/2 0/0 netto p. c. 103 90.

Prezzi dei valori per fine corrente.

Azioni
B. d'Italia 1231 — 1226 — / 1237 — 1239 — / 1240 — 1241 —
Banco Roma 123 50 — —
Nav. G. I. (R.) 472 — — —
Fiat 1161 — 1160 — / 1159 — 1162 —
B. Comm. 950 — 949 50 / 950 — 949 — / 947 50 947 —
Fiat Ansaldi 224 50 — —
Itala 300 — — —
Rapid 145 — 148 —
Cred. Ital. 622 — 621 —

CRONACA DELLA BORSA. — 17 novembre.

Il tracollo del Russo a Parigi influenzò i nostri mercati: da Milano si segnalavano terzi novellamente di depressione su tutta la quota in genere. Qui sforzatasi il prezzo di 1224 per la Banca d'Italia, essendo Genova meno debole assunse sopra il 1245: la Comit aperta a 950 declinò in chiusura sino a 945; vuolsi attribuire questa depressione alla prossima opzione delle nuove dal 25 al 30 corrente. La Fiat aperta a 1164 declinò a 1156 per rilevarsi a 1160. Ad eccezione dei bancari poco si trattò di altri titoli. Rendita [illegible].

CRONACA DELLA RIUNIONE POMERIDIANA. 17 ottobre — Ore 15,30.

Alla depressione mattutina di Milano succedette il sostegno di Genova per la Banca d'Italia, sulla quale pare specialmente ferva la lotta. Qui, di conseguenza, fummo pedissequi, come da prezzi segnati nel listino. La Comit era oggi più calma, ma più resistente, come pure il Credito Italiano e la Bancaria. Assistemmo poi al recrescent della Fiat: mentre nei passati giorni era incerta e piuttosto offerta, oggi con discrete transazioni fece dei salti acrobatici: da 1163 salì gradatamente sino al 1150 per liquidazione; anche gli altri titoli d'automobili erano più fermi, ma con transazioni esigue.

Rendita domandata a 105 45 per fine; Ferroviari sempre incerti.
Rendita Italiana 5 0/0 105 45.
Azioni Banca d'Italia 1253, 1251 1/2, 1253, 1256, 1257, 1258.
» Commerciale 947 1/2, 950, 947 1/2.
» Credito Italiano 622 1/2, 623 1/2.
» Bancaria Italiana 235, 235 1/2, 234.
» Fiat 1165, 1160, 1175, 1190.
» Itala 302, 303.
» Rapid 143, 143 1/2, 144 1/2.
» Züst 108 1/2.

Borsa di Roma.

Ci telefonano da Roma, 17, ore 18:
Giornata calma. Le Banche segnano una leggera diminuzione.
Rendita Italiana 5 0/0 per contanti 105 25.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per cont. 104 22 1/2.
Rendita Italiana 5 0/0 per fine corr. 105 40.
Rendita Italiana 3 1/2 0/0 per fine corrente 104 35.
Banca d'Italia 1240 — Banca Commerciale 949 50 — Credito Italiano 621 — Banco gestioni 105 — Banco Roma 123 50 — Istituto Italiano 558 — Acciaierie Terni 2660 — Metallurgica 100 — Ferriere Italiane 314 — Meridionali 738 — Mediterranee 445 — Navigazione generale 461 — Acqua Marcia 2025 — Gas di Roma 1400 — Carburo romano 1237 — Carburo piemontese 215 — Forni elettrici 100 — Società Italiana condotta d'acqua 421 — Società Romana omnibus 379 — Concimi 128 — Zuccheri romani 110 50 — Zuccheri Valsacco 104 — Raffinerie 410 — Montecatini 120 — Molini Pantanella 80 — Immobiliari 321 — Risanamento 43 — Solfati 45 — Veneto 117 — Beni stabili 314 — Imprese fondiarie 179 50 — Elba 480 — Eritrea 22 — Albani 130 — Piombino 223 — Elettrochimica 229 — Antimonio 350 — Prodotti antimonio 220 — Meccaniche 150 — Kerka 509 — Aosta 546 — Ansaldo 326 — Marmifera Nord Carrara 310 — Gulinelli 126 — Turrinelli 40 — Italiana forni 64 — Valnerina 205.

Borsa di Milano.

Ci telefonano da Milano, 17, ore 18:
Borsino del mattino, ore 12.
Malgrado la chiusura brillante di ieri per l'Italiano a Parigi quotato 105 70, da noi prevalsero anche stamane le offerte, e il mercato si mantenne ancora debole anche per la Rendita, che fece 105 50 per fine mese.
Nei valori più trattati abbiamo oggi le Rubattino a 475, 472 e 481 *ex-option*; le Elba a 831, 820 e 826; lo Italo-americano da 430 a 433; lo Vizzola da 1320 a 1340; la Banca d'Italia a 1249, 1235 e 1238. Cambi invariati.
Borsa ufficiale, ore 16.
Esauriti i debiti sopra numerosi realizzi, bene assorbiti, chiudiamo in generale ripresa.
La Rendita da 105 30 chiuse a 105 40 fine mese; la Banca d'Italia 1240, 1235 e 1255; la Commerciale 947 e 950; il Credito 619 e 624; le Terni 2650 e 2675; le Edison 834, 820, 840; il Carburo 1295 e 1315; le Italo-Americane 430, 433, 441 e 437; le De Angeli 382 e 387; le Muggiani 327 e 332; le Vizzola da 1220 a 1260.
Immutati i cambi.

La chiusura della Borsa di Genova.

Ci telefonano da Genova, 17, ore 18:
Rendita Italiana 105 62.
Banca d'Italia 1255 — Comit 948 50 — Credito 624 50 — Meridionali 733 — Mittel 443 — Rubattino 451 — Raffinerie 411 — Industrie 885 — Eridania 1426 — Marconi 522 — Terni 2665 — Armstrong 528 — Elba 489 — Savona 505 — Molini 565 — Bennolerie 445 — Carburo 1322 — Kerka 406 — Imprese 180 — Itala 305 — Rapid 145 — Officine Generali 620 — Voltri 340.

BORSE ITALIANE.

Corsi di chiusura del 17 novembre.

Valori	Genova	Roma	Milano	Firenze
Rend. It. 5 0/0 p. c.	— —	105 25	105 12	— —
» » f. m.	105 45	105 30	105 35	105 37
» 3 1/2 0/0 p. c.	104 45	104 20	104 30	104 25
» 3 0/0	— —	72 75	— —	— —
Banca d'Italia	1253 —	1250 —	— —	1241 —
Meridionali	734 —	734 —	733 —	733 —
Mediterranee	442 —	444 —	443 —	445 —
Banca Generale	— —	30 —	30 —	— —
Lanificio Rossi	— —	— —	1585 —	— —
Cotonif. Cantoni	— —	— —	520 —	— —
Nav. Gen. Italiana	455 —	472 —	471 —	— —
Italia. Zuccheri	489 —	— —	485 —	— —
Casse Sovvenzioni	— —	— —	80 —	— —
Società Veneta	— —	— —	116 —	— —
Obbl. Meridionali	— —	— —	354 —	— —
» Ferr. Ital.	— —	— —	354 —	— —
Cr. Fond.-B. It. 4 0/0	— —	— —	490 50	— —
» 4 1/2 0/0	— —	— —	490 50	— —
Cassa Rispar. 5 0/0	— —	— —	515 50	— —
» » 4 0/0	— —	— —	495 50	— —
Acqua Marcia	— —	1625 —	— —	— —
Immobiliare	— —	323 —	— —	— —
Società Tranvia	— —	378 —	— —	— —
» Gaz	— —	1407 —	— —	— —
Condotte Acqua	— —	427 —	— —	— —
Banco Roma	— —	121 —	— —	— —
Credito Italiano	622 —	622 —	621 50	— —
Soc. Ital. Carburo	— —	1314 —	— —	— —
Soc. Ital. Bancaria	— —	— —	331 —	— —
Ist. It. Cred. Fond.	— —	550 —	— —	— —
Banca Commerc.	950 —	950 —	950 —	— —
Azioni Terni	2662 —	— —	2650 —	— —
» Edison	— —	— —	825 —	— —
Eridania F. Zucch.	1426 —	— —	— —	— —
Risanamento	— —	46 —	— —	— —
Ansaldo-Armstr.	528 —	— —	— —	— —
Cambi:				
Francia	99 85	99 80	99 80	99 80
Londra	25 10 5	25 10 5	25 10 5	25 11
Germania	122 85	122 80 5	122 82	122 77 5

Tendenza debole.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi, 17 novembre	Chiusura
Rendita francese 3 0/0 ammortizzabili	— —
» » 3 0/0	99 85
» » 3 1/2 0/0	— —
Rendita Italiana 5 0/0	105 70
Cambio su Londra a vista	25 15
Consolidati inglesi	88 9/16
Obbligazioni Lombarde	233 75
Cambio sull'Italia	1/8
Turco Nuova unificato	90 42
Banca di Parigi	1647 —
Tunisino	486 25
Egiziano 4 0/0 unif.	106 —
Rendita Ungherese 4 0/0	96 40
Rendita Spagnuola Estera 4 0/0	92 22
Banca Ottomana	604 —
Argento fino	106 75
Credito Fondiario	720 —
Suez	4575 —
Lotti Turchi	134 75
Ferrovie Meridionali	740 —
Rendita Russa nuova	78 25
Rendita Portoghese 3 0/0 nuova	69 20
Banca di Francia	— —
Cambio Madrid	97 87
Banca Commerciale Italiana	— —
Rendita serba 4 0/0	81 85
Prestito russo 1904	— —

Tendenza indecisa.

Prezzi nominali 17 novembre.

Debiti redimibili.

Prestiti
100 Cattolici (Roma (1860-64) 5 0/0 . . — —
500 Blount (Pontificio 1866) 5 0/0 . . — —

Obbligazioni
100 Asse Ecclesiastico 5 0/0 . . . — —
500 Ferroviarie 3 0/0 emesse per conto dello Stato dalle Società esercenti le reti Mediterranea, Adriatica e Sicula (emissione 1887-88-89 Legge 27 aprile 1885, n. 3048, serie 3ª) 351 —

Certificati
— Nomin. definitivi trentenn. per spese di costruz. ferrov. — —

Obbligazioni
100 Strade ferrate Romane (dette comuni) 3 0/0 . . 371 —
500 Strade ferrate del Tirreno 5 0/0 . . 516 —
500 Ferrovia Marcantonio 5 0/0 . . — —
500 Strade ferr. Vitt. Emanuele 3 0/0 . 363 75
250 Str. ferr. Novara 3 0/0 . . . . 330 —
500 Str. ferr. Cuneo 3 0/0 . . . . 365 —
400 Str. ferr. Cuneo 0/0 . . . . 402 —
250 Str. ferr. Genova-Voltri 5 0/0 . . — —
500 Str. ferr. Torino-Savona-Acqui 3 0/0 300 —
500 Str. ferr. Biella-Pontebba 5 0/0 . — —
400 Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1856) — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1859) — —
400 Id. 3 0/0 (Em. 1860) — —
500 Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0 . 370 —
500 Str. ferr. Livor. A 370 —
500 » » » B 370 —
500 » » » C 371 —
500 » » » D 371 —
500 » » » E 371 —
500 Str. ferr. Centrale Toscana e Asciano Grosseto s. A 5 0/0 585 —
500 Id. id. serie B . — —
500 Id. id. serie C . — —
500 Obb. dei Canali Cavour 5 0/0 . . 540 —
500 Obb. per i lavori del Tevere 5 0/0 . 512 —
500 Obb. per i lavori edilizi Roma 5 0/0 512 —
500 Obb. per i lavori di risanam. della città di Napoli 5 0/0 513 —

Azioni
500 Privilegiate della Soc. per le ferrovie del Monferr. comune per il tronco Cavallermagg.-Bra 3 0/0 370 —
300 Delle com. della Società per la ferr. del Monferr. comune per i tronchi Bra-Cantalupo, Castagnole e Mortara 145 —

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni
500 Ferrovie sarde di nuove. Emiss. 1879 (R. decreto agosto 1879) 3 0/0 . 307 —
500 Id. id., serie C (1ª emissione 1882) 307 —
500 Id. id., serie C (2ª emissione 1882) 307 —

Prestito
150 Unificato della città di Napoli 5 0/0 101 —

Cartelle
500 Credito Fondiario del Banco di Napoli 3 1/2 0/0 netto . 501 —
500 Credito Comun. e Provinciale . . 515 —
500 Cred. Comunale e Provinc. (Roma) 3 75 0/0 . . . . 501 —

Titoli non garantiti dallo Stato.

Cartelle.
500 Fond. di S. Paolo 5 0/0 . . . . 517 —
500 Id. id. 4 1/2 0/0 . 507 —
500 Id. Banca Italia 3 0/0 3/4 . . . . 501 50
500 Istituto Italiano Credito Fondiario 4 0/0 . . . . 512 50
500 Id. id. id. 4 1/2 0/0 513 50
500 Id. id. id. 3 1/2 0/0 501 —

TITOLI SPECIALI.

Azioni.

Bancarie.
500 (600) B. d'Italia 1236 —
500 Banca Commerc. Italiana di Milano 946 —
500 Credito Italiano 620 —
250 Società Bancaria Italiana . . . 232 50
100 Banco di Roma 174 —
Banca di Torino (stampigliate) . 70 —
250 Soc. Finanziaria e Industr. Torinese 158 —

Trasporti.
500 Società Ferrovie Meridionali . . 730 50
500 Id. id. Secondarie Sardegna . . 79 —
300 Id. id. Sicule . 405 —
400 Id. id. Mantova-Modena . . . 430 —
250 Id. id. Biella . 156 —
250 Id. id. Pinerolo (1ª emissione) . 400 —
250 Id. id. Pinerolo (2ª emissione) . 415 —
500 Id. Navigazione Generale Italiana Florio e Rubatt. 470 —
150 Id. Torin. Tramways e Ferr. econ. 135 —
200 Id. Anon. Tramways Vercellesi 401 —
100 Id. ferr. Vomero 34 —
150 Id. Rom. Tramways-Omnibus 383 —
100 Id. Veneziana Navigaz. a vapore . —

Elettricità, luce ed ind. meccaniche.
500 Società Ital. Gas 835 —
100 Id. Consumatori Gaz-Luce . . 230 —
500 Id. Off. Savigliano 1350 —
150 Id. Elettric. Alta Italia . . . 305 —
100 Id. Anon. Italiana Carburo di calcio (Roma) . . . 1320 —
250 Id. id. Ferriere Italiane (nuove) 310 —
250 Id. Ital. Elettr. già Cruto . . 80 —
100 Id. id. di applic. elettriche . . 110 —
250 Id. Elettrotecnica Italiana . . . 100 —
100 Id. Costruttrice Macch. ed Utensili M. Ansaldi . . 180 —
200 Id. Anon. Officine già Diatto . . 475 —
50 Id. Italo-Svizzera costr. meccaniche (Bologna) . . . 60 —
150 Id. ferr. Avigliana già Vandel e C. 270 —
200 Id. Fonderia di caratt. (Nebiolo e C.) 310 —
200 Id. su Termotecn. già Tarizzo e C. 1 —
200 Id. Siderurgica di Savona . . . 502 —
50 Id. Fabbrica Italiana di Lime . 60 —
150 Id. Italiana di Elettrochimica . 212 —
25 Società Fabb. Italiana d'Automobili (F. I. A. T.) . . . 1158 —
500 Id. Acciai. Terni 2655 —
250 Id. Officine Elettriche Genovesi . 615 —
25 Id. R. Züst, costr. Automobili (Intra) (nuove) 108 50
25 Id. Autom. Rapid 145 —
25 Id. Garage Carr. Automob. Alessio . 91 —
25 Id. Automob. Fiat-Ansaldi . . . 221 —
50 Id. Italiana dei Forni (Genova) . 10 —
250 Id. Cantiere navale di Muggiano 470 —
25 Id. Carrozz. Giustani. Turrinelli . 44 —
25 Id. Junior (Fabbrica Automobili) 10 —
250 Id. Ansaldo, Armstrong e C. . . 521 —
250 Id. A forni Gregor 310 —

Industrie alimentari ed affini.
250 Società Acque potabili di Torino . 160 —
250 Id. Generale Immobiliare Agricola 215 —
100 Id. Anon. Agricola Ind. « La Cadigora » 30 —
150 Id. Molini e Past. Pantanella (Roma) 90 —
50 Id. Italiana del ghiaccio artificiale 58 —
150 Id. « Eridania » di Genova . . . 1400 —
250 Id. Anon. Molini Alta Italia (stamp.) 385 —
100 Id. Italiana Conserve Alimentari . 1 —
250 Id. Ron. Ferraresi 343 —
50 Id. Romana Fabbrica Zucchero . 108 —

Industrie varie.
200 Società Cartiera Italiana . . . 1085 —
150 Id. Cartiere Meridionali . . . . 700 —
250 Id. Manifattura Lane Borgosesia . 460 —
100 Id. Calci Casale 156 —
10 Id. Lavori Pubblici 1 —
100 Id. di Risanam. e Costruz. (stamp.) 98 —
25 Id. Isolato di San Teodosio . . 60 —
300 Id. Anon. Pellami e Calzature . . 290 —
100 Id. id. Consorzio Importaz. Carboni 125 —
100 Id. Italiana Imprese Fond. (Roma) 182 —
250 Id. Tess. stampati (Milano) . . 365 —
250 Id. Istituto Romano di beni stabili 315 —
100 Id. Miniera Soll. Trezza Albani (Bologna) . . . 140 —
250 Id. Unione conc. e fabbric. prodotti chimici (Vicenza) 296 —
500 Id. di Montepomi 430 —

Obbligazioni.
500 Consorzio d'Irrig. Agro Veronese. . 421 —
500 Ferr. Meridionali 355 —
500 Id. Soc. Sardegna 513 —
500 Id. Sarde, serie A 357 —
500 Id. id. id. B 359 —
500 Strade ferr. della Sicilia 3 0/0 oro . 517 —
500 Soc. ital. Torinese Tramways e Ferrovie economiche . 483 —
500 Offic. Savigliano 514 —
500 Società Siderurgica di Savona . 514 —
500 Id. Napolet. Impresa Elettriche . 500 —
500 Società Carb. di calcio (Roma) . 502 —
500 Id. Min. di Montepomi . . 488 —
500 Id. Manif. Lane Borgosesia . . . 500 —
500 Id. Min. « Elba » (Genova) . . 510 —
500 Id. Commeltaliana Tramways Elettriche 502 —
500 Id. Alti Forni Fonderia Acciai. Terni 510 —
500 Prestito Provincia Alessandria . 471 50
500 Id. Città Torino 4% 511 —
500 Id. Prov. di Lucca 501 —

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello versato; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

MERCATI

Mercato dei cereali di Torino

del 16 novembre 1905.

Mercato calmo.
Grani di Piemonte al quint. da L. 25 25 a 25 75 — Grani nazionali di altre provenienze da 25 25 a 25 75 — Grani esteri di forza da 25 25 a 27 50 — Granoni da 18 50 a 20 00 — Granoni giallonini e pignoletti veneti da 00 00 a 00 00 — Avena da 19 00 a 20 00 — Avena superiori e grigia da 20 50 a 21 00 — Segale da 19 50 a 19 75 — Riso mercantile da 31 00 a 33 00 — Riso fioretto da 34 00 a 35 00 — Farine marca numero uno da 33 25 a 33 75 — Farine marca B comune da 32 75 a 33 25 — Farine marca B superiore da 33 75 a 34 25 — Semole dure da paste da 37 75 a 38 25 — Crusca di frumento da 16 50 a 16 00.
Avena estera fuori dazio.

Bestiame.

ACQUI, 14 novembre 1905.
Sanati vivi al Mg. da L. 18 00 a 11 00 — Vitelli vivi da 7 00 a 8 00 — Manzi e buoi vivi da 7 00 a 8 00 — Maiali vivi da 9 00 a 10 00.

ALESSANDRIA, 13 novembre 1905.
Animali da macello: Vitelli di 1.a qualità al quintale da L. 105 00 a 120 00 — Id. 2.a q. da 95 00 a 100 00 — Buoi e manzi 1.a q. da 70 00 a 75 00 — Soriane da 50 00 a 55 00.

CARRU', 16 novembre 1905.
Buoi prezzo medio per miria da L. 7 00 a 8 00 — Vacche da 6 00 a 7 00 — Vitelli da 9 50 a 10 50 — Maiali da 7 00 a 9 00 — Pecore e capre da 4 00 a 5 00.

CUNEO, 14 novembre 1905.
Buoi da macello al miria da L. 6 50 a 7 75 — Vitelli da 6 50 a 8 00; id. da latte da 10 50 a 11 50 — Maiali da 6 50 a 8 50 — Vacche da 5 50 a 6 50 — Montoni da 0 00 a 0 00 — Agnelli al chilo da 1 00 a 1 50.

FOSSANO, 15 novembre 1905.
Vitelli al miriagramma L. 9 10.

MONDOVI', 11 e 13 novembre 1905.
Buoi da macello al miria da L. 7 00 a 8 25 — Vitelli da macello da 8 50 a 9 50 — Vitelli da annata da 0 00 a 0 00 — Maiali da macello da 8 00 a 8 50 — Agnelli da 00 00 a 00 00 — Capretti da 00 00 a 00 00.

Cereali.

ACQUI, 14 novembre 1905.
Frumento all'ettolitro da L. 19 50 a 20 00 — Meliga a 12 00 a 12 50 — Segale da 16 00 a 16 50.

ALESSANDRIA, 13 novembre 1905.
Grano al quintale da L. 24 50 a 25 00 — Meliga da 16 50 a 17 00 — Segale da 18 00 a 18 50.

CASALE, 14 novembre 1905.
Grano all'ettolitro L. 18 27 — Meliga id. 11 14 — Avena id. 9 81.

CHIVASSO, 14 novembre 1905.
Frumento al quintale 1ª qualità L. 25 00; id. 2ª qual. 24 00 — Meliga nostrana 1ª qual. 18 00; id. 2ª qual. 17 75 — Pignoletto 1ª qual. 19 00; id. 2ª 18 50 — Segale 1ª qual. 19 00; id. 2ª qual. 18 75 — Avena 1ª qual. 18 00; — 2ª qual. 18 50.

CUNEO, 14 novembre 1905.
Frumento al quintale da L. 25 15 a 26 15 — Barbariato 20 50 a 21 25 — Segale da 18 00 a 18 50 — Meliga da 16 00 a 17 00 — Frumentone da 18 50 a 19 00.

FOSSANO, 15 novembre 1905.
Frumento all'ettolitro L. 18 51 — Segale 14 25 — Meliga 11 77 — Miglio 14 00 — Formentone 11 27.

MONDOVI', 11 e 13 novembre 1905.
Frumento al quintale L. 25 50 — Segale 18 25 — Meliga 18 50.

NOVARA, 16 novembre 1905.
Frumento al quintale da L. 25 50 a 26 00 — Avena da 20 00 a 20 50 — Segale al sacco di litri 120 da 15 25 a 15 75 — Meliga da 15 50 a 16 00.

Farina, pane, paste e riso.

ACQUI, 14 novembre 1905.
Riso bianco all'ettolitro da L. 33 00 a 36 00.

CASALE, 14 novembre 1905.
Riso nostrano all'ettolitro L. 28 75.

CHIVASSO, 14 novembre 1905.
Farina di frumento, marca B, per quintale, L. 33 00 — Id. marca C 31 00 — Paste comuni 40 50 — Id. farina 42 50 — Riso bianco 1ª qual. per quintale 34 00; id. 2ª q. 30 00.

CUNEO, 14 novembre 1905.
Farina marca N. 1 al quintale fuori dazio da L. 33 75 a 35 25 — Id. II da 32 25 a 33 25 — Semole dure da paste da 37 75 a 38 25.
Riso al quintale da L. 36 15 a 36 60.

FOSSANO, 15 novembre 1905.
Riso all'ettolitro L. 28 00.

NOVARA, 16 novembre 1905.
Riso nostrano al sacco di litri 120 da L. 34 00 a 34 50; bertone da 00 00 a 00 00; ranghino id. da 35 50 a 36 00; giapponese id. da 00 00 a 00 00 — Risone nostrano al quintale da 20 00 a 20 50; bertone da 00 00 a 00 00; ranghino id. da 18 00 a 19 00; giapponese id. 00 00 a 00 00 — Risetto al sacco di litri 120 da 21 00 a 22 00 — Mezzagrana id. da 17 00 a 19 00 — Pulino id. da 14 00 a 16 00.

Foraggi.

ACQUI, 14 novembre 1905.
Avena all'ettolitro da L. 10 50 a 11 00 — Fieno a quintale da 10 50 a 11 00 — Paglia da 5 00 a 5 50.

ALESSANDRIA, 13 novembre 1905.
Avena (fuori dazio) al quintale da L. 19 50 a 20 00 — Fieno da 9 50 a 10 00 — Paglia da 3 75 a 4 25.

CASALE, 14 novembre 1905.
Fieno 1ª qualità al miriagramma 0 00; id. 2ª qualità 0 55 — Paglia id. 0 00.

CHIVASSO, 14 novembre 1905.
Fieno al quint. L. 9 50 — Ricetta 8 25 — Paglia 3 75.

CUNEO, 14 novembre 1905.
Fieno al miriagramma da L. 0 75 a 0 80 — Paglia da 0 36 a 0 40.

FOSSANO, 15 novembre 1905.
Avena all'ettolitro L. 9 10 — Fieno al miriagramma 0 85 — Paglia 0 50.

MONDOVI', 11 e 13 novembre 1905.
Avena al quint. L. 19 50 — Fieno maggengo al miria. 0 80 — Fieno risetto 0 70 — Paglia 0 45.

NOVARA, 16 novembre 1905.
Fieno maggengo al quintale da L. 9 00 a 9 50 — Id. agostano da 8 00 a 9 00 — Id. terzuolo da 7 00 a 8 00 — Paglia di frumento da 3 75 a 4 50.

Frutta e verdura.

ACQUI, 14 novembre 1905.
Fagiuoli all'ettolitro da L. 17 00 a 20 00 — Ceci da 17 00 a 20 00 — Fave da 12 00 a 12 50 — Patate al quint. da 9 00 a 10 00 — Castagne verdi all'ettolitro da L. 12 a 13 00.

ALESSANDRIA, 13 novembre 1905.
Fagiuoli al quintale da L. 24 00 a 25 00.

CASALE, 14 novembre 1905.
Fave all'ettolitro L. 12 10 — Fagiuoli comuni 23 67 — Ceci bianchi 29 4.

CHIVASSO, 14 novembre 1905.
Fagiuoli bianchi al quintale L. 29 50 — Fagiuoli colore 23 25 — Cipolle al miriagr. 1 00 — Patate 1 55.

CUNEO, 14 novembre 1905.
Fagiuoli bianchi al quintale da L. 27 00 a 28 00 — Id. comuni da 21 15 a 22 00 — Patate al miria 0 90 a 1 25 — Castagne fresche 1.a q. da 1 10 a 1 25 — Id. 2.a q. da 0 80 a 1 00 — Noci da 3 00 a 3 50.

FOSSANO, 15 novembre 1905.
Fagiuoli all'ettolitro L. 21 26 — Fave 11 36 — Patate al miria 1 00 — Castagne fresche 1 15.

MONDOVI', 11 e 13 novembre 1905.
Patate al miriag. L. 1 00 — Cipolle 0 00 — Pomidoro 0 00 — Spinacci 1 75 — Fagiuoli rossi 1 50 — Fagiuoli verdi 0 00 — Funghi 0 00 — Carote 1 25 — Cardi 1 75 — Noci 3 50 — Pesche 0 00 — Pere 1 50 — Castagne fresche da 0 85 a 1 10 — Secche da 1 80 a 2 00.

NOVARA, 16 novembre 1905.
Fagiuoli al sacco di 120 litri da L. 23 00 a 24 00 — Id. dell'occhio da 21 00 a 21 00.

Legna e carbone.

ACQUI, 14 novembre 1905.
Legna di rovere al quintale da L. 3 10 a 3 00 — Carbone da 10 00 a 11 00.

ALESSANDRIA, 13 novembre 1905.
Legna forte al quintale da L. 0 00 a 0 00 — Id. dolce da 0 00 a 0 00 — Carbone da 0 00 a 0 00.

CHIVASSO, 14 novembre 1905.
Legna forte 1ª qual. per quintale L. 2 25; id. 2ª qualità 2 00; id. dolce 1ª qual. 2 00; id. 2ª qual. 1 80.

CUNEO, 14 novembre 1905.
Legna forte al miria da L. 0 25 a 0 30.

MONDOVI', 11 e 13 novembre 1905.
Legna forte, rovere al miria L. 0 25 — Legna dolce 0 18 — Carbone 0 80.

Pollame, uova e burro.

ACQUI, 14 novembre 1905.
Burro al chilo da L. 2 50 a 3 00 — Uova alla dozzina da 1 20 a 1 40 — Polli al chilo da 1 80 a 2 10.

ALESSANDRIA, 13 novembre 1905.
Burro al chilo da L. 2 75 a 3 00 — Lardo da 1 75 a 2 00 — Uova 1 30 a 1 40 la dozzina.
Olio d'oliva 1.a qualità al quintale da L. 175 a 200 — Id. 2.a qualità da 140 a 170.

CARRU', 16 novembre 1905.
Pollame per capo da L. 1 00 a 1 80 — Uova alla dozzina da 1 30 a 1 50.

CHIVASSO, 14 novembre 1905.
Uova alla dozzina L. 1 35.

CUNEO, 14 novembre 1905.
Pollame per capo L. 1 25 — Uova alla dozzina 1 27.

FOSSANO, 15 novembre 1905.
Burro al chilogramma L. 2 30 — Uova alla dozz. 1 40.

MONDOVI', 11 e 13 novembre 1905.
Polli per coppia L. 2 00 — Galline 4 00 — Colombi 0 80 — Capponi al chilogramma 0 00 — Conigli e di — Uova alla dozzina lire 1 35 — Burro al chilo 2 35.

Vino.

ACQUI, 14 novembre 1905.
Vino comune all'ett. da L. 28 a 36.

ALESSANDRIA, 13 novembre 1905.
Vino rosso comune 1.a q. all'ettolitro da L. 38 00 a 44 00 — Id. 2.a q. da 30 00 a 36 00.

CARRU', 16 novembre 1905.
Vino dolcetto 1.a q. all'ettolitro da L. 34 00 a 38 00.

MONDOVI', 11 e 13 novembre 1905.
Vino 1.a qual. all'ettolitro L. 38 10.

FALLIMENTI.

Torino. — Su istanza di Cerno Teresa, negoziante in commestibili in Torino, via Vanchiglia, 20, venne nominato commissario giudiziale l'avv. Angelo Barrera e rimesso il piccolo fallimento al pretore del VI mandamento di Torino. Attivo L. 200; passivo L. 1640 75.
— Nel fallimento di Molinar Luigi, negoziante in animali da cortile in Torino, corso Vercelli, 16, venne conchiuso concordato al 20 0/0.
— Venne omologato il concordato conchiuso da Virnni Francesco, negoziante mercerie in Torino, piazza Emanuele Filiberto, coi suoi creditori al 37 0/0 accordandogli i benefizi di legge.

SOCIETÀ.

Torino. — Con atto pubblico 4 novembre 1905, rogito Oreste Costa, i fratelli Maraschi quali unici compartecipi e proprietari della Ditta corrente in Torino sotto la ragione sociale « Fratelli Maraschi », costituita con scrittura 11 ottobre 1897 ed avente per oggetto la fabbricazione e vendita di droghe, essenze ed estratti per liquori, hanno risolta la Società medesima a datare dal 31 ottobre, nominando a liquidatori della Società stessa essi medesimi fratelli Maraschi Riccardo e Pietro coi più ampi poteri di legge e con facoltà di agire tanto unitamente quanto separatamente.
— Con atto pubblico 31 ottobre 1905, rogito Costa, venne costituita Società anonima per azioni sotto la denominazione « Stabilimento fratelli Maraschi » con sede in Torino e col capitale di L. 450,000, versato per i primi tre decimi, e diviso in numero di 18,000 azioni di L. 25 caduna. Scopo della Società è la fabbricazione ed il commercio di essenze per liquori, rosoli e sciroppi; di estratti d'erbe, radici e fiori; e di generi per liquoristi, confettieri e farmacisti; ed il commercio e le operazioni relative ed affini e più specialmente l'acquisto e l'esercizio degli stabilimenti in Torino della Ditta fratelli Maraschi. Durata della Società è di anni trenta a partire dal giorno 9 novembre 1905. Al presidente del Consiglio, ed in sua assenza al vice-presidente, spettano la firma e la rappresentanza della Società di fronte ai terzi ed in giudizio.
Pallanza. — I signori Caccia Alessandro fu Carlo, di Pallanza, commerciante, e Panza Michele fu Andrea, di Milano, direttore serico, quali unici componenti la Società di fatto in nome collettivo, senza capitale sociale, corrente in Intra per l'esercizio del filatoio di seta posto in San Bernardino di Pallanza, dichiarano sciolta e messa in liquidazione la Società stessa fin dal 30 aprile 1905.
Milano. — Il signor ing. cav. Paolo Muggiani, quale amministratore delegato del cotonificio Muggiani (Società anonima per azioni con sede in Milano), ha revocato il mandato conferto al signor Alberti Gino di Giovanni Battista in data 31 marzo 1905, dichiarando intendere che il mandato stesso abbia ad avere piena efficacia nei soli rapporti dell'altro mandatario signor Vignanotti Achille fu Natale, contabile, nato e domiciliato in Intra, tale costituito col suddetto atto 31 marzo 1905.

Per risolvere la crisi delle Raffinerie egiziane.

Ci telegrafano dal Cairo, 17, ore 8:
I controllori delle raffinerie di zucchero, in una riunione dinanzi al Tribunale, hanno proposto un accordo immediato in vista di ricostituire l'affare. Le basi dell'accordo sarebbero le seguenti: creazione di 800,000 lire egiziane di obbligazioni ipotecarie di 200 franchi ammortizzabili in 50 anni, a partire dal 1906. Questa somma servirebbe a disinteressare la Daira Saich e il fondo di circolazione. Il diritto di sottoscrizione è offerto per preferenza per la metà agli obbligatari attuali ed ai portatori di tratte Cronier e per l'altra metà agli azionisti ordinari. I creditori e gli obbligatari abbandoneranno il 20 per cento dei loro crediti, gli azionisti i 2/3 dell'ammontare delle loro azioni.

TELEGRAMMI COMMERCIALI.

MERCATO DI NEW YORK	16
Cambio su Londra	D. 4 86 20
» Parigi	» 5 17 3/4
Petrolio Standard White	C. 7 80
» » a Filadelfia	» 7 75
Cotone Middling	» 11 15
» » a New Orleans	» 11 1/16
Entrata cotoni nella giornata	Balle 49,000
Spedizioni per l'Inghilterra	» 1,000
» per Continente	» 1,000
Frumento rosso	D. 93 1/4
Grano turco	» 57 1/2
Farine extra	» 3 ..
Nolo cereali per Liverpool	» 3 1/4
Caffè — Mercato fermo.	
» — Rio fair disponibile	C. 8 1/4
» — » good per corrente	C. 6 60
Zucchero Moscabado N. 12	C. 2 7/8

Società Torinese

per la stagion. ed assaggio delle sete (già A. Bertoldo e C.)
Operazioni del 17 novembre 1905.

Organzini	C. 14	Kg.	1032,15
Trame	» 3	»	177,70
Greggie	» 3	»	107,87
Articoli diversi	» —	»	—
Totale	C. 20	Kg.	1317,72
Colli entrati nel mese a tutt'oggi	N. 252	Kg.	20240,60

Aggio e prezzo dell'Oro.

Londra, 14 — Prezzo dell'oro L.st. 77 9 1/4.
Buenos Ayres, 15 (sera). — Pezzi carta 227 27 per 100 pezzi oro.
Lisbona, 12 — Aggio dell'oro 5 —.

Prezzo dell'Argento.

Londra, 15. — Argento pence 29 1/4 all'oncia standard di grammi 31, titolo 925 millesimi.
Parigi, 15. — Prezzo dell'argento al chilogramma L. 104 50.
Nuova York, 15. — L'argento si quota a centesimi di dollari 63 1/8 per oncia troy del titolo 1000 millesimi.

Concorsi di pittura e di scoltura

L'Accademia di Brera ricorda ai giovani artisti che il 30 novembre scade il termine per la presentazione delle domande ai tre concorsi Fumagalli. Nella domanda, che sarà stesa in carta bollata da cent. 60, l'aspirante dovrà dichiarare il titolo, il genere e le dimensioni dell'opera che intende presentare al concorso. Dovrà allegarvi la propria fede di nascita, legalizzata dal Tribunale, perchè comprovi non avere superata al 31 dicembre 1905 l'età di 32 anni se concorre al premio di scultura, di 33 anni se concorre a quello di pittura di paese, marina, ecc., e infine di 31 anni se concorre pel ramo della pittura di figura. Ogni premio è di L. 3200.
Occorrendo informazioni, rivolgersi alla Segreteria della predetta Accademia.

Concorso a posti di applicati alle ferrovie.

E' aperto un concorso a 250 posti di applicati in prova alle stazioni. La domanda deve essere inviata entro il 20 dicembre prossimo. I documenti occorrenti sono: Certificato di cittadinanza italiana rilasciato dal sindaco del Comune dove si ha la residenza; fede di nascita dalla quale risulti che il concorrente non ha oltrepassato il [illegible] anno di età se è stato esentato dall'obbligo del servizio militare e il 27.o se ha prestato servizio in prima categoria (avvertendo che i suddetti limiti d'età non dovranno essere passati nemmeno all'atto dell'ammissione in servizio); congedo militare contenente la dichiarazione di buona condotta; certificato penale non anteriore al 1.o novembre corrente; certificato di buona condotta pure non anteriore al 1.o novembre; fotografia con la firma; certificato di licenza liceale o di istituto tecnico.
La domanda deve essere redatta su carta da bollo da L. 0 60 e trasmessa alla Direzione compartimentale delle ferrovie più prossima al luogo di residenza (Torino e Milano per la nostra regione). L'età minima dei concorrenti deve essere di 18 anni. Per altri schiarimenti rivolgersi alle stazioni.

Concorso per istitutori.

Il Ministero dell'interno ha indetto un concorso per titoli ai posti di allievo istitutore e di istitutore di terza classe nel personale di educazione e sorveglianza dei Riformatori governativi. Lo stipendio degli allievi è di annue L. 700; quello degli istitutori di terza classe di L. 1200 con successivi aumenti, oltre l'alloggio, l'indennità di trasloco ed il diritto a pensione, secondo le norme vigenti per gli impiegati civili.
La domanda, corredata dei prescritti documenti, dev'essere indirizzata al Ministero dell'interno, redatta in carta da L. 1 20 e presentata entro il giorno 10 dicembre p. v., alla Prefettura, Div. 3.a, dove gli interessati potranno rivolgersi per gli opportuni schiarimenti.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (92)

IL PANE QUOTIDIANO

ROMANZO

di P. DE MARTINY

Più volte Carlo lo aveva veduto operare ed era meravigliato della sua abilità a trar profitto di tutto.

Affrettiamoci tuttavia a dire che, pur ammirando la sua intelligenza, sovente egli era indignato della furberia, della ipocrisia di quel monello.

Per esempio, per non citare che un caso, un giorno in cui egli andava per commissioni pel suo padrone, scorse nella via di Rivoli gente radunata attorno a qualcuno che si sentiva singhiozzare e gridare. Curioso di sapere che cosa era accaduto, l'apprendista stagnaio si ficcò in mezzo alla gente, e quale non fu il suo stupore scorgendo Alfonso Dunois che piangeva a calde lagrime raccontando d'aver perduta una pezza di due franchi che sua madre gli aveva data per andare alla farmacia ad eseguire una ricetta!

— Chi c'è d'ammalato in casa tua? — domandò Carlo, impietosito.

— Il mio povero babbo....., ha di nuovo i suoi dolori reumatici e non può lavorare!

E comprendendo qual profitto poteva trarre dall'intervento di Carlo, giovanetto poveramente, ma decentemente vestito, il cui bel volto respirava l'onestà e la franchezza, gli porse una carta piegata in due, dicendogli:

— Non oso più rincasare..... la mamma è una buona donna, ma mi romperebbe la scopa sulla schiena..... Prendi, Carlo, portala tu questa..... Vuoi?

— Che è?

— La ricetta prescritta da un medico dell'ospedale l'anno scorso e che andavo a far rinnovare.

— Ma come hai fatto a perdere i soldi?

— Ritornavo da fare una commissione di cui mia madre mi aveva incaricato per un pigionale della casa e mi dirigevo verso il boulevard di Strasburgo, per andare alla farmacia della spedalità — perchè immagini bene che non vengo già fin qui a cercare una farmacia — quando, all'angolo di questa via, vedo un automobile a pochi passi..... Per non essere schiacciato mi gettai da parte e, non so, forse per lo spavento, lasciai cadere la moneta che tenevo in mano...., e, vedi, non la ritrovo!.....

Il monello singhiozzava più forte.

— Cerchiamo ancora — disse Carlo.

Pieno di pietà pel suo camerata e paventando per lui un castigo troppo severo, Carlo si diede a cercare nel mezzo della via, sul marciapiedi; ma non si trovò nulla.

Finalmente, una giovine signora, con una bambina per mano, vedendo quei due ragazzi, l'uno affannato a cercare, l'altro piangente che gli veniva dietro, si soffermò e si informò di ciò che era loro accaduto.

Udita la spiegazione del monello, la bambina s'aggrappò al braccio della signora, supplicando:

— Zia Didina, dàgli i due franchi che ha perduto..... Suo babbo avrà i rimedi di cui ha bisogno, e quel povero ragazzo non sarà picchiato.

La signora scosse il capo con aria incredula: la storia raccontata da quel ragazzo dallo sguardo bieco, dall'aria viziosa non la persuadeva guari. Tuttavia, preferendo perdere due franchi piuttosto che lasciar indovinare alla bambina l'astuzia che ella indovinava, ella trasse dal suo portamonete due pezze da venti soldi e rimettendole alla piccina:

— Prendi, Nadine, — disse, — dàlle tu stessa al tuo protetto.

La bambina porse il denaro ad Alfonso:

— Ecco — disse — e non piangete più!

Poi, mentre, ad un tratto consolato, Alfonso s'allontanava quasi senza ringraziare la gentile che lo lo aveva beneficato, dirigendosi alla zia, soggiungeva:

— Non mangerò frutta nè dolci questa sera a pranzo; così avrò dato anch'io qualche cosa per lui!

Vedendo Alfonso allontanarsi, il giovane Vernier lo seguì.

— Sei contento, eh? — gli domandò.

— Sì.

— E adesso vai subito alla farmacia?

— Io!.....

— Ma sì!.....

— A che fare?

— E quella ricetta per tuo padre?

— Ah! Ci hai creduto, tu?

E il monello si lasciò sfuggire una sonora risata, mentre Carlo, assolutamente sconcertato, lo guardava non osando comprendere.

Finalmente il malnato monello si degnò di fare la sua professione di fede, e, tanto fiero della sua scroccheria quanto di un'azione gloriosa, disse, sogghignando:

— Bisogna dire che sei davvero ben semplice per la tua età..... Non hai voglia che ti offra un poppatoio?

E scoppiando in una nuova risata:

— Suvvia, non fingerti più stupido di ciò che non sei..... Non hai ancora compreso il tiro?

— No!

— Bene..... sei uno sciocco.....

— Chiamami stupido, sciocco, imbecille, tutto ciò che vorrai..... ma spiegati.....

Alfonso parve esitare; finalmente disse:

— Ebbene, dopo tutto, credo che tu sia un buon compagno..... ti spiegherò; ma, se tu parli, guai a te!....

I due ragazzi erano giunti alla piazza delle Arti e Mestieri. Sedettero su una panca, all'ombra di due alberi, ed il giovane Dunois cominciò l'enumerazione molto interessante dei mezzi che gli offriva il lastrico di Parigi per mettere, all'occasione, un po' di burro sul suo pane.

— Comprendi, — disse, — che quando mio padre rimane delle cinque, sei settimane in casa senza lavorare, mia madre che, per tutto salario, riceve dal proprietario della casa l'alloggio e l'illuminazione, non ha ben sovente nulla da metter nella pentola. Accade anche, e di frequente, che, in luogo della costoletta o della bistecca io mi riceva un paio di scapaccioni..... E' quella una pietanza che mi disgusta, e quando la vedo in prospettiva m'affretto a svignarmela..... Ma bisogna mangiare..... allora invento dei trucchi, come quello di poco fa, e posso regolarmi tanto bene quanto il gran turco..... Quando rincaserò m'importa poco che mia madre mi dia una scodella di minestra senza condimento o che mi mandi a letto con un pezzo di pane duro per tutta cena.... .

(Continua).

FABBRICHE RIUNITE GALETTINE, BISCUITS ed AFFINI
SOCIETA' ANONIMA PER AZIONI
Capit. L. 400,000 (interamente versato)

Mercoledì, 6 dicembre 1905, alle ore 15, presso la Banca Unione in via XX Settembre, 76, in Torino, avrà luogo l'assemblea generale ordinaria ed una straordinaria degli Azionisti con il seguente

Ordine del giorno dell'assemblea ordinaria:
1. - Relazione del Consiglio d'Amministrazione e dei Sindaci;
2. - Bilancio sociale e riparto utili;
3. - Assegno ai Sindaci;
4. - Elezioni di tre Consiglieri;
5. - Rinnovazione del Collegio Sindacale.

Ordine del giorno dell'assemblea straordinaria:
1. - Autorizzare il Consiglio d'Amministrazione ad aumentare il capitale sociale di L. 400,000 ad un milione e duecentomila lire, mediante l'emissione di ottomila azioni pel valore nominale di lire cento;
2. - Modificare l'art. 4 dello Statuto sociale nel modo seguente:
« Il capitale sociale è di L. 400,000 diviso in 4000 azioni al portatore del valore nominale di lire cento caduna, aumentabile ad un milione e duecentomila lire per semplice deliberazione del Consiglio d'Amministrazione, il quale è autorizzato a procedere alla emissione delle nuove azioni in una o più volte, quando lo giudichi opportuno, e quelle ... e con quelle modalità e condizioni che stimerà convenienti ».
3. - Modificare l'articolo 9 dello Statuto sociale nel modo seguente:
« La cauzione di ciascun Consigliere dovrà rappresentare la cinquantesima parte del capitale sociale, ma in nessun caso potrà essere inferiore a centoventi azioni del valore nominale di lire cento ».

Potranno intervenire all'assemblea quegli Azionisti che avranno depositate le loro azioni presso la Cassa della Banca Unione almeno cinque giorni prima del giorno 6 dicembre. 15603

In caso occorresse una seconda adunanza, questa avrà luogo il giorno di martedì, 12 dicembre, stessa ora.

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese* (192)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

di PIERRE SALES

— Mia povera Caterina, è verso di te che io mi sento i più struggenti rimorsi..... Infatti, non avrei avuto che a permetterti di continuare nel tuo impiego presso l'Amministrazione delle poste....

— Oh, Gregorio!

— Son io che volli costringerti a dare le dimissioni; ma io che ti ho trascurata, qui..... mentre, ora, tu saresti quasi alla vigilia di prendere la tua pensione, ed avresti la tua esistenza assicurata.

— Ma, Gregorio, tu hai fatto per il meglio. Io ti giuro che non ho proprio alcun rimpianto.

— Tu non puoi però impedirmi d'averne io per te. E chissà se non sia proprio vero ciò che Claudio mi disse una certa sera, e cioè, che se avessi avuto fin dalla mia infanzia il sentimento della propria responsabilità, si sarebbe fatto uomo assai più in fretta..... Sono stato un orgoglioso. Ho voluto foggiare la vita di tutti noi secondo le mie idee.... E tutto il tuo piccolo avere è ora divorato, moglie mia! E la tua dote, così strenuamente ammucchiata, Graziosa,..... tutto.... se n'è andato.

Le due donne vollero abbracciarlo, ma egli le respinse, esclamando:

— No! no! voi siete troppo buone!..... Ed esse non mi fanno nemmeno un rimprovero! E mi guardano come se quello che ho fatto fosse una cosa ammirevole!..... Quanto sono un idiota, un imbecille! Ah! quella lurida Borsa! quella lurida Borsa! Tutte quelle cartaccie! Ah! gettarle tutte al fuoco quando arrivano ancora!

Sono come zampe di ragno che si introducono in casa vostra per prendervi fino al vostro ultimo biglietto di banca, fino al vostro ultimo scudo!

Ed esaltandosi, narrò loro, infine, la sua miseria, quella tortura che durava da anni, dacchè quella passione l'aveva invaso, e cioè che era troppo ingiusto che la signorina Arletta fosse così ricca, che i suoi parenti non conoscessero nulla di abbastanza bello per lei, quando dovevano privarsi, essi, quasi del necessario per comperare un nonnulla alla loro Graziosa.

— Ma, babbo, babbo..... Ma io non desideravo null'altro di tuo che la tua tenerezza!

— Forse che non hai tu pure dei begli occhi come lei che amano le belle cose. Forse che tu non mi apprezzaro, quanto lei, tutto ciò che è nuovo, delicato, artistico! Tu comprenderai..... Tu comprenderai un giorno anche tu, Graziosa, quando avrai dei figlioli! Per sè, forse che si avrebbero delle ambizioni! Ma per la propria figliola, soprattutto quando si ha una figliola come te, così bella e così buona, e così amata! Mai e poi mai mi sarei lagnato, per me, di quella fortuna colossale che doveva cadermi dal cielo.... Vale a dire dal mio prozio, il corsaro!

— Ti sarebbe allora venuta dall'inferno, babbo! — fece Graziosa, tentando di rasserenare il proprio babbo. — Se quello che mi hai narrato su questo prozio è vero.....

— Ce ne sono ben altri che vengono onorati colle ginocchia a terra e che non vivono nell'opulenza che grazie a quel danaro! Infine, a me non è toccato nulla, e non è che per te che da qualche anno ne lamento la mancanza..... E mi sono quasi rallegrato di quelle crisi di reumi che mi forzarono a lasciare il mio mestiere di marinaio, ove sarei rimasto sempre un povero diavolo. Ed a tutta prima ho creduto al commercio. Ah! miseria! Colla mala fede dei mediatori, col monopolio dei commissionari di Parigi!... Tutto quello che potevo, era rannodare i due capi del mio bilancio, pagare i miei impiegati, l'affitto..... Così, la maggior parte delle volte, alla fine del mese, bisognava che mettessi mano alle mie economie... Fu allora che io, io che non avevo mai giocato in vita mia, io che ho visitato tre volte i saloni di Montecarlo, senza rischiarvi uno scudo..... io che ho attraversato le case da giuoco d'America e d'Asia, in mezzo a tutte le tentazioni che accalappiavano i miei compagni..... io mi sono messo a giuocare contro quell'avversario invisibile che non si manifesta che con qualche lettera, il più spesso con dei prospetti, delle *réclames* nei giornali..... Ma come ho potuto far questo, io!

Veramente, egli non comprendeva più. Era come un uomo che non sapesse come, dall'alto delle vette più eccelse, avesse potuto precipitarsi a cuor leggero in fondo ad un precipizio!

— E tutto se n'è andato..... tutto! Il mese scorso mi sono persino domandato come avrei potuto far fronte alle mie scadenze.....

— A questo punto! — mormorò dolorosamente Francesca.

Ma vedendo il viso di suo marito contrarsi anche più, ella gli sorrise e disse vivamente:

— Ascolta, Gregorio, non parliamone più. Ti fa troppo male.....

— Come! Non parlarne più! Ma bisogna che io vi dica tutto, mie povere donne.....

— Non parlarne più allora che come di un naufragio a cui tu sei sfuggito.....

— Ma un naufragio, Francesca, è finito una volta che si tocca terra, mentre per noi questa è piena tempesta! Eccoci di nuovo nei turbini della vita! E per mantenermi a galla, non ci resta che..... che..... quello che abbiamo qui..... questi mobili..... giacchè la casa è ipotecata da lungo tempo e non servirà ad altro che a liquidare alcune pendenze..... e poi..... e poi, il poco che mi si deve a Brest e a Parigi di che andare avanti, insomma, tre mesi forse..... di che..... di che.....

Egli curvava di nuovo la testa.

— Di che andarcene anche noi a Parigi, finì egli per mormorare.

Tutte e tre fremettero di gioia, al pensiero di ravvicinarsi a Claudio..... ed in pari tempo di un indicibile dolore all'idea che bisognava lasciare quella cara casetta, quella ove Graziosa credeva quasi di essere nata, ed in cui le due donne si erano abituate come a quella dell'Hâvre.

Ma esse non fecero la menoma osservazione, condividendo tutto l'orgoglio di Gregorio, che non voleva essere veduto rimpicciolito alla Recouvrance, nè a Brest, dopo esservi stato, conosciuto come padrone.

— Mio Dio, amico mio, — disse Francesca, — è evidente che, se tu non esageri.....

— Ve l'ho detto or ora: io sono vinto, sono all'ultimo termine del coraggio; è, senza di voi, io mi chieggo se avrei il coraggio di ricominciare!

(continua)